

ROMAN CARTHAGE: A REAPPRAISAL

EDITED BY

JESPER CARLSEN & JOHN LUND



Edizioni Quasar

ROMAN CARTHAGE: A REAPPRAISAL

Estratto

Estratto

ANALECTA ROMANA INSTITUTI DANICI

Supplementum LVIII

Estratto

ROMAN CARTHAGE: A REAPPRAISAL

EDITED BY

JESPER CARLSEN & JOHN LUND

EDIZIONI QUASAR

ROMA MMXXIV

Analecta Romana Instituti Danici – Supplementum LVIII
Accademia di Danimarca, via Omero, 18, I – 00197 Roma

© 2024 Edizioni Quasar di Severino Tognon srl, Roma
ISBN 978-88-5491-539-8

The publication was supported by the
Carlsberg Foundation

Cover: C.T. Falbe's plan of Carthage, after Falbe 1833 pl. 1.

Contents

JESPER CARLSEN & JOHN LUND, Introduction: New Light on the Archaeology and History of Roman Carthage	7
SAMIR AOUNALLAH, ATTILIO MASTINO & PAOLA RUGGERI, Nuove ricerche sulla <i>pertica</i> dei Cartaginesi: Uchi Maius, Thignica, Thugga	19
HAMDEN BEN ROMDHANE, GIOVANNI DI STEFANO, MAURIZIO PAOLETTI, INES BELLOUCHI, SLIM BECHRIFIA, DOMINIQUE MARIA DI CARO, STEFANIA FORNARO & LORENZO ZURLA, Cartagine. L'anfiteatro e i quartieri nord-occidentali. Risultati preliminari di un nuovo progetto di ricerca	93
ANTONIO M. CORDA, La gerarchia ecclesiastica della Cartagine cristiana. Autorappresentazione e status sociale degli appartenenti agli ordini minori	105
HATEM DRISSI, Portraits impériaux de Carthage	115
JOANN FREED, Clues for Context in an Assembly of Roman Statues at Carthage	129
FABIOLA SALCEDO GARCÉS, RAQUEL RUBIO GONZÁLEZ & ESTEFANÍA A. BENITO LÁZARO, Rome on Display. Images of Power and Conquest in Three Carthaginian Roman Monuments.	147
JORGE GARCÍA SÁNCHEZ, Carthage in the United States. The Divulcation of Carthaginian Archaeology and Punic and Roman Materials in North American Collections	177
CARINA HASENZAGL, Bir Massouda Site 2: A Case Study of Fifth – Seventh Century African Red Slip Ware	203
ANTONIO IBBA, <i>Tribules a Karthago</i> e nella sua <i>pertica</i>	217
ANNAPAOLA MOSCA, Cartagine La Malga ed altre aree urbane. Relazione fra impianto urbano e paesaggio	249
VINNIE NØRSKOV, Ancient Carthage seen through the Eyes of a Danish Nurse: A Private Collection in a Danish University Collection.	275
JOHN LUND, Seaside Cities on Roman Lamps from Africa Proconsularis and Italy.	283
GIAMPIERO SCAFOGLIO, L'immagine di Cartagine sotto la dominazione vandalica nell' <i>Anthologia Latina</i>	303
CHARLOTTE SPENCE, The Curse Tablets of Carthage	317
Contributors	339

Nuove ricerche sulla *pertica* dei Cartaginesi: Uchi Maius, Thignica, Thugga*

SAMIR AOUNALLAH, ATTILIO MASTINO & PAOLA RUGGERI

Abstract

We intend to tackle the theme of the institutional complexity of the communities located within the territory of Roman Carthage (the cadastral *pertica* relating to the *agri adsignati*) with three very problematic examples: Uchi Maius, Thignica and Thugga. Destroyed in 146 BC, Carthage was recolonized by Gaius Gracchus, then by Caesar and Octavian, but Marius also played a role on behalf of the *populares*. Up to the Augustan age in the countryside outside the *urbs*, at least three distinct waves of settlers arrived, with subsequent episodes that at least reach Gallienus. Scholars have been able to observe an institutional inhomogeneity of the communities settled in the area: at the top we have the presence of double communities, *civitas* and *pagus* established at the same time or one before the other; in Agbia, the *pagus* would arrive after the *civitas*. In Thugga, Augustus seems to have constituted the *pagus civium Romanorum* and Tiberius the *civitas peregrina*. There is no lack of examples of individual *civitates*, perhaps bipartite between *cives* and *peregrini*, such as in Thignica, where the *civitas peregrina* was divided into two distinct parts since the founding of the proconsular province; the presence of Sufets in Thugga in Roman times leaves many questions open, because the idea that the Romans constituted a *civitas* and entrusted it to local Sufets is little more than a hypothesis. After all, we know Thugga existed in the kingdom of Numidia at least from the 2nd century BC. Here the Sufets would be a legacy,

a “fossil” so to speak, of the previous age, as in the sufetal *civitates* of the *stipendiarii*. There are also attested cases of *civitates* not associated with *pagi*, such as the *civitas Bencennensis* bordering Uchi Maius, perhaps recognized as *civitas* already in the *lex provinciae* of Augustus or later when its population had increased. Finally, we have cases of single *pagi civium Romanorum* such as that of Uchi Maius which seems to have been born under Octavian Augustus on the ashes of the primitive Marian *castellum*. In time, the city was promoted to a colony by Severus Alexander. We believe we should speak of decisions taken in relation to a long process, the result of annexations or separations that were decided by the emperor as the knowledge of the occupied territories expanded and the power of the local aristocracies increased. Over time the centers located inside the *pertica* gradually acquired weight and prestige in relation to the Carthaginian order, which seems to have continued to strictly control its citizens of *Arnensis*, even when they had moved into the territory, perhaps still making reference to the capital, even after the institutional evolution of the respective communities of origin. On the other hand, chronologically, we observe with some surprise the reverse process: that of the “dismantling” of the *pertica* of Carthage, with the birth of municipalities and colonies now relieved of the *vectigalia* due to the colony, even after the very favorable concession of the *ius Italicum* by Septimius Severus to the provincial capital.

* Pur concepito unitariamente, questo articolo riflette l'opinione di Samir Aounallah per Thugga (Parte quarta) e di Paola Ruggeri per Thignica (Parte terza). L'impianto

complessivo (Parte prima) e il capitolo su Uchi Maius (Parte seconda) sono di Attilio Mastino.

PARTE PRIMA

1. Cartagine: il problema delle articolazioni interne ed esterne della *pertica* di una colonia¹

Nel recente Convegno internazionale su *La pertica des Carthaginois, de la constitution au démembrément*, che si è svolto tra il 27 e il 28 novembre 2021 all'Hotel Thugga di Téboursook per iniziativa dell'Institut National du Patrimoine, dell'Agence de Mise en Valeur du Patrimoine et de Promotion Culturelle e della Scuola Archeologica Italiana di Cartagine e nel successivo incontro del 20 dicembre svoltosi all'Università di Bologna per iniziativa di Antonella Corallini (*Archeologie in situ et alibi. Riscoprire la Tunisia romana*) si è sviluppato un approfondito riesame a più voci di molte questioni aperte intorno al territorio di Cartagine romana, utilizzando il termine *pertica* impiegato diffusamente nella letteratura gromatica ma rarissimo nelle iscrizioni, nel senso specifico di territorio di pertinenza di una colonia (*solum autem quodcumque coloniae est adsignatum, id universum pertica appellatur* secondo Fron. *Limit.* 15.2),² da non confondere con i territori dei *pagi civium Romanorum*, esclusivi o insediati nello stesso centro urbano di una *civitas* peregrina. Territorio osservato con lo sguardo dei coloni assegnatari che dovevano confrontarsi con altri soggetti, che abitavano nell'area su *agri excepti*, perché lo spazio su cui si impiantava una colonia non era per forza origi-

nariamente deserto o unitario ma poteva essere articolato variamente, ereditando anche strutture precedenti e apparentemente ben distinte: i *pagi* degli *stipendiarii* o i nuovi *pagi* di cittadini romani,³ ma anche *castella*, *vici*, *conciliabula*, *civitates*, comunque comunità con statuti molto diversi, con persone (*populi*, *gentes*, singoli) non sempre in possesso della cittadinanza romana, che anzi spesso erano *peregrini* (*rustica plebs* di *Cod. Theod.* 8.5.16 del 25 novembre 363)⁴ soggetti al pagamento di *vectigalia* a favore della colonia (forse indirettamente dell'*aerarium*).⁵ Noi oggi sappiamo che alcuni ambiti della *pertica*, gli *agri excepti*,⁶ non erano oggetto di assegnazioni viri-tane ma conservavano in modo rigido parte degli insediamenti più antichi, che risultavano ben delimitati, quasi protetti dall'invadenza dei coloni,⁷ che a loro volta avevano a che fare con un'*immunitas* originaria, spesso contestata e rimessa in discussione, tutelata da *defensores*, come a Thugga dove conosciamo un [*de*] *ensor immunitatis perticae Carthaginiensium* nell'età di Traiano.⁸ Con questo intervento intendiamo tentare di spiegare le ragioni per le quali la diversa realtà istituzionale di alcuni centri dell'Africa Proconsolare (in particolare e solo a titolo esemplificativo Uchi Maius, Thignica e Thugga) possa esser ricondotta a differenti situazioni di partenza, che hanno pesato nel momento in cui gli ordinamenti giuridici romani si sono confrontati con le condizioni locali pregresse (Figg. 1-2).

1. Ringraziamo gli amici dell'Accademia di Danimarca, John Lund e Jesper Carlsen, per questo invito davvero gradito che ci consente di rivedere tanti amici, per quest'occasione di confronto internazionale: un momento prezioso per ricordare il ruolo che gli studiosi danesi hanno svolto nel Maghreb ed in Tunisia e per la partecipazione di molti di loro ai Convegni internazionali de "L'Africa Romana", fin dal VII incontro (Sassari 15-17 dicembre 1989) quando Jesper Carlsen e Henrik Tvarnø presentarono una bella relazione sull'innovativo progetto relativo alla "Segernes Valley" finanziato da The Carlsberg Foundation e da The Danish Research Council for the Humanities (diretto da Peter Ørsted, Søren Dietz, Erik Poulsen, Henrik Tvarnø e, per la parte tunisina, da Leila Ladjimi Sebai, Habib Ben Hassen, Hédi Slim).
2. Thulin 1913. Per i quattro diversi significati della parola *pertica*, molto sommariamente rimandiamo a Libertini 2018, 541: (1) *pertica*, un bastone della lunghezza di dieci o dodici piedi; (2) *pertica*, unità di misura di lunghezza di dieci piedi di 16 dita o di dodici piedi di 18 dita (se pari a dieci piedi, è sinonimo di *decempeda*). V. Tabella Misure romane di lunghezza; (3) *pertica*, l'insieme delle terre oggetto di una *limitatio* con riferimento all'*ager divisus et adsignatus*; (4) la mappa di una *limitatio* (v. *forma*).

Si parte ovviamente da Lachmann 1848. Conosciamo dei *negotiantes perticarii* ad Atena Lucana (*AE* 2018, 587) e a Roma come fabbricanti e venditori di *perticae*, nel senso di pertiche o bastoni usati nell'agricoltura o nell'esercito o come strumenti dei gromatici (Roma, *AE* 1999, 205); unità di misura anche a Pompei nell'età di Augusto, vd. anche in Hispania Citerior sul bronzo del museo di Zamora, *AE* 1993, 1035, con una *sententia de finibus*, dove *pertica* corrisponderebbe alla misura di 10 piedi, 2,96 metri. Vd. Settis 1983. Per inciso *Pertica* è anche un cognome femminile, *CIL* XI 5391-92, Assisi; *CIL* VI 1651, I, 46, Roma; *CIL* IX 1107, Aeclanum; Fundi, inoltre Tudor (*CIL* XI 7859); vd. anche *Perticus* in *CIL* VI 23300, Roma. Davvero problematica l'interpretazione di *dicavit euras VIII et pertica(m) uncinor(un) XII. N(umero) CCL IX* di *CIL* V 2787, Padova, in relazione ai giochi gladiatori e a premi o strumenti (ottima discussione in M.S. Bassignano, *Suppl. Italica*, 28, 2016, 118-122).

3. Vd. Picard 1969; per Cartagine: Gascou 1982.
4. Mastino 2001.
5. Maganzani 2010. Tutta la questione è in Jacques 1991; Corbier 1991.
6. Beschaouch 1997.
7. De Vos Raaijmakers & Attoui 2013.
8. Vd. *DFH* 50. Vd. anche Poinssot 1962 e Belkahia 2014.

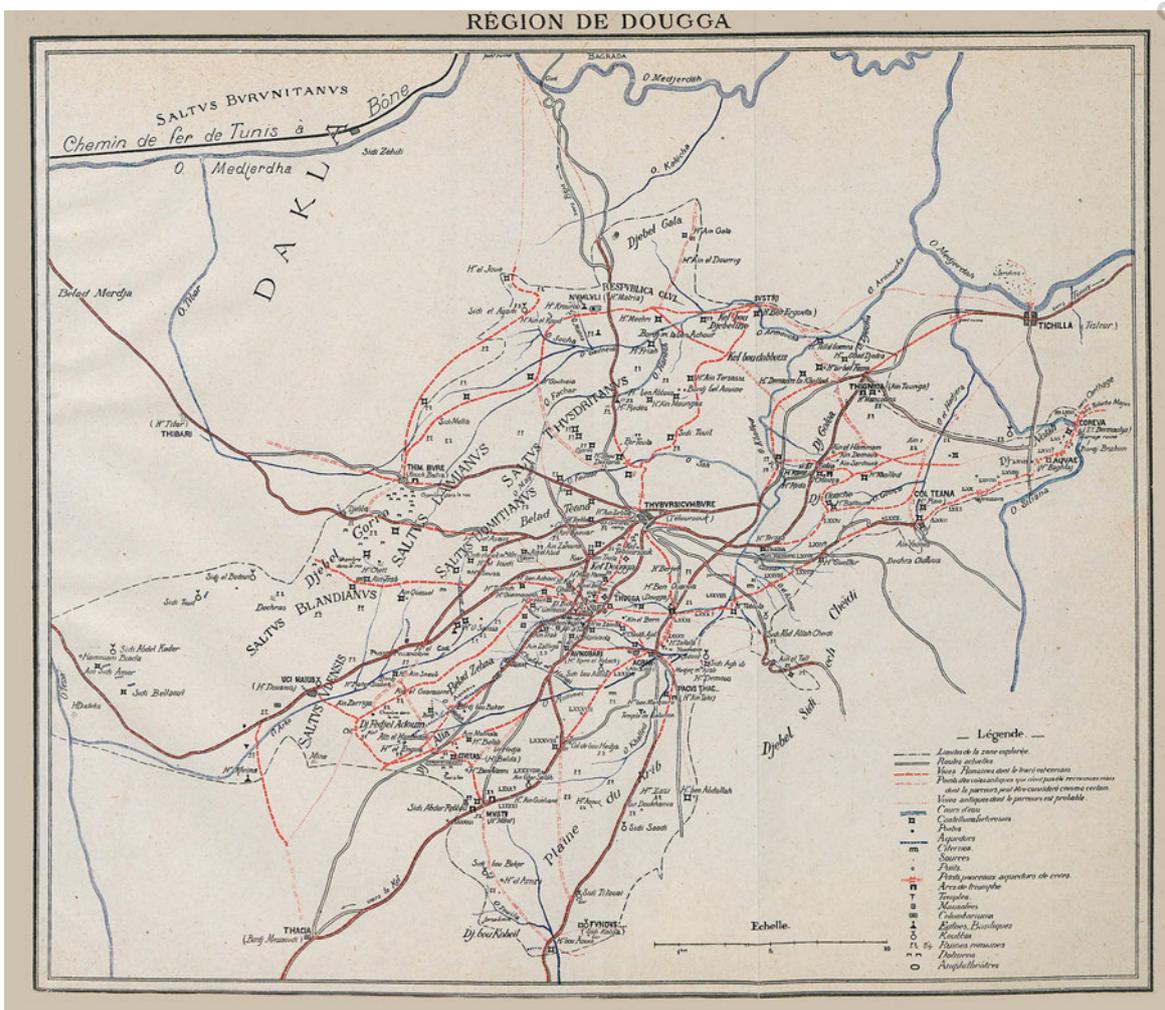


Fig. 1. Cartina della regione di Dougga da Carton (1895), 442.

Come è noto il termine *pertica* è un raro termine tecnico, utilizzato dai gromatici e dagli agrimensori (in francese “arpenteurs”) per indicare il territorio di una colonia suddiviso in parcelle catastali definite in iugeri, cioè nella quantità di terra che una coppia di buoi può riuscire a lavorare in una giornata tipo. Saremmo però prudenti nell’attribuire al Nord Africa le espressioni di Siculus Flaccus, *de condicionibus agrorum* 253-254, a proposito dei rapporti tra coloni di una *pertica* e prefetture, visto che il testo è riferito esclusivamente all’Italia e non alle province: la *pertica* sarebbe esclusivamente il luogo dove sono stati dedotti i coloni, mentre la prefettura avrebbe un senso più largo; di conseguenza a suo tempo abbiamo negato l’esistenza di una Prefettura di Porto Ninfeo in Sardegna.⁹



Fig. 2. Uchi Maius, Thignica, Thugga e l’area circostante (Aounallah).

9. Mastino 1976. Vd. la ricca documentazione in Mastino & Zucca 2011.

Sulla stessa linea Igino e altri testi gromatici,¹⁰ che testimoniano la preoccupazione dell'amministrazione di massimizzare lo sfruttamento dei terreni agricoli e di ridurre l'estensione delle terre marginali, i *subseciva*, tagliate fuori dalla *pertica* della colonia. È chiaro che dovremmo più nettamente distinguere le politiche relative alla fondazione delle colonie da quelle relative ai *saltus* imperiali.¹¹

Per quanto riguarda Cartagine, all'interno della *pertica* catastale delimitata in età augustea nell'agro esterno all'*urbs*, quando giunse un'ondata di coloni che non erano i primi né sarebbero stati gli ultimi ad ottenere dei lotti nel periodo che va da Gaio Gracco a Gallieno (almeno nelle aree più periferiche fino a Dougga), possiamo osservare un'articolazione anche sul piano istituzionale: l'aspetto più rilevante è rappresentato dalla nascita di comunità doppie entro la *pertica* (*civitas* e *pagus* costituite contemporaneamente oppure una prima dell'altro), da singoli *pagi civium Romanorum* e da singole *civitates*, introdotte in gran numero forse in tempi diversi, come ad Agbia, Avensa, Numluli, Siviri, Thibursicum Bure, Vallis, forse Thigibba Bure: ad esempio ad Agbia la *civitas* sembra aver preceduto il *pagus*.¹² Non mancano esempi di singole *civitates* magari bipartite tra

cives e *peregrini* come a Thignica, dove la *civitas* peregrina venne divisa in due distinte parti fin dall'origine della provincia proconsolare;¹³ chiaramente la presenza di sufeti a Thugga in età romana per esempio all'epoca di Claudio,¹⁴ lascia aperti molti interrogativi, perché l'idea che i Romani costituissero una *civitas* e l'affidassero a dei sufeti locali è poco più di un'ipotesi; del resto conosciamo Thugga nel regno di Numidia almeno dal II secolo a.C., ben prima che Augusto costituisse il *pagus civium Romanorum* e Tiberio la *civitas peregrina*; sembra comunque accertata la priorità del *pagus* rispetto al riconoscimento della *civitas*: un processo inverso rispetto a quello che avremmo immaginato. Fu solo l'arrivo dei coloni del *pagus* a suscitare la reazione dei *Thuggenses* locali, eredi di una storia più lunga, che avranno preteso il riconoscimento dell'autonomia della *civitas*.¹⁵ Dunque i sufeti sarebbero un'eredità, per così dire un "fossile" dell'età precedente, come nelle *civitates* sufetali degli *stipendiarii* e non sarebbero da collegare al momento del formale riconoscimento della condizione di *civitas* nella *lex provinciae*.¹⁶ Noi non conosciamo il titolo esatto dei magistrati di tutte le *civitates* nei diversi distretti africani.¹⁷ Del resto sono attestati casi di *civitates* non associate a *pagi*, come ad esem-

10. Particolarmente rilevante la riflessione del gromatico Igino (*Lim.* 17), che colloca nel *tabularium Caesaris* sul Palatino a Roma (nel catasto, non nel registro come Libertini 2019, 252) i *libros aeris et typum perticae totius lineis descriptum secundum suas determinationes adscriptis adfinibus*; e più precisamente *typum totius perticae sic ordinabimus ut omnes mesurae actae limites et subsecivorum lineas ostendat*, dove chiaramente si escludono dai confini di una nuova colonia i *subseciva*, i terreni incolti perché sterili o collocati in aree palustri (gli *agri rudes*) rimasti esclusi dalle assegnazioni in occasione della fondazione di una colonia, definite nella forma catastale bronzea con le parcelle della centuriazione, che doveva evidentemente esser conservata nel *tabularium* provinciale a Cartagine e nel *tabularium* palatino se esisteva un interesse da parte del *fiscus*; oppure se si trattava di una provincia imperiale. Per una provincia del popolo romano come l'Africa proconsolare, l'archivio più utilizzato doveva essere il *tabularium* capitolino.

11. E un altro Igino (*Agr.* 19-20) colloca nel tempo alcuni provvedimenti imperiali e parla espressamente del destino dei *subseciva* recuperati da Vespasiano e da Tito, ma nuovamente resi disponibili ai coloni da Domiziano. Vd. Tassi Scandone 2017, 97 ss.

12. Per i *decuriones pagi et civitat(is)*, *CIL* VIII 1548 = 15550 = *ILS* 6827. La priorità del *pagus* è ora sostenuta da Aounallah 2010a, 68 ss. La questione è in realtà meno chiara di quanto sembri, perché il testo potrebbe esser giunto ad Agbia dalla vicina Thugga: il figlio del notevole ricordato nel *titulus* [...] *Cincius C(aii) f(ilius) Arn(ensi) tri-*

bu) Victor, M(arcus) Cincius Felix Iulianus è noto infatti anche da un'altra iscrizione, quella del suo mausoleo, realizzato nel territorio di Thugga (o presunto tale), *CIL* VIII 27420, Ain Bou Hedja, Dougga: *D(is) M(anibus) s(acrum) / M(arcus) Cincius Felix Iulianus v(ir) e(gregius) / aedil(is) Iviral(icius) c(oloniae) I(uliae) K(arthaginis) / vixit dum vixit / ann(os) LXXX / h(ic) s(itus) e(st)*.

13. *CIL* VIII 1415 = 15207; 1419 = 15212, vd. Ruggeri 2022. La presenza di sufeti a Thignica, sostenuta in passato da H. Ben Hassen in *Thignica*, 102 nr. 3, non è sicura, come ha dimostrato A. Beschaouch (*AE* 2006, 1765 = 2007, 1738).

14. P. es. *CIL* VIII 26517 = *DFH* 46 = *ILPBardo* 224 = *AE* 1952, 106 = 1976, 702 = 2002, 1682 = 2006, 107 = 2017, 1668, *EDCS*-25601221, del 48-49 d.C. Un *sufes Maior* è in *DFH* 47 = *AE* 1966, 509, *EDCS*-00800012; altro in Maurin 2020 = *AE* 2018, 1932, *EDCS*-79600002.

15. Si deve rimandare al fondamentale lavoro di Aounallah 2010a, 100 ss. (*pagus* e *castellum* creati in contemporanea da Augusto); vd. però Aounallah & Maurin 2022 e oltre, Parte quarta.

16. Fantar & Zucca 2017, 220.

17. Oltre che a Leptis Magna, conosciamo comunque i sufeti, magistrati della *civitas* di Bisica Lucana (*CIL* VIII 12286 = 23872), di Avitta Bibba (*CIL* VIII 797 = 12265), di Thibicae (*CIL* VIII 765 = 12228), di Gales (*CIL* VIII 23833), di Thabbora (*AE* 2018, 1710), della *civitas Teplet(ensis)* (*CIL* VIII 12248), della *civitas Tac(ensis)* (*CIL* VIII 11193); nella *civitas Chul* (*AE* 1992, 1805-1806), inoltre in loc. Damous (*AE* 1993, 1715); ad Aradi i sufeti

pio la *civitas Bencennensis* confinante con Uchi Maius, forse riconosciuta proprio come *civitas* già nella *lex provinciae* oppure successivamente nel tempo quando il numero dei *Bencennenses* potrebbe essere aumentato.¹⁸ Infine sono documentati casi di singoli *pagi civium Romanorum* come quello di Uchi Maius che sembra nascere con Ottaviano Augusto sulle ceneri del primitivo *castellum* mariano:¹⁹ Samir Aounallah ha definito quello di Uchi Maius “un cas d'école”, a causa della complessità dello sviluppo istituzionale successivo e della preziosa documentazione emersa nel corso dei nostri scavi;²⁰ del resto assistiamo ad un processo di progressiva promozione istituzionale che pensiamo si sia svolto via via che le aristocrazie cittadine avevano acquisito peso e prestigio in rapporto all'*ordo* di Cartagine.

Ci chiediamo se questo quadro molto composito riflette decisioni assunte al momento della definizione della provincia proconsolare augustea in simultanea oppure se costituisca l'esito di un lungo processo, frutto di annessioni o separazioni che venivano decise dall'imperatore via via che si estendeva la conoscenza dei territori occupati, si modificava l'equilibrio tra *peregrini incolae*²¹ e coloni, si estendeva il controllo diretto dei cittadini romani cartaginesi sul territorio. Col passare del tempo le aristocrazie dei centri collocati all'interno della *pertica* acquisirono progressivamente peso e prestigio in rapporto all'*ordo* di Cartagine, che sembra aver continuato a svolgere un coordinamento dei suoi cittadini dell'*Arvensis*, anche quando essi si erano spostati nel territorio, facendo forse ancora riferimento alla capitale, anche dopo l'evoluzione istituzionale delle rispettive comunità di provenienza. La complessità delle questioni è emersa limpidamente nelle conclusioni di Frédéric Hurlet al recente convegno di Tébousouk, che in questa sede si tengono presenti: lo studioso ha sollevato alcuni dei problemi in campo ed ha indicato soluzioni e prospettive di ricerca.²²

2. *Una premessa sui confini provinciali e sui rapporti con le comunità (prefetture?)* ultra fines

Con la distruzione di Cartagine e la nascita della Provincia Africa nel 146 a.C. gran parte del territorio rurale passò sotto il controllo romano: Gaio Gracco, cognato dell'Emiliano, dopo la questura in Sardegna e durante il secondo tribunato del 122 a.C., pensò di revocare il terribile interdetto che gravava sulle rovine della città punica e avviare la rifondazione di Cartagine romana entro la nuova provincia d'Africa (di “risurrezione” parlava P. Gros),²³ suscitando spropositati timori e reazioni negative (Fig. 3). Le origini della colonia *Iunonia*, la città di Era, risalgono alla *lex Rubria* voluta dai *populares*: fu investito un vasto territorio articolato al suo interro, con una profonda modifica della *lex provinciae Africae* approvata a suo tempo dai *comitia*. A beneficiarne furono 6000 coloni, assegnatari di 200 *iugera*, 50 ettari ciascuno, per un totale di 3000 kmq. Sul territorio erano certamente insediati a macchia di leopardo degli *incolae* punici e numidi, in perenne contrasto con le successive ondate di coloni, titolari delle *adsignationes*: l'idea che si intravede era quella, ripresa poi nei decenni successivi, di rafforzare concretamente il progetto di una grande Cartagine che avrebbe potuto dominare anche sul territorio che era stato parte di quello dei re della Numidia, oltre la *Fossa Regia*. La *forma* catastale che allora fu tracciata dagli agrimensores arrivati in occasione della centuriazione di Gaio Gracco si fermava ai margini del regno di Aderbale e poi di Giugurta, su quella che forse era già *Fossa Regia*, nata per volontà di Scipione l'Emiliano dopo la distruzione di Cartagine e la nascita della provincia d'*Africa vetus*, comunque prima della scomparsa del regno numida.²⁴ Il termine “*Regia*” allude al regno di Micipsa, Giugurta, Gauda o a quello di uno dei loro successori, al più tardi a Giuba I (è del tutto improbabile che il re possa aver rinunciato spontaneamente a parte del regno in favore dei Romani);

della *civitas Abbi[r]itana*] (AE 1982, 932) o della *civitas Tapphugabe(n)sis* (AE 1980, 918 = 1995, 1663). Infine si vedano le dediche a *Caelestis* e Nettuno di Siviri, poste dai *magistri* del *pagus* e dai *sufeti* della *civitas* (AE 2008, 1674 e 1679).

18. *CIL* VIII 15447 = AE 1892, 94 = 1908, 264 = 1941, 73 = 1999, 1846 = *UM* 2, 3, EDCS-26001073.

19. Sul *castellum*, *CIL* VIII 26274; Ruggeri & Zucca 1994.

20. Aounallah 2010a, 72; vd. anche Aounallah 1996; Aounallah 2010c.

21. Chastagnol 1996; Poma 1998; Gagliardi 2006b.

22. Nel convegno di Bologna del 20 dicembre 2021 di grande interesse tra gli altri l'intervento di Ben Romdhane c.d.s.

23. Gros 2000.

24. Mastino & Frau 1996; Mastino & Frau 2017.



Fig. 3. Gaio Gracco a Roma al rientro dalla Sardegna davanti ai censori. Due anni dopo sarebbe partito per rifondare Cartagine (Giovanni Marghinotti).

gli studiosi solitamente escludono che si tratti dell'antico confine esistente tra il territorio della Cartagine punica e il regno di Numidia fino all'epoca di Siface e Massinissa.²⁵ Dagli ultimi studi di Ali Chérif e Riadh Smari presentati al recente convegno di Téboursouk sappiamo che il confine ancora in età vespasiana negli anni 73-74 passava tra Tichilla (Testour) e Thignica (Aïn Tounga) forse seguendo in parte il corso dell'oued Siliana²⁶ e che dunque Uchi Maius, Thignica, Thugga, Agbia erano certamente a occidente della *Fossa Regia*. Si conoscono oggi una dozzina di cippi terminali vespasiani riguardanti la *Fossa*, i due di Thugga, quelli di Thabbora, oued el Ouaar, Sidi Abdallah Bou el-Behair (ben quattro in quest'ultima località), quelli di Abthugnos e di Sidi Ghrib.²⁷ Sappia-

mo che i confini provinciali subiscono profonde modifiche: lo stesso Augusto nelle RGDA 26 precisa *omnium prov[inciarum populi Romani] quibus finitimae fuerunt / gentes quae non p[ararent imperio nos]tro fines auxi* (τοὺς ὄρους ἐπεὶ ἔ[ρισ]ασα). *Gallias et Hispanias provincias i[tem Germaniam qua inclu]dit oceanus a Gadibus ad osti[um] Albis flumin[is] pacavi*. E ancora, al capitolo 30: *imperio populi Romani s[ubie]ci protulique fines Illyrici ad ripam fluminis / Danu(v)i citr[a] quod [D]a[cor]u[m] tr[ans]gressus exercitus meis ausp[ic]iis vict[us] profligatusque [es]t*. Sappiamo che pochi anni dopo Claudio nel 48 d.C. in Senato richiamò il territorio collocato *ultra fines provinciae Narbonensis* (Tac. *Ann.* 11.23-24 e *Tabula Claudiana Ludgunesis*).²⁸ In tutte le province i *termini*, i cippi che indica-

25. Di Vita Evrard 1986; Ferchiou 1986; Ferchiou 1997; Abda 2013.

26. Chérif & Smari 2022 (inediti nrr. 1 e 10).

27. Tra i cippi fin qui conosciuti: *CIL* VIII 14882 = 25860, HENCHIR el Baghla, Thugga; *CIL* VIII 23084 = *ILTun.* 787, HENCHIR es-Souar, Abthugnos; *CIL* VIII 25967 = *ILPBardo* 220, DASHRAT Chetlou, Thugga; *AE* 2014, 1517, Thabbora; *ILTun.* 623, Oued el Ouaar; *AE* 1912, 148-151 e *ILAFr.* 496-497, Sidi

Abdallah Bou el Behaim; *ILTun.* 624, Sidi Ghrib. Il testo è quasi sempre identico: *Ex auct[orit]ate Imp[er]atoris Vespasiani Cae[s]aris Aug[ust]i p[at]ris p[at]riae fines provinciae novae et veter[is] decreti qua Fossa Regia fuit per Rutilium Gallicum co[n]sul[em] pont[if]icem et Sentium Caecilium praetorem legatos Aug[ust]i pro praetore*.

28. *CIL* XIII 1668 II, 27-28 = *AE* 2018, 1861. Vd. anche *ad extremos fines Galliae Narbonensis venisti*.

no sul terreno questi confini provinciali, fin qui conosciuti, sono una quarantina;²⁹ proprio sui miliari compaiono più volte le strade che collegavano la capitale con i *fines provinciae*, come la *via a Karthagine usque ad fines Numidiae provinciae longa incuria corruptam adque dilap[sa]*, che conosciamo negli ultimi anni di Massimino il Trace in una decina di esempi, nelle località più diverse, in alcuni casi attraversando la vecchia *Fossa Regia*;³⁰ del resto il tema dei confini è stato oggetto di moltissimi studi negli ultimi anni.³¹

Dobbiamo inizialmente porre il problema della possibilità che la colonia di Cartagine fondata da Gaio Gracco col nome di *Iunonia* potesse avere delle enclaves entro il regno di Numidia (fino al 46 a.C.) o nella provincia dell'*Africa Nova* (dal 46 al 28 a.C.): la questione cioè se i confini fossero davvero invalicabili oppure, come è possibile, facilmente permeabili a seconda delle situazioni concrete: del resto si intravede fin dall'inizio la volontà imperiale di acquisire nuovi territori in tempi rapidi. Noi sappiamo che proprio all'interno dei confini fissati per la provincia romana dopo la terza guerra romano-cartaginese, Gaio Gracco effettuò solennemente la doppia assegnazione: la centurazione urbana di *Iunonia* e la centurazione rurale del territorio della nuova colonia, per un'estensione – come si è detto – di ben 3000 kmq; appena rientrato a Roma da Cartagine, egli fu ucciso nel bosco sacro alle Furie

sulla riva destra del Tevere; responsabile dell'uccisione fu considerato il console Lucio Opimio, deciso sostenitore della repressione. Scrive Plutarco 38.8-9: "Ciò che indignò il popolo più ancora di tutto il resto fu la costruzione, da parte di Opimio, di un tempio alla Concordia: sembrava infatti che egli s'inorgogliesse, traesse vanto e, per così dire, celebrasse il trionfo per tante uccisioni di cittadini. Perciò alcuni scrissero di notte questo verso sotto l'iscrizione dedicatoria del tempio: 'La Discordia ha edificato questo tempio alla Concordia'" (ἔργον ἀπονοίας ναὸν ὁμονοίας ποιεῖ).³² Il tema ricorre pari pari un secolo dopo con la costituzione della *Colonia Concordia Iulia Karthago* ad opera di Ottaviano (28 a.C.), che nel nome, come suggerisce anche un'attenta lettura del *De Pallio* di Tertulliano, conserva il ricordo delle discordie delle guerre civili ora superate. Ma lo si vedrà più avanti in dettaglio.

Conosciamo numerose dediche di statue e templi alla Concordia a Thugga;³³ eloquente è la dedica, nell'età di Severo Alessandro, alla *Concordia Augusta e Perpetua* nell'incipiente contrasto tra l'ordo della *civitas Bencennensis* (dedicante) e la nuova *colonia Mariana Augusta Alexandiana* di Uchi Maius³⁴ (Fig. 4); possiamo immaginare le ragioni del contrasto che viene evocato: dovevano pesare problemi legati all'uso della terra, al pagamento dei *vectigalia* a favore della colonia madre, alle limitazioni fin là subite dagli abitanti di Uchi Maius.³⁵ Meno signifi-

29. Possiamo citare a titolo di esempio i miliari sulla *[via] a colonia Salonitana [ad] fin[es] provinciae Illyrici* di Salona in Dalmazia in un miliario di Tiberio del 16-17 d.C., con l'intervento dei *vexillarii* delle legioni VII e XI, *CIL III 3198a* = XVII.4 p. 130 = *ILJug. I 262* = *AE 2006, 1004*.

30. *CIL VIII 10047* e De Vos Raaijmakers & Attoui 2013, *AE 2015, 1822*, Henchir el Baghla; *AE 2012, 1896*, Jeddara; *EDCS-44200346*, *ILTun² 3731*, Uthina; *IL Afr 664z5* Agger; *CIL VIII 10083* = *22073* = *AE 2015, 1819* = Sidi Bou Atila, Dougga; *CIL VIII 22123*, Sidi Bou Garnoug, *IL Afr 664h*, Tichilla (Testour), *CIL VIII 22020* = *ILTun 1732*, Zezia; *AE 2003, 1972* = *ILTun² 849*, Henchir El Khammar, Sbiba; *AE 2012, 1896* = *ILTun² 26877*, Jeddara-oued es Souami, Sicca Veneria. Vd. anche i miliari della Mauretania Cesariense, con le strade verso la Numidia: *CIL VIII 22009*, Castellum Vanaranense. Conosciamo del resto in varie aree i confini di tutto l'impero, dal vallo di Adriano in Britannia tra il 122 e il 126. Così a Jarrow presso Edimburgo, *imposita necessitate imperii / [intra] fines conser[vati] divino pr[ae]cepto ... diffusis [barbaris et] / provinc[ia] reciperata(!) / Britannia ad[didit] limitem inter / utrumque O[ceani] litus per m[ilitia] p[ro]p[ri]um LXXX / exercitus pr[ovinciae] opus valli fecit*, *CIL VII 498* = *RIB I, 1051* = *AE 1947, 123* = *2012, 883*; all'Osroene in Mesopotamia, in età severiana: il procuratore *C(aius) Iul(ius) Pacatianus* nel terzo anno tribunizio di Settimio Severo *inter provinciam*

Osrhoenam et regnum Abgari fines posuit, *AE 1984, 919* = *2007, 1631* = *2014, 35* = *2015, 54*, *EDCS-08400550*. A partire dal I secolo d.C. vediamo collocati i primi termini del confine della Tracia, ad esempio in *CIL III 13729* di Hadarca, Nikolaevka in *Mesia inferior*; oppure a Varna, Odessus *AE 2002, 1250a* del 45-100 d.C.: *F(ines) terr(ae) Thrac(iae)*, definiti in rapporto con le terre di Odessa sul Mar Nero nell'età di Commodo: *AE 1928, 152* = *2014, 955*, *EDCS-16200707* con il cippo di Marcianopolis: su un lato *F(ines) terr(ae) / Thrac(um)* Sull'altro lato *F(ines) terr(ae) / Odess(itanorum)*. Che fossero necessari *praesidia ob tutelam provin(ciae) Thraciae* e l'intervento del legato imperiale per realizzare *burgos et praesidium* già nel 155 sotto Antonino Pio è sicuro: ad es. *AE 2017, 1264* = *1927, 49*, vd. *CIL III 12329* = *AE 2017, 1263* Burgas (Sladkite Kladenci) e *AE 2016, 1390*, Spike; *ILBulg 211* = *AE 1957, 279* = *2000, 1291*, Balgarski Izvor. Sul tema, vd. Lassère 2005, 921 ss.

31. Ci limitiamo in questa sede a citare Favory 2005; Cortés Bârcena 2013; Fiori 2014; Roda 2021. Per Cartagine: Ribichini 2018.

32. Gabrielli 2022.

33. Vd. la quarta parte di questo lavoro, opera di S. Aounallah.

34. *CIL VIII 15447* = *AE 1892, 94* = *1908, 264* = *1941, 73* = *1999, 1846* = *UM 2, 3*, *EDCS-26001073*; Ruggeri 1994; Beschaouch 1997b.

35. Jacques 1991.



Fig. 4. Uchi Maius, Dedica alla *Concordia Augusta* da parte dell'*ordo civitatis Bencennensis*, CIL VIII 15447 = UM 2, 3.

cativo il caso, recentemente studiato, del ruolo della *Concordia* all'interno dell'*ordo* di Pheradi Maius.³⁶

36. Aounallah & Hurllet 2019; Mastino 2022, nr. 1.

37. La prima attestazione è con Ottaviano nel 29 a.C., CIL III 14147,5 = IGRRP I, 1293, AE 2009, 1643, EDCS-29900167, Philae, Egitto.

38. Per Massenzio, vd. Iglesias 2015. Per l'arco di Costantino a Roma, vd. CIL VI 1139 = 31245, con la celebre espressione riferita a Massenzio per esaltare Costantino: *quod instinctu divinitatis mentis / magnitudine cum exercitu suo / tam de tyranno quam de omni eius / factione uno tempore iustus / rem publicam ultus est armis / arcum triumphis insignem dicavit // Liberatori urbis // Fundatori quietis*, vd. Mastino & Teatini 2001: vd. anche la dedica del 324 d.C. [Co]nserveri Romani / [no]minis propagatori / [or]bis

3. La complessità nel tempo e nello spazio

Ci piace avviare il nostro intervento partendo proprio dalle guerre civili causate, secondo Sallustio, primo proconsole dell'*Africa nova* (nel *Cat.* 41.2), dalla fine del *metus hostilis*, la paura verso il nemico cartaginese: dice Plutarco che dopo la morte di Tiberio Gracco e di trecento suoi partigiani, uccisi con bastoni e pietre, nessuno col ferro (19.10), il responsabile della repressione Scipione Nasica “se ne dovette andare dall'Italia, benché fosse addetto alle più importanti cerimonie religiose, per il suo sacerdozio di pontefice massimo”. “Infatti la gente, quando lo incontrava, non nascondeva la propria ostilità, ma si esasperava e gridava, quando lo scorgeva, chiamandolo un sacrilego e un tiranno (τύραννον, 21.5), che aveva profanato con l'uccisione di un uomo inviolabile e sacro il tempio più santo e venerando della città”. A farne le spese fu anche Scipione l'Emiliano, il distruttore di Cartagine nel 146 a.C., insultato e offeso dal popolo in pubbliche occasioni. È la prima volta che troviamo l'espressione greca τύραννος che poi sarà utilizzata ampiamente dall'età di Augusto riferita all'attività di Cornelio Gallo nel 29 a.C. contro il re degli Etiopi, CIL III 14147.5 a Philae;³⁷ ma il caso più significativo è quello sull'arco di Costantino a Roma nel 315: il principe trionfatore celebra sacrifici cruenti sul Campidoglio e può ora demonizzare Massenzio.³⁸

Dunque sembra naturale pensare ad una lunga evoluzione che attraversa l'età degli Antonini ed arriva alla fine del II secolo e che precede quello che chiamiamo lo smatellamento della *peritica* con la nascita di municipi (Thignica) o colonie (come Uchi Maius): periodo nel corso del quale alcuni privilegi, come l'*immunitas* dei Cartaginesi nell'area di Thugga potevano esser messi in discussione, minacciati o addirittura

sui factionum / [ty]rannicarum extinctori / [dom]jitorum gentium barbarum nel 324, CIL VI 40768a = Panciera 1996, 49, EDCS-00900500. Vd. anche il titolo attribuito a Magno Massimo in Gallia (Gratianopolis, Moirans), CIL XII 180* = AA.VV. 1994, 218, EDCS-52000058 (dedica a Graziano effettuata da Valentiniano e Valente dopo il 388 d.C., *tyrannide vindicata*); per lo stesso episodio vd. CIL III 735 = 12327 = CLE 285 = AE 2010, 1523 = 2013, 1445, EDCS-27100010 (Costantinopoli: *Haec loca Theodosius decoravit post fata tyranni*; vd. sempre a Costantinopoli CIL III 737 = CLE 286 = AE 2015, 1439, EDCS-27100012, *extinctis palmas portare tyrannis*). A Magnenzio si riferisce l'obelisco di Costanzo II, CIL VI 1163 = 31249 =

aboliti, se avevano necessità di *defensores immunitatis perticae*.³⁹

Come ha dimostrato recentemente Rubén Olmo López i conflitti erano inevitabili di fronte a privilegi rimessi in discussione o a terreni che acquistavano valore una volta coltivati;⁴⁰ la vita politica conosceva evidentemente una dimensione conflittuale che chiedeva l'intervento della *Concordia aeterna e perpetua*, come testimoniano molte emissioni monetarie e il celebre episodio dello scambio della statua della dea Fortuna (per Ὁμόνοια) tra Caracalla e Geta secondo Settimio Severo;⁴¹ e la Concordia invocata sembra riguardare il rapporto tra il *pagus civium Romanorum* e Cartagine oppure tra la colonia di Uchi Maius e la *civitas Bencennensis*, tra il *pagus civium Romanorum* di Thugga e la *civitas* locale associati in un unico *ordo decurionum*,⁴² anche se il processo di omologazione e di integrazione dei diritti va estendendosi dopo l'editto *de civitate* di Caracalla; parleremo infine del contrastato rapporto nel I e nel II secolo d.C. tra le due *partes* della *civitas* di Thignica, in rapporto con la *Colonia Concordia Iulia Karthago*.⁴³ Dunque lo "smembramento" della *pertica* di Cartagine e lo sviluppo di nuove realtà autonome fu un processo positivo, di recupero della *libertas*, che non fu ostacolato dai vantaggi che Caracalla concesse a Cartagine nel 217 con l'assegnazione dello *ius Italicum*, riconoscimento che a quanto ne sappiamo non avrebbe interrotto il processo di autonomia, alla quale le realtà periferiche continuarono ad aspirare: Christophe Hugoniot ritiene che la concessione dello *ius Italicum* a Cartagine (*Dig.* 50.15.8.11)⁴⁴ abbia avuto immediate conseguenze sulla *pertica* dei Cartaginesi.⁴⁵ Di conseguenza Severo Alessandro è esaltato dal *municipium Septimium Aurelium liberum Thugga* come *conservator libertatis*, *CIL VIII 1484-5*; Probo tra il 275 e il 282 [*conservat]or dignitatis et libertatis*, *CIL VIII 26561*. In

un'iscrizione di Thugga è contenuta l'espressione (unica e senza confronti) *quot (sic) saeculo eius universus orbis floreat*, che associa la fertilità di tutto il mondo con l'inizio di un nuovo *saeculum*, segnato dalle virtù del principe cosmocratore (ancora Probo, *CIL VIII 26560 = ILS 8927*).⁴⁶ Lasciamo da parte in questa sede le numerose acclamazioni cosmocratiche che rivestono un carattere meno specifico e non sempre locale. A Uchi negli stessi anni un arco viene innalzato per ricordare la *reciperata libertas*;⁴⁷ un secolo dopo segnaliamo l'euforia per il potere esteso nel tempo e nello spazio di Costantino, *perpetuus semper Augustus*, in *CIL VIII 15451 = ILS 690 = UM 2, 53*, dedicata [*d]omino triumphis, libertatis et nostro, restitutori invictis laboribus suis privatorum et publicae salutis*.⁴⁸

Tutte queste situazioni vedono una molteplicità di attori diversi muoversi sulla scena: magistrati di Cartagine e magistrati delle *civitates* o dei *pagi*, che potevano scegliere tra una carriera sacerdotale locale in patria, ad esempio, ed in parallelo una carriera sacerdotale più alta entro la colonia madre, alla quale si accedeva di diritto per censo oppure, per i cittadini romani di una *civitas* o di un *conciliabulum*, tramite *adlectio ad personam* come avviene per i cittadini Romani che partono dalla *civitas* di Thignica. Conosciamo solo in parte il ruolo svolto nella capitale provinciale o in ambito urbano da patroni, ex proconsoli o ex funzionari imperiali. Con Diocleziano si sovrappone il concilio provinciale per il culto imperiale al concilio della diocesi diocleziana africana: le due assemblee sembrano coesistere per un secolo e le possibilità di accesso delle aristocrazie cittadine al flaminato (provinciale o interprovinciale) sembrano dunque raddoppiarsi.⁴⁹

Senza contare il peso del potere imperiale che cadeva sui territori direttamente o attraverso

X 1863 = *CLE* 268 e 279, *AE* 2012, 177, EDCS-18200409, con contenuti cosmocratici, datata al 358 d.C. (*cu[m] c]aede tyranni*).

39. *DFH* 50, *AE* 1963, 94; *infra* n. 96.

40. Olmo López 2022.

41. Herod. 3.15.4; *HA.* 23.5-7; *Car.* 4.5-6; Dio Cass. 77.4.2-5; 5.1-2; 77.1.4-6; Mastino 1981, 48; per le monete Beranger 1975. Vd. D. Vaglieri, s.v. Concordia (dea), *DE II* (1900), 571-573. Per questa divinità, cfr. anche Peter, s.v. Concordia, Roscher, *Lex.* I (1884-1886), 914-922; Pottier, s.v. Concordia, *Dar.Sag.* I.2 (1887), 1434.; Aust, s.v. Concordia 5, *RE IV.1* (1900), 831-835; Hurler 2002.

42. Vd. p.es. *CIL VIII 26466 = DFH 55*, EDCS-25601176,

da identificare con *AE* 1904, 117, EDCS-02000026: [*Con]cordiae A[ug]ustae]] / sacrum / [p]agus et civitas Thu[gg]ensium]] / p[ro]vincia p[ub]lica). Vd. oltre n. 295.*

43. *CIL VIII 1413 = 15205*. Per le due parti della *civitas*, vd. oltre, la terza parte di questo lavoro.

44. Hugoniot 2022.

45. Aounallah 2021.

46. Mastino 1986, 102.

47. Pianu & Ruggeri 2001; Khanoussi & Ruggeri 2002; Christol 2004a; Christol 2005, 177-185.

48. Mastino 1986, 109.

49. Chastagnol 1988.

so la mediazione del proconsole e, nel caso di Uchi Maius, dei suoi legati e, più in generale, dell'amministrazione provinciale;⁵⁰ infine un ruolo avevano anche i procuratori imperiali, non solo sulle delimitazioni dei *saltus* imperiali, sulle condizioni di sfruttamento, sullo scorporo di parcelle riconosciute a singoli o gruppi in forza della *lex Hadriana de rudibus agris*, con una continua variazione di confini e del catasto, testimoniata dai *termini* collocati sui terreni, ma con una linea di progressiva occupazione da parte dei procuratori imperiali di terre abbandonate o pervenute al principe per testamento suddivise in *regiones*, distretti del *patrimonium* o della *res privata*, rette da procuratori equestri centenari oppure da liberti, forse con una sorta di "extraterritorialità" rispetto al territorio della colonia.⁵¹

È evidente che il tema non può essere affrontato esclusivamente per Cartagine, ma va inquadrato in tutto l'impero con riferimento ad altre pertiche conosciute anche in aree di lingua greca;⁵² del resto la gestione amministrativa affidata a procuratori imperiali doveva avere una uniformità che certo poteva variare nel tempo e nello spazio. È essenziale poi affrontate il tema delle *leges* municipali e della diffusione all'interno della *pertica* di tribù diverse dall'*Arnensis*, che possono essere un indicatore rilevante per individuare flussi di popolazione indipendenti dalla colonizzazione viritana di Cartagine.⁵³ Anzi talora possono segnalare (come a Thignica) l'autonomia di singole *civitates* oppure l'arrivo di popolazione di *cives* dall'esterno magari attraverso il servizio militare, per quanto in alcuni casi sappiamo di peregrini che in Africa

hanno conseguito il possesso della cittadinanza, primi nella propria famiglia, all'interno della tribù Quirina:⁵⁴ il caso ancora a Thignica di *Q(uintus) Caecilius Q(uinti) f(ilius) Qui(rina) Latro civitate don(at)us cum liberis suis*.⁵⁵

4. Gli sviluppi in dettaglio

La colonia graccana era stata abolita un decennio dopo con la legge agraria del 111 a.C. (*CIL* I,2² 585, riedita recentemente da Jean Peyras):⁵⁶ alcune terre erano state lasciate dall'Emiliano ai figli di Massinissa, Giugurta compreso,⁵⁷ nonostante si svolgesse in quei giorni la guerra in Africa contro di lui: i *[lib]erei regis Massinissae* (l. 81) venivano autorizzati a godere di alcuni campi coltivabili collocati entro la provincia con la formula giuridica *agrum habere frui*.⁵⁸ La legge escludeva nuove assegnazioni le terre (non direttamente coltivabili) sulle quali insistevano le rovine dell'antica Cartagine, *extraque eum agrum ubi oppodom Chart[ago] fuit qu[ondam]*, forse contigue a quelle dell'insediamento urbano della colonia *Iunonia* (l. 21). Sappiamo che gran parte del territorio era stato escluso dalla centuriazione a favore dei coloni graccani ed era rimasto agli stipendiari *peregrini* locali *dediticii* (*stipendiareis dederit adignaverit*) in *formam publicam* (come registrato in una carta catastale, in una *forma publica*), tenuti al pagamento dello *stipendium* al questore provinciale, anche se poi il riconoscimento della disponibilità di terra per le antiche comunità locali non era stato affidato al governatore bensì a uno dei *IIviri* nominati dai comizi per l'esecuzione della legge (*ex h(ac) l(ege)*): *[extra]que eum agrum locum quem IIvir ex h(ac) l(ege) stipendiareis dedit adsignaverit*

50. Mastino 2021.

51. Vd. ad es. *proc(urator) reg(ionis) Thevestinae et Hipponis*, *IRT* 395, 424, Leptis Magna nel 203-4: *[procura]t(or) Aug(usti) r[eg(ionis) The]ve[stinae]*, *CIL* VIII 11048, Tisavar; *conductores qui in regione Hipponi[ensi] consistent*, *ILAlg.* I 3992 Hippo Regius; un liberto *proc(urator) regionis Assuritanae* in *CIL* VIII 12879, Cartagine; un *proc(urator) r[eg(ionis) Musti]tanae*, *CIL* VIII 12880, Cartagine; *procurator centenarius regionis Hadrimentinae*, *CIL* VIII 11174-5, 23068, Segermes). Oppure in *tractus* (p.es. *[pr]oc(urator) Auggg(ustorum) tract(us) Kart(haginiensis)*, *AE* 1911, 7, Bulla Regia; *proc(urator) Auglg(ustorum) n]n(ostrorum) patrimonii reg(ionis) Leptiminensis item privatae reg(ionis) Tripolitanae*, *CIL* VIII 16542-3 a-b, Theveste; *[proc(urator)] patrimonii per regionem Leptitanam proc(urator) ration(is) privatae per reg(ionem) Tripolitanam*, *CIL* VIII 11105, Zaouit-Ksibat-Thrayett). Specifica è la situa-

zione della ripartizione dei latifondi imperiali come a Madauros dove conosciamo un *procurato[r] Aug(usti) patrimonii reg(ionis) Leptiminensis* / *tractus Biz[acena]*, *ILAlg.* 2035; vd. anche il *dux per [limitem] Tripolitanum pr[oc(urator) regionis] Lept[h]i Mi[nensis]*, *IRT* 97, Sabratha. Vd. infine ora ad Uchi Maius un *[procura]to[r] Aug(usti) c[entenarius] tractu]us [K]arthaginiensis*], Khanoussi & Mastino 2012.

52. Rizakis 1996.

53. Lassère 1977.

54. *BCTH* 1928/1929-681 = *BCTH* 1930/1931-70 = *AE* 1930, 41, EDCS-16100405.

55. *AE* 1930, 41, EDCS-16100405.

56. Peyras 2015, 5-167; Peyras 2019. Per la complessità delle questioni (sull'*ager privatus vectigalisque* in Africa), vd. De Ligt 2007.

57. Mastino & Zucca 2022, 323-324.

58. Peyras 2015, 43.



Fig. 5. Il *Tabularium* Capitolino a Roma costruito da Silla.

quod eius ex h(ac) l(eg)e in [f]ormam publicam rellatum [erit] (l. 80). Dal che è chiaro che il duoviro incaricato di dare esecuzione alla legge agraria aveva la facoltà di alienare a favore degli stipendiari quote di agro pubblico.⁵⁹ Chi siano gli stipendiari in questo periodo è facile da immaginare: del resto per Cicerone *In Verr.* 2.3.12 lo *stipendium* è insieme quasi *victoriae praemium* (riconoscimento per la vittoria dei Romani) *ac pena belli* (punizione per la guerra dichiarata dai Cartaginesi); la documentazione era costituita da una carta catastale che poteva essere consultata nei *tabularia publica*, a Roma in Campidoglio (Fig. 5), nella colonia, nella capitale provinciale. Si noti l'attenzione richiesta al *Ilvir* perché non si dimentichi di trascrivere su una mappa catastale speciale, una *forma publica*, l'estensione dei fertili appezzamenti che

nel 122 a.C. erano stati lasciati agli *stipendiarii* africani: e ciò col solo scopo di conoscere le caratteristiche dell'agro da sottoporre a tassazione (il *tributum soli*), con periodiche verifiche che avvenivano compulsando i documenti originali conservati nel *tabularium publicum*, cioè nell'archivio della provincia. Al di là del territorio cartaginese conosciamo altri *pagi stipendiariorum* più o meno ampi.⁶⁰ È possibile che l'annotazione dovesse esser apposta sulla mappa catastale della colonia soppressa, che evidentemente continuava a garantire la legittimità delle assegnazioni originarie.⁶¹ Immaginiamo che l'archivio provinciale, il *tabularium*, inizialmente situato a Utica e poi trasferito, dopo il 12 a.C., a Cartagine presso la sede del proconsole, conservasse copia dei provvedimenti adottati nel tempo, comprese le *formae* in bronzo con le mappe ca-

59. Vd. Vincenti 2009.

60. Così dovè verificarsi per i 63 *castella* del Pagus Muxi, Gუსusi, Zeugei di *IL Afr.* 422; si ricordino le *Civitates LXIII pagi Thuscae et Gunzuzi* *AE* 1963, 96, a. 113, Mactaris

(*LXII civitates* nel 158, *CIL* VIII 23599, senza Mactaris e Gurza; *senatus populusque civitatum stipendiariorum pago Gurzenses* *CIL* VIII 68 del 12 a.C. ecc.).

61. Vd. Castillo Pascual 1997.

tastali del territorio: con Augusto il *tabularium* provinciale trasferito da Utica e quello urbano della colonia di Cartagine potevano essere unificati, anche se esistevano situazioni molto diverse tra loro. Nel nostro caso il *tabularium* che aveva più importanza per il tema che trattiamo era quello (ovviamente a partire dai decenni successivi alla rifondazione), della colonia di Cartagine, sito verosimilmente sulla Byrsa, nelle vicinanze della curia, che doveva custodire le *tabulae* con le *formae* territoriali disegnate dagli agrimensori,⁶² in rapporto ai *cardines* e ai *decumani* sia dell'ambito urbano sia del vastissimo agro, dove erano impiegati dei *mensores agrarii* di condizione servile, addetti all'*officium* del proconsole o della colonia.⁶³ L'azione di fondazione svolta dagli auguri e dagli agrimensori aveva profondi contenuti religiosi in rapporto ai fiumi e ai ruscelli, ai guadi, ai cippi terminali, ai limiti della città e del suo agro, alle strade, ai monti, alle valli, alle colline, ai terreni agricoli, orti, vigne, terre da arare, oliveti, frutteti, terre incolte; abitato da uomini e animali;⁶⁴ si tratta quasi dell'azione di un dio, capace di guardare al volo, con una prospettiva dall'alto, l'insieme di un territorio e le sue risorse.⁶⁵ Con lo spostamento dell'archivio provinciale da Utica a Cartagine alcuni documenti saranno stati duplicati oppure gli archivi potrebbero aver mantenuto, pur nello stesso edificio, una necessaria distinzione, in rapporto all'autorità che doveva consultarli, il proconsole o il duoviro; una definizione dei *vectigalia* sarà stata certamente preceduta dall'attività degli agrimensori coordinati da un solo personaggio, rappresentante dell'autorità provinciale (come *accensus*) e non della colonia (come *praefectus iure dicundo*);⁶⁶ in realtà la *pertica* è soprattutto un fatto legato alla colonia, per cui possiamo pensare che il personaggio che conosciamo meglio, *Phileros*, operasse in quanto funzionario di Cartagine nell'età di Ottaviano.

Dunque possiamo confermare che il *tabularium* era quello della colonia di Cartagine, magari sulla Byrsa, nelle vicinanze della curia senatoria della città capitale; immaginiamo che copia dei documenti fosse conservata oltre che nelle sedi periferiche (colonia, capitale provinciale) anche nel *Tabularium* capitolino per le *tabulae* di età repubblicana e per le province senatorie in età imperiale; nel *tabularium principis* o nel *Sanctuarium Caesaris* sul Palatino per le province imperiali. Il tema è stato studiato anche sulla base della Tavola di Esterzili in Sardegna e naturalmente esteso ai *tabularia* provinciali e ai *tabularia* cittadini; quello di Karales è documentato ora dalla recente scoperta della tomba dei pesci a Cagliari.⁶⁷ Sappiamo dell'ambiguità del valore del termine *pertica*, che spesso è appunto sinonimo di *forma*, carta catastale, come a Turrus Libisonis e a Tharros in Sardegna, dove conosciamo un *Marcianus Aug(usti) lib(ertus) tabular(ius) pertic(arum) Turr(itanae) et T<h>arr(e)ns(is)*, dunque responsabile dell'archivio e della corretta conservazione delle *formae* legate alla centuriazione del territorio. Un unico funzionario liberto imperiale era messo a capo di due distinte pertiche nel II secolo d.C., forse di un unico archivio (Fig. 6).⁶⁸

In Italia ben documentata è la *pertica Beneventana* articolata in *agri* e *fundi*, grazie alla Tabula dei *Ligures Baebiani* in relazione all'istituzione alimentare di Traiano nel 101 d.C.: un territorio suddiviso in *pagi* romani di nuova istituzione secondo la recente interpretazione di L. Capogrossi Colognesi, *CIL IX 1455, AE 1997, 39 = 2001, 610 = 2004, 66*, da Macchia di Circello presso Benevento nella *Regio II, Apulia et Calabria*: conosciamo il *fund(us) Pastorianus pertica Beneventana* e il *fund(us) Pomponianus pertica Benevent(ana) pago Aequano*, nell'*ager Ligustinus*.⁶⁹

Per tornare in Africa, l'*immunitas* della *pertica* di Cartagine è stata studiata solo parzial-

62. Castillo Pascual 1993; Panerai 1983; Maganzani 1997; Libertini 2018.

63. È il caso di *Didymus* in *CIL VIII 12637*, vd. Lassère 2005 II, 933 s.

64. Fiori 2014. Per il Basso Impero, Del Lungo 2004; Lagazzi 1991; per l'articolazione del territorio della colonia di Turrus Libisonis in Sardegna, vd. Meloni 1949; Mastino 2002, 46.

65. Detienne 2002.

66. Gascou 1990.

67. Mastino 1993.

68. *CIL X 7951*. Ruggeri 2004; Mayer y Olivé 2020: *D(is) M(anibus). / Statae Magnae P(ubli) [(iliae)] Veronensi / coniugi karissimae et / incomparabili / sanctissimae feminae vixit / [.Imm(is) XXVIII, mens(ibus) III, dieb(us) III. / Fec(it) Marcianus Aug(usti) lib(ertus) / tabular(ius) pertic(arum) Turr(itanae) et T<h>arr(e)ns(is) / b(ene) m(eren)ti*.

69. EDCS-12400960; EDR 144345. Capogrossi Colognesi 2002, 131-158. Per tutti vd. anche Gagliardi 2006a; Gagliardi 2006b; Gagliardi 2011; Gagliardi 2014; Gagliardi 2015.

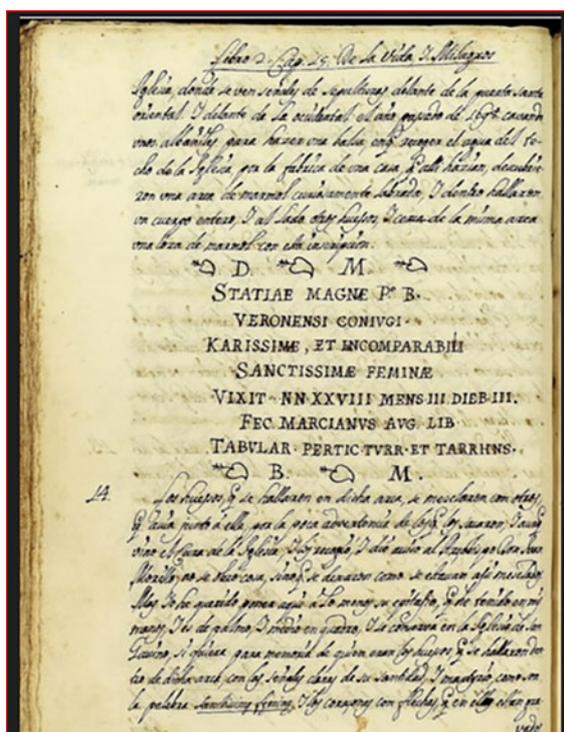


Fig. 6. Turrus Libisonis, CIL X 7951. Manoscritto del 1698 (Archivio Storico della Diocesi di Sassari, A. Mastino).

mente: un confronto con il mondo greco è stato recentemente proposto da Frédéric Hurlet.⁷⁰ Tradizionalmente gli studiosi associano il territorio di Cartagine (che doveva comprendere anche il *pagus Trisipensis* a Nord-Ovest, Chinia-va a Nord, Gillium a ovest, Saradi a Sud, Vina a Est) a quelli, ancora più ampi, di Cirta e di Sicca Veneria, al centro di due distinte *perticae* che però non sono mai attestate come tali epigraficamente. Gli ultimi studi hanno poi messo in evidenza la complessità e la variazione nel tempo dei *saltus* imperiali, all'interno della *pertica* di Cartagine, con un rapporto dialettico tra aree controllate dai *pagi c.R.* (pensiamo ad Uchi Maius) e dalle *civitates* peregrine (pensiamo alla *civitas Bencennensis*) coi propri magistrati ed aree entrare nel demanio imperiale. Sia la creazione della *pertica* cesariana (più ridotta), sia l'estensione del controllo tributario a favore della capitale attraverso la *pertica* augustea, sia la sua progressiva dissoluzione sono state frutto di un processo lungo e complesso che non sempre

è possibile documentare nel dettaglio o attraverso i cippi terminali della *Fossa Regia*, della *C(olonia) I(ulia) K(arthago)* o della *C(olonia) C(oncordia) I(ulia) K(arthago)*.

Un decennio dopo la revoca della colonia graccana, alla fine del *Bellum Iugurthinum*, il 1 gennaio 104 a.C. Gaio Mario console per la seconda volta trionfò su Giugurta: la *lex Appuleia de colonis in Africam deducendis* del 103 a.C., riconosceva nei luoghi ancora occupati dai *militēs mariani* assegnazioni di terra fino a 100 iugeri, pari a 25 ettari, per Getuli e *populares*. Nella stessa occasione gruppi di Getuli favorevoli a Roma furono ugualmente beneficiati con terre e con la cittadinanza romana. Gli appetiti degli *equites* e dei *populares* si sono certamente estesi dopo la Guerra Giugurtina nelle zone marginali del regno di Numidia, lungo il confine provinciale se Thuburnica, Uchi Maius e Thibaris (meno probabilmente Mustis) hanno potuto considerare Gaio Mario (vincitore di Giugurta) come il loro *conditor*, ben prima delle promozioni municipali rispettive: possiamo immaginare delle assegnazioni viritane all'interno del regno di Numidia in una zona che era esterna al territorio della provincia, ma può essere con un iniziale collegamento temporaneo di subordinazione rispetto alla colonia *Iunonia* del 122 a.C., colonia abolita come abbiamo visto per volontà del senato dopo lo sterminio della fazione dei Gracchi.

L'appellativo *Marianum* fu adottato dal municipio di *Thibaris* in epoca tarda, dopo la scomparsa del *pagus Thib(aritanus)*, che era stato aggregato al territorio di Cartagine e ancora certamente attestato nel 198 (CIL VIII 26179); prima del 290 con Diocleziano nel suo terzo consolato conosciamo ancora la *res p(ublica) munic[i]pi(i) Mariani Thibaritanorum* (CIL VIII 26181); e durante la prima tetrarchia, nel 296 o negli anni immediatamente successivi, il *municipium Thibaritanum* è ancora *Marianum* (AE 2010, 1805) (Fig. 7).

A Thuburnica, oggi Sidi Ali Belkagem, Mario, console per la VII volta (86 a.C.), è *conditor coloniae* (AE 1951, 81):⁷¹ sembra quindi necessario

70. Si può partire dal rapporto tra Rodi e la sua *Περαία* transmarina in Asia, almeno fino alla creazione del porto franco di Delos, Mastino 2008.

71. AE 1951, 81, vd. EDCS-13900500: *C(aio) Mario C(ai)*

f(ilio) / co(n)s(uli) VII conditori coloniae / Q(uintus) F(urfani)us Q(uinti) f(ilius) Lem(onia) / Bellicus omnibus / honoribus in col(onia) sua / func[tu]s flam(en) Aug(usti) perp(etuus) / nomine Caninia L(uci) f(iliae) / Tertiae



Fig. 7. Thibaris, municipium Marianum ancora nel 296 d.C. AE 2010, 1805.

pensare che la colonizzazione dell'agro sia avvenuta durante il terzo (a. 103 a.C.) o il quarto consolato di Mario (a. 102 a.C.) e che il settimo consolato – l'ultimo – venne evidentemente ricordato a distanza di secoli solo per sintetizzare il prestigioso *cursus honorum* completo del capo dei *populares*. Certo all'epoca del VII consolato di Mario non poteva esistere un *flamen Augusti* né poteva usarsi l'espressione: *omnibus honoribus in col(onia) sua func[tu]s*.

flam(inicae) Aug(ustae) [p]erp(etuae) / uxoris suae d(ecreto) d(ecurionum) / pec(unia) sua fe[ci]t. Vd. anche *M(arcus) Valerius Q(uinti) f(ilius) Marianus*, *ILAfr.* 479,57, con un cognome che rimanda forse a un'adozione dalla gens *Maria*.

72. *Ordo coloniae Marianae Aug(ustae) Alexandrianae Uchitanorum Maiorum* (quarto decennio del III secolo d.C., *AE* 2000, 1729 = 2014, 1454; *UM* 2, 67; *AE* 2012, 1884 e 1886); [*Ordo col(oniae) Marianae Aug(ustae) Uchit(anorum) Maior(um)*] (seconda metà del III sec. d.C.) (*CIL* VIII 26281, *UM* 2, 84). *Res publica Coloniae Marianae Augustae Alexandrianae Uchitanorum Maiorum*: quattro volte, *CIL* VIII 15454 = 26270, *UM* 2, 69 (dal 238 alla seconda metà del III sec. d.C., Cazzona 1997, 201-210);

È probabile che il *castellum* degli Uchitani ricevesse l'epiteto *Marianum*, che ricompare a distanza di secoli, al momento della nascita della colonia severiana, nel 230 o nel decennio successivo (forse con Filippo l'Arabo): allora *colonia Mariana* precede *Augusta* ed *Alexandriana*.⁷² Alla primitiva colonizzazione mariana sembrerebbero rimandare le numerose attestazioni della gens *Maria* a Uchi Maius, con tutta probabilità iscritta all'*Armensis*.⁷³ Ne conosciamo in

CIL VIII 15455, *UM* 2, 74 (238-300 d.C.); *CIL* VIII 26275 = *UM* 2, 79 (seconda metà del III sec. d.C.), vd. Magioncalda 2007; *CIL* VIII 15450, *UM* 2, 52, marzo-dicembre 270 d.C.); *AE* 2012, 1885. L'epiteto cade qualche decennio dopo Severo Alessandro: [*colonia M[arian]a Aug(usta) Uchitanorum] Maioru[m]* (seconda metà del III sec. d.C.?) (*CIL* VIII 26282, *UM* 2, 91). I titoli sono ribaltati in *UM* 2, 3, 14, 44, 45, 47: *colonia Alexandriana Augusta Uchi Maius* o *Uchitanorum Maiorum*.

73. P. es. *P(ublius) Marius C(ai) f(ilius) Arn(ensi) Extricatus*, *CIL* VIII 26276 = *UM* 2, 83 = *AE* 1908, 267 = 2004, 1873, decurione a Cartagine e patrono del *pagus* (Christol 2004-2005, 96; Christol 2005, 85-91). Tra gli altri: *C. [M]arius Faustinus*, *UM* 2, 30; *Q. Marius Felix*, *UM* 2,

totale nove:⁷⁴ non è escluso che *P. Marius Saturninus* mantenga a distanza di molte generazioni il ricordo del tribuno del 103 a.C. L. Apuleio Saturnino (*CIL VIII 26343 = UM 2, 246*). La tribù documentata una ventina di volte per i cittadini romani di Uchi Maius è l'*Arnensis*,⁷⁵ un'unica volta ricorre l'*Horatia* per il prefetto cartaginese *L. Tadius L.f. Hor(atia tribu) Verus Caecilianus*, onorato con una statua in quanto patrono del *pagus civium Romanorum*, ma non originario del luogo.⁷⁶

La nascita di un *castellum* a Mustis in età antica è dubbia: l'attestazione della tribù Cornelia ha fatto pensare che nel 103 a.C. anche nell'agro del *castellum* di Mustis si sia verificato l'insediamento dei veterani di Mario: Mustis venne a trovarsi al margine occidentale della *Colonia Iulia Karthago* sulla strada per Sicca Veneria.⁷⁷ Che qui finisse dall'età giulio claudia la *pertica*, il territorio di Cartagine sembra dimostrato dal *terminus* AE 1981, 866, fin qui letto C.I.K., con riferimento apparentemente ad una delimitazione cesariana. Avevamo proposto di correggere la lettura in [*C(olonia)*] *C(oncordia) I(iulia) K(arthago)*, considerando che l'iscrizione sembra lacunosa a sinistra, forse con spina *distinguens*.⁷⁸ Se fosse accertata la presenza della parola *C(oncordia)* nella titola-



Fig. 8. Mustis: AE 1981, 866, [*C(olonia)*?] *C(oncordia) I(iulia) K(arthago)*, meglio *C(olonia) I(iulia) K(arthago)*.

tura dovremmo senz'altro pensare alla *pertica augustea* (Fig. 8).

Il ruolo di Pompeo Magno in Africa è poco noto ed escluderemmo che le sette città privilegiate al momento della distruzione di Cartagine e la nascita della provincia con capitale Utica possano aver ottenuto la *libertas* per volontà di Pompeo. Qualche decennio dopo sarà Cesare a por fine al regno di Giuba di Numidia; nacque allora la provincia dell'*Africa Nova*, con la *Fossa Regia* che mantiene una separazione ideale tra la Numidia (*Africa Nova*) e la vecchia provincia

244; *L. Marius Griminius*, *UM 2, 245*; *P. Marius Saturninus*, *UM 2 246*; *Sex. Marius Serr(i)anus*, *UM 2, 247*; *L. Marius Silvanus*, *UM 2, 248*; *Sex. Marius Silvanus*, *UM 2, 249*. Vd. anche alcuni *cognomina* derivati dal gentilizio: *Marianilla*, *UM 2, 68*, *Mar[ianus]*, *UM 2, 23*, *Marian[us]*, *UM 2, 1*.

74. *UM 2, 692*.

75. [---] *A[pr]onius Q[ui]nti f[ilius] Arn[ensi] Extr[icatus]*, *CIL VIII 15459 = 26296 = UM 2, 152*; [---] *A[pr]onius / T[iti] f[ilius] Arn[ensi] (!) / Fortunatus*, *CIL VIII 15460 = 26297 = UM 2, 153*; *Q[ui]ntus Apr[onius] Q[ui]nti f[ilius] Arn[ensi] Martialis*, *CIL VIII 26298 = UM 2, 154*; *Q[ui]ntus Apronius Q[ui]nti f[ilius] Arn[ensi] Vitalis*, *CIL VIII 26239 = UM 2, 5 = ILS 9398 = AE 1907, 91*, anni 171-230 (dedica alla dea *Karthago*), con suo fratello *C(aius) Apronius Extr[icatus]*; *M(arcus) Atinius Q[ui]nti filius Ar[nensis] Felix*, *CIL VIII 15462 = 26306 = UM 2, 168*; *P[ub]lius Aulius P[ub]li f[ilius] Arn[ensi] Mustinus*, *Dondin-Payre 2020, 182-184 nr. 3*; *C(aius) Aurelius Q[ui]nti f[ilius] Arn[ensi] Victor*, *UM 2, 170 = AE 1997, 1698*, *EDCS-11600273 = EDCS-08000834*; [*P[ub]lius Marius C(ai) f[ilius] Arn[ensi]*] / [*Extr[icatus]*], *CIL VIII 26276 = UM 2, 83 = AE 1908, 267 = 2004, 1873*, decurione a Cartagine e patrono del *pagus*; *P. Octavius P[er] Arn[ensi] tribu Saturninus*, *CIL VIII 26393 = UM 2, 260*; *Q[ui]ntus Pontius M(arcus) f[ilius] Arn[ensi] Niger*, *UM 2, 279 = AE 2006, 1724*; *L(ucius) Pullaienus L(uci) fil(ius) [A]rn[ensi] Lectus*, decurione a Cartagine, padre di due flamine perpetui, *AE 2012, 1883*; *L(ucius) Titurnius Felix L(uci) filius Arne(n)si*, *UM 2, 299 = AE 2006, 1728*; *L(ucius)*

Sollonius P[ub]li f[ilius] Arn[ensi] Lupus Marian[us](?), *CIL VIII 15446 = UM 2, 1 = LBIRNA 196*, datata tra il 131 e il 180, assieme a suo fratello (si noti il cognome, che rimanda a un rapporto con la *gens Maria*). *P[ub]lius Urvinius Q[ui]nti f[ilius] Arn[ensi] Vitalis*, *CIL VIII 26388 = UM 2, 317*; *Q[ui]ntus Valerius L(uci) f[ilius] Arn[ensi] tribu Am[a]bilis*, *CIL VIII 26413 = UM 2, 304*; *P[ub]lius Volteius P[ub]li f[ilius] / Arn[ensi] tribu Faustus*, *CIL VIII 26406 = UM 2, 314*; *M(arcus) Volteius M(arcus) f[ilius] Arn[ensi] Fort[unatus]*, *UM 2, 315 = AE 2006, 1733*. Vd. infine: [---] *f[ilius] Arn[ensi] Apollod[orus] pius [vix(it)] ann(os) LXXXVI [h(ic)] s(itus) e(st)*, *CIL VIII 26295 = UM 2, 321*; [---] *Jucius Q[ui]nti [f]ilius Arn[ensi] Ce[---]*, *UM 2, 323 = AE 1997, 1703*; [---] *Fur[---] [---] Arn[ensi] [---] [---]us [---]*, *UM 2, 487 = AE 2006, 1753*.

76. *AE 1997, 1665*, *UM 2, 76*; Aounallah 2010a, 85 e 188 n. 93, originario di Cartagine, anni 137-141.

77. Vd. Beschouch 1965-1966, 150-154; Beschouch 1981, 108-110; Beschouch 2014.

78. Mentre questo articolo era in stampa, Hosni Abid ci informa: "j'ai bien repéré la fameuse borne-limite *CIC C(olonia) I(iulia) K(arthago)*, dont voici quelques remarques à la suite de l'examen de la pierre et à propos de votre communication à Dougga lors de journées sur les institutions organisées par M. Samir Aounallah: aucune trace d'un point séparateur avant le C; aucune trace d'un C ou du début d'un C, avant la lettre C gravée dans la pierre, d'ailleurs, l'état de la face gauche du bloc bien taillée montre parfaitement le début du champ épigraphique."

dell'Africa. La *lex Iulia provinciae Africae novae* doveva introdurre ulteriori elementi di definizione nel quadro un territorio fertile e articolato. L'unificazione tra le due province avvenuta forse vent'anni dopo avrà avuto riflessi sulle terre un tempo marginali. Riferendosi a questi anni Plinio 5.25 scrive: *Ea pars quem Africam appellavimus dividitur in duas provincias, veterem et novam, discretas fossa inter Africanum sequentem et reges Thenas usque perducta.*

Africa Nova e Africa Vetus. La riunificazione delle due province, *Africa vetus* costituita nel 146 a.C. e *Africa nova* costituita con il proconsole lo storico Gaio Sallustio Crispo esattamente un secolo dopo, è avvenuta precocemente oppure meglio in età augustea? La *Fossa Regia* nasce comunque prima della scomparsa del regno di Numidia, ma dopo la nascita della provincia d'*Africa vetus*: il termine "Regia" allude allora al regno di Micipsa, Giugurta, Gauda o uno dei loro successori, al più tardi a Giuba I. Senza escludere neppure, alla radice, il lungo regno di Massinissa.

Gli studiosi discutono sulla data della unificazione delle due province, che alcuni attribuiscono già alla volontà del triumviro Lepido. Di diritto datiamo la nascita dell'Africa Proconsole unificata sotto un proconsole ex console solo con Augusto nel gennaio del 27 a.C. Il fatto che nella *coniuratio Italiae et provinciarum* del 33 a.C. nelle RGDA al capitolo 33 sia ricordata una sola Africa non è rilevante, perché il testo è stato scritto solo nelle settimane successive alla morte di Augusto, nel 14 d.C., quando l'Africa era una sola.

Oltre la *Fossa Regia*, che mantenne un suo significato catastale, geografico o fiscale ben oltre i Flavi, potrebbe esser collocato quel *Saltus Neronianus* che aveva una collocazione in passato indicata nelle vicinanze dei *Praedia Pullaienorum* alle porte di Uchi Maius,⁷⁹ ma che ora Hernán Gonzáles Bordas ritiene di dover spostare; come è noto l'uccisione per volontà di Nerone di sei grandi latifondisti africani, *domini* che possedevano metà delle terre della provincia po-

trebbe averne determinato la nascita: la notizia di Plinio 18.6.35 è stata più volte contestata dagli studiosi. È davvero sorprendente che la *Fossa Regia* abbia mantenuto una funzione almeno fino all'età di Vespasiano negli anni 73-74 d.C.: nuovi cippi sono stati segnalati recentemente da Ali Chérif e Riadh Smari tra Testour (in Africa) e Thignica (in Numidia), dopo il volume di Hanen Abda, che riconosce alla *Fossa Regia* un permanente ruolo culturale.⁸⁰ Come si è detto si conoscevano finora una dozzina di testi (*supra*, nn. 27-28). Il testo è quasi sempre identico: *Ex auct(oritatem) Imp(eratoris) Vespasiani Cae(saris) Aug(usti) p(atris) p(atriciae) fines provinciae novae et veter(is) decreti qua Fossa Regia fuit per Rutilium Gallicum co(n)s(ulem) pont(ificem) et Sentium Caecilianum praetorem legatos Aug(usti) pro pr(aetore).*⁸¹

Torniamo a Cesare che, come pontefice massimo, avrà svolto solenni cerimonie per consacrare lo spazio urbano sul quale l'Emiliano aveva versato le sue lacrime e per ritentare l'impresa della fondazione di Cartagine che Gaio Gracco aveva immaginato quasi ottanta anni prima: crediamo che vada legata alla fondazione cesariana la denominazione della *colonia Iunonia* con il nuovo nome di *Colonia Iulia Karthago* (in parallelo con tante altre colonie giulie in Africa e in Sardegna, come a Turris Libisonis con Marco Lurio esecutore della volontà di Cesare sotto l'autorità del triumviro Ottavio) (Figg. 9-10).⁸²

Alla fondazione voluta da Cesare della *Colonia Iulia Karthago* (non *Concordia*) realizzata negli anni immediatamente successivi alla morte del dittatore va certamente collegata la nascita, nel 38 a.C. o qualche anno prima (il limite *post quem* è il 44 a.C.), dell'era delle Cereri: il sistema di datazione adottato in Africa, a parte il computo *ab urbe condita*, doveva fondarsi sulla data della nascita della provincia dell'*Africa vetus* (l'*annus provinciae* doveva essere in vigore da oltre un secolo) oppure sulla data della fondazione graccana; in parallelo nel 46, con il proconsolato di Sallustio, nasceva l'*annus provinciae Africae novae*. Durante la prima età

79. Sui *Pullaieni*, vd. Bonello Lai 2002; Bonello Lai 2003.

80. Abda 2013.

81. *CIL* VIII 14882 = 25860 = *ILTun* 1293, EDCS-25501680; *CIL* VIII 23084 = *ILTun* 787 = *AE* 1894, 65 = 1894, 128 = 1898, 26, EDCS-24300140; *CIL* VIII 25967 = *ILPBardo* 220 = *AE* 1902, 44, EDCS-25501785; *IL Afr* 496, EDCS-

10300998; *IL Afr* 497, EDCS-10300999; *ILTun* 623, EDCS-0860091; *ILTun* 624 = *AE* 1936, 28 = 1939, 31, EDCS-08600919; *AE* 1912, 148, EDCS-16300369; *AE* 1912, 149, EDCS-16300370; *AE* 1912, 150, EDCS-16300371; *AE* 1912, 151, EDCS-16300372; *AE* 2014, 1517, EDCS-71300322.

82. Cazzona 1994-1998.

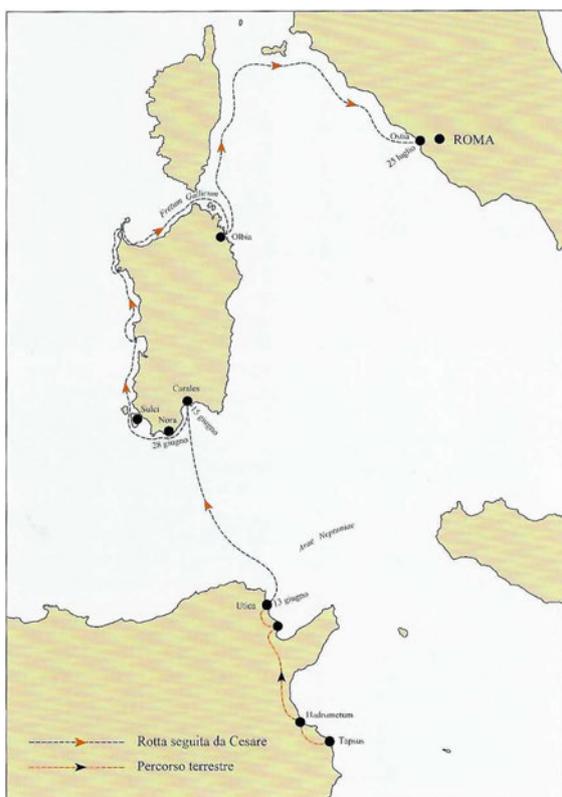


Fig. 9. I giorni di Cesare dopo Thapsus: Utica, Carales, Portus (Paola Ruggeri, Salvatore Gangà).

triumvirale con l'esistenza di due distinte province (*Africa Nova* erede del regno di Numidia nel 46 a.C. e *Africa Vetus* nata cento anni prima), è probabile che i comizi abbiano approvato una *lex coloniae*, che definiva il territorio che da Cartagine toccava la *Fossa Regia*, in ogni caso nell'antica provincia, senza occuparsi delle terre che erano rimaste a Giuba fino alla battaglia di Thapsus. Tutto ciò che si era trovato all'esterno (verso occidente) sembra di nuovo godere di una completa *libertas* che resta nella memoria delle generazioni successive. Più tardi nel 44 a.C. ciò che rimaneva della Cartagine di Gaio Gracco fu collocato all'interno (ma ben distinto) della *forma* catastale della stessa colonia *Iulia* voluta da Cesare, la cui fondazione coincide con la nascita dell'era delle Cereri; ora per Cartagine l'*annus coloniae* poteva partire dalla fine degli anni 40, al più tardi nel 38 a.C. Tale cronologia venne mantenuta per il sacerdozio delle Cereri



Fig. 10. La Sardegna romana.

e, indirettamente, utilizzata come sistema cronologico distinto da quello che poggiava sulla successiva fondazione di Ottaviano.⁸³

Abbiamo numerose testimonianze dell'era delle Cereri, quasi sempre con un calcolo che ci consente di partire dagli anni tra il 44 e il 38 a.C.: ad esempio il 235 anno dell'era delle Cereri è uguale (o precedente) al 197 sulla base di Settimio Severo nella sua V potestà tribunicia ad Uchi Maius (Fig. 11);⁸⁴ ad Avitta Bibba l'anno 197° delle Cereri ci porterebbe al 159 d.C., partendo dal 38.⁸⁵

Sembra dunque evidente che l'era delle Cereri sia iniziata con la fondazione della *Colonia*

83. Carcopino 1928; Fishwick & Shaw 1978; Le Glay 1985; Drine 1994; Gascou 1987.

84. *CIL* VIII 26255 = *UM* 2, 35.

85. *CIL* VIII 805 = *ILS* 4464, EDCS-15600904 Avitta Bibba, *Q(uinto) Agrinio Q(uinti) fil(io) Arn(ensi) / Sperato Spe-*

ratiano / sacerdoti Cerer(is) c(olonia) I(ulia) K(arthagine) / anni CLXXXVII / cui cum ordo statuam / ob porticum e[ius] / liberalitat(e) n[ovam] / exstructam decrevis/set de suo posuit d(creto) d(ecurionum).

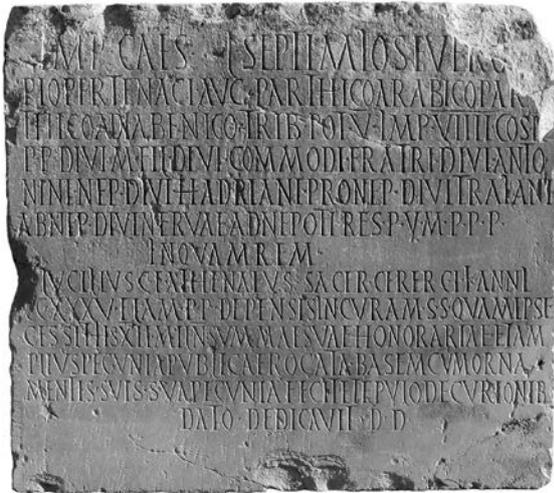


Fig. 11. Uchi Maius, l'anno CCXXXV delle Cereri nel 197 o prima, CIL VIII 26255 = UM 2, 35.

Iulia Karthago (non *Concordia*) immediatamente dopo la morte di Cesare. Contrasterebbe con tale ricostruzione ad es. l'iscrizione di Thugga con il 170° anno delle Cereri, che ci porterebbe al 132 d.C. partendo dal 38 a.C., che sarebbe eccezionalmente con C.I.K., difficilmente frutto un'imprecisione da parte del redattore del testo. L'edizione del resto va corretta: *sac(erdoti) Cer(erum) anni CLXX / Ilviro flam(ini) perp(etuo) c(oloniae) C(oncordiae) [non c(olonorum) c(oloniae)] I(uliae) K(arthaginis)*. In ogni caso l'espressione non si riferisce all'anno delle Cereri, che era richiamato per il sacerdozio datato nel cursus che ha preceduto il flaminato della C.C.I.K.⁸⁶

Riepilogando possiamo affermare che la campagna cesariana descritta nel *Bellum Africum* portò alla deduzione di Cartagine *Iulia* in età triumvirale, prima del 38 a.C. Dopo Cesare, lo scontro fra i triumviri Antonio e Ottaviano aveva avuto riflessi importanti nel nord Africa, portando alla ribalta Tito Sestio, il legato di Antonio, governatore dell'*Africa Nova* dal 44 al 40 e anche dell'*Africa Vetus*, dopo lo scontro di Utica e la vittoria sul cesaricida Q. Cornificio,

episodio che gli aveva fatto acquisire il titolo di *imperator*.⁸⁷ Le fonti segnalano in questa fase le malefatte del triumviro Lepido nella Cartagine di Cesare a danno dei coloni dal 40 fino al 36 a.C., come ricorda Tertulliano (*De Pallio* 1.2) per le devastazioni e le ingiustizie (40-36 a.C.): *post... Lepidi violenta ludibria*.

Si ipotizza che il periodo successivo alla vittoria di Ottaviano su Antonio ad Azio sia stato quello dell'inizio dei reali interventi in favore di Cartagine da parte di Ottaviano con l'invio di 3000 nuovi coloni romani, dopo però quale esitazione (forse le *Caesaris moras* di Tertulliano); fu allora definita la stabilizzazione della colonia augustea che prese il nome di *Colonia Concordia Iulia Karthago* (C.C.I.K.). Si dispose inoltre l'annessione di un ampio territorio che arrivava a comprendere la zona delle Grandi Pianure, la vallata della Medjerda, superando sull'Oued Siliana l'antica *Fossa Regia* (che passava tra Tichilla e Thignica, oggi tra Testour e Ain Tounga), fino ad estendersi in quella che era stata l'area più orientale del regno di Numidia. È noto che quel vasto compendio territoriale prese la denominazione di *pertica*: questa sembra esser stata l'occasione del censimento fiscale negli 83 *castella* della *pertica* della nuova colonia.

Sorvoliamo ora sui molteplici significati della parola *pertica*: secondo Siculo Flacco, un gromatico del II secolo d.C., con la parola *pertica* si indicava, quasi si trattasse di una sorta di sineddoche anche la *forma*, ovverossia il documento, scritto su vari tipi di supporti, legno, bronzo o pergamena,⁸⁸ che certificava la *limitatio* come pure in senso più ampio la condizione giuridica del suolo di una colonia, con riferimento ai soli *agri adsignati*. A proposito della *pertica Carthaginensium*⁸⁹ in estrema sintesi si può dire che essa stava ad indicare sia il territorio (la sua ampiezza, con i centri al suo interno), sia la *forma* che la rappresentava: i magistrati della colonia, una coppia di duo-

86. CIL VIII 26615 = AE 1902, 251, Anno 132, EDCS-25600731, *Sex(to) Pullaieno Sex(ti) filio) / Arn(ensi) Floro Caeciliano / praefecto iur(e) dicun(do) / sac(erdoti) Cer(erum) anni CLXX / Ilviro flam(ini) perp(etuo) c(olonorum) c(oloniae) I(uliae) K(arthaginis) / pagus et civitas Thug(gensis) / patrono d(ecreto) d(ecurionum) p(ecunia) p(ublica) curatoribus L(ucio) Gallio Optato Sallustio Dato*.

87. Vd. già Romanelli 1959, 142 ss.

88. Sic. Flacc. *Agrim.* IV.2 (*De divisio et adsignatis*): *Ergo*

*agrorum divisorum qui institutis limitibus divisi sunt formae varias appellationes accipiunt. Quidam <in> arboreis tabulis, alii in aenis, alii in membranis scripserunt. Et quamvis una res sit forma, alii dicunt **perticam**, alii centuriationem, alii metationem, alii limitationem, alii cancellationem, alii typon, quod, ut supra diximus, una res est, forma.*

89. Sulla formazione della *pertica* di Cartagine e sulle relazioni tra gli abitanti dei centri del territorio, ottantatré *castella*, vd. Mastino 2022.

viri, affiancati da due *aediles* oltre ad ottemperare ai compiti di gestione della politica municipale, degli affari giudiziari, civili, religiosi e finanziari, si occupavano della gestione degli archivi municipali, i *tabularia*.⁹⁰ A seguito della sua riorganizzazione, mediata dai duoviri cittadini, la *pertica Carthaginiensium* godeva della *libertas* potendo organizzarsi autonomamente ed espandere il proprio territorio e le proprie competenze giurisdizionali anche nel territorio dell'*Africa nova*, oltre la *Fossa Regia*,⁹¹ coordinando una serie di comunità presenti sul territorio. Il tema della *libertas* concessa a Cartagine⁹² è stato oggetto di un recente approfondimento che ha posto tale privilegio in rapporto all'ampliamento del territorio della *Colonia Concordia* oltre la *Fossa regia*, dunque con la costituzione della provincia dell'*Africa Proconsularis* e con l'integrazione "des pérégrins dans sa juridiction et dans son territoire".⁹³ L'altro privilegio concesso da Augusto a Cartagine fu quello dell'*immunitas*, dell'immunità fiscale che ebbe contenuti non solo di tipo fondiario: da un punto di vista giuridico in realtà l'*immunitas* riguarda il diritto del suolo. *Lager adsignatus* (qui, apparentemente la *pertica*) è per natura *immunis* dal *tributum*. Il *ius soli* definisce *l'ager* quale *tributarius* o non *tributarius*, ma non dobbiamo pensare che si trattasse di una vera imposta. La *pertica* era probabilmente *vectigalis* (a profito della colonia), però non era tributaria, perché *adsignata* alla colonia. L'immunità – probabilmente non compresa nella *Lex coloniae* della primitiva colonia cesariana del 44 a.C. che infatti non ebbe mai i titoli di *libera et immunis* – si configurò come provvedimento successivo che in ipotesi avrebbe dovuto essere temporaneo sebbene con il tempo entrasse a regime;⁹⁴ fu molto dopo, al principio del II sec. d.C. (tra il 102 e il 110) che l'*immunitas* della *pertica* fino a Thugga, messa in discussione evidentemente dall'*ordo* di Cartagine, venne difesa da un personaggio di spicco, un senatore oggi per noi anonimo (il nome sull'iscrizione è andato perduto) che, dopo alti incarichi religiosi e di governo dell'Aquitania

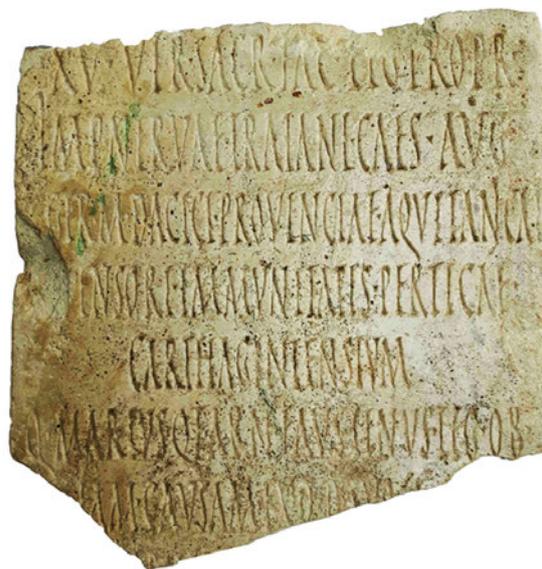


Fig. 12. Thugga, il [*de]fensor immunitatis perticae Carthaginiensium* tra il 102 e il 110, DFH, n. 50 = AE 1963, 94.

sotto Traiano, fu investito del ruolo di [*de]fensor immunitatis perticae Carthaginiensium*; egli ottenne alla fine un risultato positivo e per questa ragione il legato Q. Marius Q. f. Arn. Faustinus fu incaricato dai decurioni di Thugga (*pagus* e *civitas*) di collocare una statua in suo onore (Fig. 12). Le lacune del nostro testo non ci consentono di escludere che il senatore dell'età di Traiano abbia svolto la sua missione presso l'imperatore: non si è ad oggi in grado di chiarire se siano stati i soli *Thuggenses* ad aver ottenuto il vantaggio dell'*immunitas*, compromessa e poi ripristinata grazie ai buoni uffici dell'anonimo senatore, che viene ringraziato per l'azione svolta; del resto dovremmo pensare che, se l'*immunitas* avesse riguardato anche molti altri centri della *pertica* (addirittura tutti), la dedica sarebbe stata posta a Cartagine e non solo a Thugga. Crediamo altresì che la documentazione allo stato attuale non sia sufficiente: le vicende relative alla riorganizzazione del territorio della capitale africana spingono a ritenere l'*immunitas* un beneficio generale che però aveva difficoltà ad essere applicato allo stesso modo ovunque; la terra censita godeva di immunità fiscale, sia che questa immuni-

90. Aounallah 2020b, 114. Arnaud 2003.

91. Aounallah 2020a, 46-49; Aounallah 2020c, 99.

92. *Consularia Constantinopolitana*, éd. Mommsen, M.G.H. *auctores antiquissimi*, t.9, *Chron. minora*, saec. IV.V.VI.

VII, Berlin, 1. 217: a 726: *Carthago libertatem a populo Romano recepit*.

93. Aounallah 2020b, 24.

94. Aounallah 2018, 249; Aounallah 2020b, 102-106.

tà significasse esenzione dal pagamento dello *ius soli*, della *scriptura*, della decima a favore dell'amministrazione provinciale; sia che l'immunità sia riferita ai diritti dovuti al capoluogo Cartagine: così a Thugga dove il [*de*]fensor *immunitatis perticae Carthaginiensium* è onorato per decreto dei decurioni per una opposizione, portata avanti con successo, indirizzata contro le minacce che pesavano sui coloni, timorosi di perdere i vantaggi fiscali fin là posseduti.⁹⁵ Ci è possibile formulare confronti molto significativi in altre province, dove talora siamo informati sull'*origo* dell'*immunitas*: possediamo l'*epistula* imperiale bilingue latino/greca nel 201 da Tyra (sul fiume Dnieper) in *Moesia inferior*, dove Settimio Severo e Caracalla richiamano

precedenti decisioni di Antonino Pio;⁹⁶ ma l'*immunitas* investe talora anche contenuti relativi alle persone singole.⁹⁷

Le variazioni dei distretti interni alla provincia, e nel suo seno, della *pertica* dei Cartagine sono evidenti: come già osservato da Pietro Romanelli, la *forma* cesariana era orientata diversamente ed era più ridotta rispetto a quella augustea,⁹⁸ attraverso una nuova *lex coloniae Iuliae Concordiae Karthaginis* che stabilì un nuovo computo cronologico dal 15 luglio del 29 a.C. (*Chartago restituta est idus Iulias*),⁹⁹ una parte del territorio situato ad ovest della *Fossa Regia* è stato aggregato alla *pertica* di Cartagine: nel *tabularium* della città di Cartagine, nuove *formae* catastali dovevano dimostrare che gli *agrimen-*

95. *DFH* 50 = *AE* 1963, 94 = Aounallah & Golvin 2016, 212 = Aounallah 2021, 113-151 = *EDCS*-00800015 (data 102-110 d.C.): [---] / *XVvir(o) sacr(is) fac(iundis) leg(ato) pro pr(aetore) / Imp(eratoris) Nervae Traiani Caes(aris) Aug(usti) / Germ(anici) Dacici provinciae Aquitanicae / [de]fensor(i) immunitatis perticae / Carthaginiensium / Q(uintus) Marius Q(uinti) f(ilius) Arn(ensi) Faustinus leg(atu)s ob / eam causam ex d(e)creto d(ecurionum) sua* [---].

96. *CIL* III 781 = 12509 = *FIRA*-01, 86, *EDCS*-72400151, Barbaricum località: Korotnoje / Corotna, da Tyra *Moesia inferior*: [*Exemplum epistulae ad Tertullum*] / [*misimus tibi epistulam ad Heraclitum unde*] / [*intelleges quid statuerimus de immunitate*] / [*quam Tyrani sibi concessam esse contendunt*] / [*quam licet admittere non solemus nisi prii*][*villegii auct(orit)ate perpensa et origine immunitatis inspecta quod usurpatum esse diu qua/qua ratione videbatur cum iusta [moderati]one servavimus ut neque ipsi consuetudi/ne diuturna pellerentur et in poster[um] / decreta civium adsumendorum consil[iis] / praesidis provinciae c(larissimi) v(iri) perpenderentur*] / [*exemplum epistulae ad Heraclitum / quamquam Tyrannorum civitas oreginem / dati beneficij non ostendat nec facile quae / per errorem aut licentiam usurpata sunt praescriptione temporis confirmantur tamen / quoniam divi Antonini parentis nostri litte/ras sed et fratrum Imperatorum cogitamus item / Antonii Hiberi gravissimi praesidis quod attinet / ad ipsos Tyrannos quique ab iis secundum leges / eorum in numerum civium adsumpti sunt ex pristino more nihil mutari volumus retineant / igitur quaqua ratione quaesitam sive possessam / privilegij causam in promerilibus quoque re/bus quas tamen pristino more professionibus / ad discernenda munifica mercimoniorum eden/das esse meminerint sed cum Illyrici fructum / per ambitionem deminui non oporteat sciant / eos qui posthac fuerint adsumpti fructum / immunitatis ita demum habituros si eos legatus / et amicus noster v(iri) c(larissimus) iure civitatis dignos esse de/creto pronuntiaverit quos credimus satis a/bundequa/e sibi consultum si grati fuerint exi/stimatos quod origine beneficij non quaesita dignos honore cives fieri praeceperimus*] // Segue in testo greco.

97. *L'honor immunitatis*: per sacerdoti municipali (*severi Augustales, Augustales*) torna spesso nelle iscrizioni, ad Ostia, a Miseno e nei Campi Flegrei, a Novae: Laird 2015, 281,6 = Corazza 2016, 276, *EDCS*-70700165, Regio I località: Campi Flegrei: [[I[---]]] / [[---]] / [[---]] / [[---]] / *C(aius) Licinius Zenobius / Augustalis / nomine*

Augustalium / pecunia sua / ob honor(em) immun(it)atis / et die dedicationis / Augustalib(us) sing(ulis) / HS VIII n(ummum) dedit. Laird 2015, 285,13 = Corazza 2016, 266 = *AE* 1993, 472 = 473 = 1994, 426d-e = 1996, 424 = 2007, 359, *EDCS*-03700035, datazione: 112-113, Regio I località: Miseno: *Imp(eratori) Caesari divi Nervae / filio Nervae Traiano / Aug(usto) Germ(anico) Dac(ico) pont(ifici) max(imo) / trib(unicia) pot(estate) XVI imp(eratori) VI co(n)s(uli) VI p(atri) p(atriciae) / L(ucius) Kaninius Hermes / L(ucius) Kaninius L(uci) f(ilius) Claud(ia) Philippus f(ilius) adlect(us) in ord(inem) dec(urionum) / L(ucius) Kaninius Hermes iunior / Augustalibus peq(u)nia sua // L(ucio) Publilio Celso II C(aio) Clodio Crispino / co(n)s(ulibus) V Id(us) Novembr(es) / Miseni in templo Aug(usti) quod est / Augustalium referente L(ucio) Tullio / Eutycho curatore perpet(uo) cum / universi Augustales convenissent / et L(ucius) Kaninius Hermes senior largis/sima voluntate sua pietati publicae / satisfecerit ponendo statuam / Optimo Maximog(ue) principi Imp(eratori) Nervae / Traian(o) Caesari Aug(usto) Germ(anico) Dacico / parenti publico inscripto nomine suo / et Kanini Philippi filii sui et Kanini Her/metis iun(ioris) adiecerit(ue) cumulum beneficiorum suorum dando nomine Kanini / Hermetis iun(ioris) ob honorem immunitatis eius arcae n(o)strae HS VI m(ilia) et ob dedi/catione(m) statuae epulum et sing(ulis) HS XII / sitq(ue) sollemne nobis bonorum civium / m[eritis] respondere placuit / consentientib(us) universis Augustalib(us) / Kaninimum Hermen seniore et Kani/nium Hermen iun(iorem) inter immunes / immunitum numero referri adque / decretum in basi statuae inscribi in/sculpiq(ue) eisq(ue) Kaninius clipeum in templo / nostro publice poni*. *CIL* XIV 107, *EDCS*-05700107, datazione: 161 a 169, Ostia Antica: [*L(ucio) Aur(elio) Vero Aug(usto) / Q(uintus) Fabius Q(uinti) f(ilius) Honoratus / [o]b (h)onorem immunita[ta]tis / dendrophoris Ostiens(i)um / donum dedit*. *ILNovae* 12 = *IGLNovae* 24 = *PLINovae* p. 126 = *ILBulg.* 273 = *AE* 1964, 180a = 1991, 1370, *EDCS*-13301370, datazione: 201 a 211, Novae in *Moesia Inferior*: *Concordia consacranis // I(ovi) O(ptimo) M(aximo) et Iunoni Reg(inae) et Minervae / C(aius) Staboratius veteranus ex b(e)n(e)fic(iario) co(n)s(ularis) / consacranis Iovianorum / ob ohnore(m) immunitatis eius do/num dedit*.

98. Romanelli 1970, 24 ss. e tav. 15 p. 479; Camaiora 1983.

99. *Consularia Italica*, éd. Mommsen, *M.G.H. auctores antiquissimi*, t.9, *Chron. minora*, saec. IV.V.VI.VII, Berlin, 1. p. 276: a. 726: Augusto VI et Agrippa. *His cosul. Chartago (sic) restituta est idus Iulias* (sic, pour *idibus Iulius*).

sores erano penetrati profondamente in quei territori che, fino a qualche anno prima, erano appartenuti al regno di Numidia, cercando di interpretare la geografia del territorio attraverso le diverse realtà istituzionali, con i loro *loca publica*.¹⁰⁰ Nella *civitas* o nel *castellum* di Suturnica sono documentati alcuni provvedimenti di Augusto: *Quorum parentes beneficio divi Augusti [civitate? castello?] agros acceperunt* (ILAFr 301, a. 211).¹⁰¹

Il tema della data della fusione tra *Africa Nova* e *Africa vetus* separate dalla *Fossa Regia* è significativo perché Uchi Maius era un *castellum* romano all'interno del regno di Numidia, difficilmente come è stato ipotizzato un *oppidum* latino *civium Romanorum* nella provincia *Africa Nova*, teste Plinio V.4.29, che parla di *Uchitana duo (oppida), Maius et Minus*, poi il primo trasformato in un *pagus civium Romanorum* nella provincia Proconsolare unificata da Augusto.

Nel contesto della fase organizzativa della *pertica*, emerge la figura, assai nota per chi si occupi di storia dell'Africa romana, del liberto *M. Caelius Phileros* (Figg. 13-14): giunto in Africa come *accensus* dell'imperatore T. Sestio;¹⁰² egli aveva maturato sul campo un'esperienza preziosa in fatto di conoscenza del territorio, della miriade di centri che lo popolavano, costruendo una rete di rapporti interpersonali.¹⁰³ J. Gascou suppone che dal 30 a.C. in poi *Phileros*, il liberto ormai lontano dai suoi precedenti legami "antoniani", eredità del servizio agli ordini di Tito Sestio, abbia ricoperto ruoli municipali a Cartagine stessa, a cominciare dall'edilità – fu forse proprio uno dei due *aediles* che affiancarono i duoviri del 30 a.C.¹⁰⁴ –, per poi passare, dopo un periodo di tre anni di necessario intervallo tra le magistrature, a ricoprire la carica di *praef(ectus) i(ure) d(icundo) vectig(alibus) quin-*

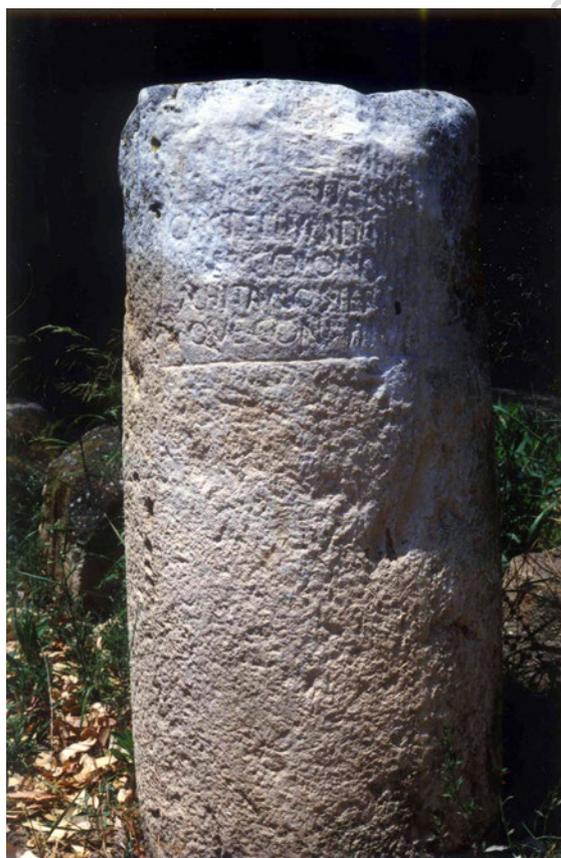


Fig. 13. Uchi Maius, *CIL VIII 26274 = UM 2, 62*.

q(uennialibus) locand(is) in castell(is) LXXXIII (26 a.C.?), terminando la sua carriera africana forse nel 18 a.C. a Clupea come duoviro per la seconda volta (il primo duovirato in quella città daterebbe al 25 a.C.).¹⁰⁵ Al contrario D. Fishwick riconduce l'edilità di *Phileros* al governo africano di Lepido tra il 40 e il 36 a.C.: il liberto avrebbe promosso la costruzione a Cartagine dell'*aed(es) Tell(uris)* – in linea con l'intento del pontefice massimo di rimuovere l'interdetto che gravava sul suolo della città – poco prima del 38-36 a.C.¹⁰⁶ Si è dibattuto sulla finalizzazione

100. Vd. ora Jouini 2022 (per Thugga e Uchi Maius).

101. Aounallah 2010b.

102. *CIL X 6104 = ILS 1945 = AE 1995, 274, EDCS-20800057: M(arcus) Caelius M(arci) l(ibertus) Phileros accens(us) / T(itii) Sexti imp(eratoris) in Africa Carthag(ine) aed(ilis) praef(ectus) / i(ure) d(icundo) vectig(alibus) quin-q(uennialibus) locand(is) in castell(is) LXXXIII / aed(em) Tell(uris) s(ua) p(ecunia) fec(it) Ilvir Clupiae bis Formis / Aug(ustalis) aedem Nept(uni) lapid(ibus) vari(is) s(ua) p(ecunia) ornav(it) / Fresidiae N(umeri) l(ibertae) Florae uxori viro opseq(uentissimae) / Q(uinto) Octavio / (mulieris) l(iberto) Antimacho karo amico.*

103. Ruggeri 1999, 35-43. Del resto lo stesso T. Sestio possedeva un'articolata conoscenza del territorio delle province nord africane, era in rapporti distesi con gli abi-

tanti delle *civitates*, dei *castella* e non aveva proceduto a requisizioni di terre nel solco della tradizione mariana e cesariana.

104. Risulta ad oggi ignoto il nome del governatore delle due province di *Africa Vetus* e *Africa Nova* del 30 a.C., si conosce invece quello dell'anno successivo, il 29 a.C., *L. Autronius Paetus*: Thomasson 1996, 20 nr. 1.

105. Gascou 1984.

106. Fishwick 1994, 75-76; Fishwick 2013, 211-213. Appare evidente come la ricostruzione cronologica di Fishwick, relativa alla carriera di *Phileros*, sia in contrasto con quella di Gascou, e come, a mio avviso, quest'ultima sia maggiormente lineare. È pur vero che la costruzione dell'*aedes Telluris* sia in parte contigua ideologicamente alla politica di Lepido e la ricostruzione si basi su un



Fig. 14. Formia, CIL X 6104.

della *praefectura iure dicundo*, legata a competenze di tipo giudiziarie, in rapporto al compito di carattere amministrativo e fiscale come l'appalto dell'esazione delle imposte negli ottantatré castelli esterni alla *pertica* di Cartagine (addirittura alcuni collocati in un'altra provincia fino al 30 a.C.). I duoviri della città avrebbero fatto ricorso ad uno degli *aediles* del 30 a.C., *Phileros*, di comprovata esperienza, per assegnargli qualche anno dopo l'incarico di appaltare ad una compagnia di publicani la riscossione dei *vectigalia* nei *castella* della *pertica*; in realtà il contenuto eminentemente giuridico della funzione sarebbe rimasto saldo poiché *Phileros*, prima di procedere alla locazione dell'appalto per i tributi,

dové fissare i *finis* e dichiarare, all'interno dei singoli centri della *pertica*, i rapporti tra le popolazioni locali, *Afri*, Punici, Numidi e la nuova generazione di coloni inviata da Ottaviano a stabilirsi in terre che offrivano prospettive di sviluppo economico. È stata poi avanzata l'ipotesi che questa particolare funzione della *praefectura iure dicundo* sia da collegarsi ad una tipologia di terre definita *praefectura* nel linguaggio agrimensorio con riferimento agli agri *adsignati* non contigui ma appartenenti ai *castella* e alle *civitates* vicini, inizialmente non compresi nella *pertica*: il *praefectus iure dicundo* sarebbe stato inviato come magistrato della colonia per esercitare la giurisdizione all'interno della *praefectura*

interessante incrocio di fonti: Dio Cass. 52.43.1; Tert. *De pallio*, 1.2; App. *Pun.*, 135-136. Sempre Fishwick 1994 e 1996, mette in rapporto, la politica di Lepido con l'istituzione dell'*Africa Proconsularis* che a suo avviso non può essere collocata dopo il 30 a.C. Vi è da sottolineare che il binomio *Tellus-Ceres* (l'intercambiabilità fra le dee, con una fisionomia divina molto simile) risulti ben noto e che Cerere, già nella prospettiva di Gascoù 1987 sia la dea italica, collegata alla fondazione cesariana di Cartagine e all'avvio dell'era delle Cereri, che sopravvive per secoli dopo la morte del dittatore: Ovid *Fast.*, 671-676: *Placentur frugum matres Tellusque Ceresque / Farre*

suo gravidae visceribusque suis / Officium commune Ceres et Terra tuentur / Haec praebet causam frugibus illa locum / Consortes operis per quas correctae vetustas / Quaeque glans victa est utiliore cibo. Vd. Sabbatucci 1988, 156: "Prima di tutto va considerato il rapporto che Ceres ha con Tellus, un rapporto che la contiguità dei *Cerialia* con i *Fordicidia*, la festa di Tellus, presuppone e ribadisce, dato che abbiamo già trovato le due dee accoppiate nelle *Feriae Sementivae* di gennaio" e pp. 421-423.

107. Sic. Flacc. *Agrim.* IV.33 (*De divisis et adsignatis*): *Quae singulae praefecturae appellantur ideo quoniam singularum regionum divisioni alios praefecerunt, vel ex eo*

fectura,¹⁰⁷ fuori dunque dalla *pertica* originaria, addirittura fuori provincia; il che riporterebbe *Phileros* ad epoca precedente alla unificazione dei territori entro l’Africa Proconsolare dopo Azio. Tale spiegazione in realtà soddisfa solo parzialmente, per il fatto che i compiti apparirebbero incerti; è comunque utile un approfondimento in questa direzione: quel che sappiamo è che alla colonia di Cartagine facevano riferimento ben 83 *castella* dove *M. Caelius Phileros*, prefetto giurisdicente di Cartagine sostituito dei *Iiviri*, sovrintendeva alla riscossione dei *vectigalia* per un quinquennio. Sappiamo, dalla scoperta effettuata da Louis Maurin del *pagus* e della *civitas Siviritana* (AE 2016, 1887),¹⁰⁸ che questi *castella* si trovavano su entrambi i lati della *Fossa Regia*. Fu Augusto a dare a questa *pertica* la sua configurazione definitiva dopo la riunificazione ufficiale delle due province. Sembra evidente che siano stati i duoviri di Cartagine ad assegnare l’importante incarico di natura fiscale a *Phileros* come pure quello di dirimere le controversie sorte nei singoli *castella* a seguito dell’arrivo dei coloni romani: ciò evidentemente a vantaggio dell’*arca*, della cassa cittadina della colonia-madre; il liberto si spostò sul territorio, incontrò comunità e cercò di non inasprire la situazione, che poteva già essere tesa, nei confronti dei nuovi arrivati, che è probabile fossero esentati dai *vectigalia* nell’ambito dell’*immunitas*, con un aggravamento del peso fiscale sui peregrini, rimasti a livello di *incolae*.¹⁰⁹ A meno che anche gli *agri adsignati* della *pertica* coloniale fossero tenuti al pagamento di un *vectigal*, a differenza di quanto si è visto per Cartagine: del resto molto dipende dalla condizione di chi era beneficiario del *vectigal*: gli *agri adsignati* sono *vectigales* perché un *vectigal* è dovuto alla colonia dal *possessor*. Pagare un *vectigal* all’imperatore o al senato sarebbe in realtà in contraddizione col *ius soli* delle colonia.

Lorenzo Gagliardi ha recentemente ipotizzato che i funzionari della colonia avessero solo l’incarico della riscossione dei tributi, che però andavano poi in parte trasferiti dalla città al governatore provinciale, a favore dell’*aerarium*.¹¹⁰

Si rileva una concentrazione di situazioni di questo tipo a ridosso e oltre la *Fossa Regia*, testimoniate dai documenti epigrafici che rendono conto di un panorama insediativo eterogeneo che si riverberò sino all’età degli Antonini (il caso di Thugga è indicativo in questo senso), e all’età dei Severi. A titolo di esempio si ricorda Uchi Maius dove fu probabilmente lo stesso *Phileros* a regolare i rapporti all’interno del *castellum*, al momento della creazione del *pagus* di cittadini romani, tra questi ultimi (i coloni) e gli Uchitani, in relazione al possesso delle terre, ad una loro eventuale usurpazione da parte dei nuovi arrivati come pure alle eventuali proteste da parte degli Uchitani sull’immunità fiscale spettante ai coloni.¹¹¹

Paola Ruggeri – partendo dalle informazioni che conosciamo sulla *civitas* bipartita di Thignica – ha recentemente osservato che, “a causa dell’estensione della *pertica* e della sua interconnessione con gli *agri excepti*, non si può essere del tutto certi che tra gli ottantatré *castella* menzionati dall’iscrizione di Formia CIL X 6104 non fossero compresi anche altri centri definibili come *civitates (peregrinae)* o se eventualmente molte *civitates* siano rimaste escluse dal novero degli insediamenti presi in carico da *Phileros*, in quanto non obbligate al pagamento di *vectigalia* a favore di Cartagine”. A considerare le fonti, *castellum* viene utilizzato con una certa “flessibilità”: il termine potrebbe costituire talvolta un sinonimo di *civitas (peregrina)*, per quanto al di fuori del contesto nordafricano *castellum* possa essere talvolta utilizzato quale sinonimo di *oppidum* o *urbs*, con uno slittamento di senso che si riscontra in epoca tarda con Agostino.¹¹²

quod in diversis regionibus magistratus coloniarum iurisdictionem mittere soliti sunt; vd. Veyne 1959, 574; Gascou 1990, 379-380; Biundo 2003.

108. Aounallah & Maurin 2008.

109. Gagliardi 2006a; Gagliardi 2011; Gagliardi 2014.

110. Gagliardi 2015; vd. già Christol 2012.

111. CIL VIII 26274 = *ILTun* 1370 = *UM* 2, 185-187 nr. 62 (M. Abid) = AE 1908, 269 = 2000, 137 = 2006, 1691 = 2006, 1790 = 2012, 1827 = 2013, 1745 = Fishwick 2013, 211-213: *E[x] aequitate Imp(eratoris)] / [C]ae[s](aris) Aug(usti) Ph]ileros / castellum divisit / inter colonos et / Uchitanos termin(os)/que constituit*. A sostenere l’attribuzione di questo cippo di confine è stato principalmente

A. Beschaouch (Beschaouch 1995, 869; Beschaouch 1997b, 101-103; Beschaouch 2002, 1198-1199; *UM* 2, 62). L’attribuzione a *Phileros* di questa iscrizione è discussa, anche in funzione del ruolo del *praefectus iure dicundo* prima della creazione dell’Africa proconsolare unificata.

112. *TLL*. c. 524, s. v. *Castellum: saepissime cum aliis domiciliorum generibus; affero ex multis: LEXf* 50 Rubr. (CIL XI 1146), *o(ppido) m(unicipio) c(olonia) p(raefectura) f(foro) v(eico) c(astello) c(onciliabulo) t(erritorio)ve (quinquies)*, Frontin, *grom.* 35.15: Paul. *Sent.*

A questa stessa incertezza contribuisce in parte la polisemia del termine *civitas*, che può genericamente indicare un centro abitato, spesso ma non sempre popolato di *peregrini*; inoltre occorre tenere presente la contrapposizione indicata da Isidoro di Siviglia tra *vici*, *castella*, *pagi* e *civitates*, con queste ultime di livello giuridicamente superiore e con una struttura urbanistica ben definita, ritenute aggreganti rispetto agli altri centri (*propter parvitatem sui, maioribus civitatibus attribuuntur*), a meno che non si tratti di un'indicazione generica che indica anche municipi e colonie in epoca tarda;¹¹³ appare comunque evidente l'eterogeneità di insediamenti nel territorio, mentre conosciamo i successivi aggiustamenti col passare dei secoli dei singoli centri urbani. Se parliamo però dei primi secoli dell'età imperiale, la situazione rispetto alle singole *civitates* era poi di grande flessibilità e dipendeva dal popolamento e dal tipo di organizzazione che le aveva caratterizzate in precedenza: l'organizzazione della *peritica*, cioè degli *agri adsignati*, direttamente assegnati ai coloni, era innestata su un reticolo di centri abitati retti dalla precedente amministrazione cartaginese, alcuni puniti altri premiati dai Romani; occorre ammettere che l'immissione di coloni in un territorio fortemente identitario come quello della Numidia induce a pensare ad una politica di integrazione forzata e non bilaterale da parte dell'autorità romana;¹¹⁴ fra i nativi alcuni erano di tradizione libico numidica, soprattutto quanto più ci si avvicinava e si superava il limite della *Fossa regia*, altri legati ad un sostrato culturale e linguistico punico, con tradizioni organizzative e amministrazione ben consolidate, con un milieu culturale e religioso ben radicato sulle tradizioni culturali locali.

Quindici anni più tardi dai provvedimenti cesariani, il triumviro *Octavius* decise di unificare

le due province, di abolire in qualche misura il ruolo della *Fossa Regia* e di costituire l'Africa Proconsolare: a gennaio 27 a.C. Ottaviano Augusto rese i poteri straordinari che gli erano stati assegnati, secondo le *RGDA* 34.1, *per consensum universorum*, se seguiamo Dione Cassio 53.4.5 τὰ ὄπλα, τοὺς νόμους, τὰ ἔθνη, gli eserciti, il potere legislativo e le province, ma anche le rendite (τοὺς προσόδους, 53.9.6); noi crediamo che le assemblee dei comizi tributi abbiamo riassunto il loro potere per trattare i problemi relativi alle province del popolo romano come l'Africa unificata sotto un proconsole: era forse questa l'occasione in cui, attraverso una *lex provinciae* venne fissata definitivamente la posizione giuridica delle colonie, dei municipi, *civitates foederatae* oppure *sine foedere liberae*.

A questo punto potremmo fare un passo in avanti rileggendo il *de pallio* di Tertulliano in relazione alla Concordia invocata dopo il tumultuoso periodo triumvirale. Tertulliano, *De Pallio* 2: *Vobis vero post iniuriae beneficium, ut senium non fastigium exemptis, post Gracchi obscena omina et Lepidi violenta ludibria, post trinas Pompei aras et longas Caesaris moras, ubi moenia Statilius Taurus imposuit, sollemnia Sentius Saturninus enarravit, cum Concordia iuvat, toga oblata est*. Possiamo tradurre: "D'altro canto, dopo il beneficio nell'affronto subito – foste in effetti spogliati di vecchie prerogative, non di una posizione preminente –, dopo gli sciagurati vaticini di [Caio] Gracco e i violenti oltraggi di Lepido, dopo i tre altari edificati da (Sesto?) Pompeo e i prolungati indugi di Cesare [Ottaviano?], quando infine Statilio Tauro [35-34 a.C.] elevò le mura e Senzio Saturnino [13-12 a.C.] pronunciò le solenni formule inaugurali: solo allora, con i vantaggi della pacificazione (*Concordia*), a voi fu concessa la toga". Come si vede la Concordia è posta da Tertulliano alla fine dei torbidi

4.6.2. Mela et Plin. *NH.* 3 *saepe*; Aug. *Cons.evang.* 3.26.71: *castellum... etiam villam potuisse appellari*.

113. Isid., *Etym.* 15.2.11: *Vici et castella et pagi sunt, quae nulla dignitate civitatis ornantur, sed vulgari hominum conventu incoluntur, et propter parvitatem sui, maioribus civitatibus attribuuntur*.

114. La situazione delle *civitates* in Italia era meno complessa che in ambito provinciale: dal 90 a.C. era stato avviato un capillare processo di municipalizzazione anche rispetto alle comunità (*gentes* e *civitates*) della Cisalpina per le quali si è spesso supposto che l'essere *adtributae* costituisse un motivo di separazione e distanza rispetto alle città romane (vd. Laffi 1966 e Laffi 2007; per con-

fronti Bernard 2014). Questo aspetto viene lucidamente contestato da Faoro 2015, 199: "Qui, più che altrove, sta la distanza fra la sensibilità antica e l'imbarazzo dei moderni, ben manifesto in concetti quali 'appendice territoriale', 'territorio distinto e aggiunto', 'comunità in cui i membri non sono né cittadini né residenti', che via via nel tempo sono stati assegnati alle terre e alle genti *adtributae*, segnatamente cisalpine, e ciò nel timore, peraltro mai celato in dottrina, che la città-stato romana soffrisse l'estensione del territorio o della cittadinanza" Eppure Isidoro scrive la voce delle *Etymologiae*, certo in epoca tarda, sottolineando tale separazione, anche se nel suo caso non riguarda le *civitates* ma i *vici*, i *castella* e i *pagi*.

del periodo triumvirale; la distinzione tra C.I.K. (Cesariana) e C.C.I.K. (Augustea), che abbiamo fin qui sostenuto, è già stata proposta da Salem Mokni.¹¹⁵ Con l'unificazione delle due province africane Ottaviano potrebbe aver fatto approvare una *lex provinciae Africae Proconsularis* nel 27 a.C.; sarebbe da collocare in quest'occasione, la nascita della *pertica* della colonia augustea Concordia a cavallo tra le due precedenti province e sui due lati della *Fossa Regia*; si discute sui benefici concessi da Augusto ad Uchi Maius, che oltre che quello di *Mariana*, acquisterà il *cognomentum* di *Augusta* certamente prima della nascita della colonia *Alexandriana*. È possibile che gli Uchitani ricevessero dei benefici rispetto agli altri centri del territorio della C.C.I.K., ma sembra perdessero la *libertas*, riconquistata solo nel 230 d.C.¹¹⁶ Nato con Augusto il *pagus civium Romanorum* di Uchi Maius, venne parificato al territorio metropolitano di Cartagine; i coloni erano a tutti gli effetti cartaginesi e potevano entrare, se ne avevano le condizioni, all'interno dell'*ordo* di Cartagine. Si spiega così il nome *Iulia Concordia* che potrebbe indicare la colonia di Ottaviano, come ad Apamea in Siria.¹¹⁷

PARTE SECONDA

5. Uchi Maius: *castellum*, *pagus civium Romanorum*, colonia *Alexandriana*¹¹⁸

Le variazioni dei distretti interni alla provincia, e nel suo seno, della *pertica* dei Cartaginesi sono registrati nel tempo: la *forma* cesariana era orientata diversamente ed era più ridotta rispetto a quella augustea; attraverso una nuova *lex coloniae Iuliae Concordiae Karthaginis* fu definito un nuovo computo cronologico dal 15 luglio del 29 a.C.; il magistrato incaricato della deduzione scelse i primi decurioni: una parte del territorio situato ad ovest della *Fossa Regia* fu aggregato alla *pertica* di Cartagine, l'unica colonia libera dell'est. In questo territorio aveva operato *M. Caelius Phileros* (?) che *castellum divisit inter Uchitanos et colonos*, dove gli Uchitani non

hanno ancora l'attributo di *Maiores*: la lettura del testo è discussa e la citazione esplicita di un provvedimento di Augusto è supposta da Azedine Beschaouch.¹¹⁹ Possiamo immaginare in parallelo che nel *tabularium* della città di Cartagine (che crediamo si trovasse sulla Byrsa), erano conservate le nuove *formae* catastali, nelle quali gli agrimensori segnavano i limiti di un territorio che penetrava profondamente in età augustea in un'area che, fino a pochi anni prima, apparteneva al regno di Numidia. La colonia *Iulia Concordia* di Cartagine vide sicuramente sorgere molte opere pubbliche monumentali, realizzate nei decenni successivi (il trasferimento del Proconsole da Utica non fu immediato), indirettamente finanziate dai peregrini e forse anche dai cittadini romani dei *castella* e meno probabilmente dei *pagi civium Romanorum*, con pesi e misure definite nella *lex coloniae*.

Dalla nota iscrizione di Formia *CIL X 6104* sappiamo che il territorio di Cartagine, alla vigilia della nascita della *pertica* in età triumvirale, era disseminato di 83 *castella*, che dipendevano in qualche modo dai magistrati della nuova Colonia, in particolare da un *praefectus i(ure) d(icundo) vectig(alibus) quinq(uennalibus) locand(is) in castell(is) LXXXIII*, chiaramente sostituito del *Iiviro*.¹²⁰

Inoltre esistevano *pagi civium Romanorum*, forse *pagi stipendiarii* con capoluoghi dei *vici*, alcune antiche *civitates* rette da sufeti (ad es. Thignica) ed i domini imperiali: che tutti avessero un rapporto di dipendenza da Cartagine non è dimostrato, anzi sembrerebbe che le *civitates*, con propri magistrati – i sufeti – ed una forte autonomia, non dovevano subire direttamente l'azione del senato della capitale provinciale. Dopo la piccola *pertica* di Cesare, immaginata solo in via ipotetica, la *pertica* di Ottaviano godeva ab initio della *libertas* e della *immunitas*, privilegi riconosciuti ai pagani dalla *lex provinciae* ma costantemente minacciati come nell'età di Traiano forse per le pressioni del senato e dei magistrati di Cartagine sul proconsole. Proprio

115. Mokni 2008.

116. *TLL*, cc. 1310 ss. s.v. *Libertas*.

117. *CIL III 335*: [--- Ca]tilio P(ubli) f(ilio) Clu(stumina) Lon[g]o / [I]rib(uno) mil(itum) leg(ionis) IIII Scythic(ae) / beneficio divi Claudi / praef(ecto) coh(ortis) III sagittar(iorum) / adlecto inter praetor(ios) / [a]b Imp(eratore) Vespasiano Aug(usto) / [l]legato pro pr(aetore) provinciae

Asiae / [c]ol(onia) Iul(ia) Conc(ordia) Apamea / paterno suo.

118. Le iscrizioni di Uchi Maius sono ora revisionate in *UM 1, UM 2, UM 3* e da Mohammed Abid, *ILTun²*, 1089-1127 nrr: 3446-3610.

119. Beschaouch 2002.

120. *CIL X 6104*, per il testo vd. *supra* n. 102.

la *lex provinciae* aveva fissato la condizione giuridica delle terre incluse nella *pertica*, che però non possiamo immaginare come un *continuum* territoriale senza soluzioni di continuità: doveva trattarsi di un territorio articolato che veniva aggregato progressivamente dopo un processo di formazione nel quale pensiamo il primo proconsole Sallustio e poi Augusto svolsero un ruolo significativo. Cartagine dové subire le più diverse pressioni e la sua *pertica* sembra aver subito già dal II secolo d.C. un processo di smantellamento partendo dalle aree più periferiche, soprattutto quelle collocate al di là della antica *Fossa Regia*: sono temi che possiamo solo delineare per grandi linee, visto che la documentazione epigrafica non sempre ci aiuta, in rapporto anche alle numerose divergenti interpretazioni avanzate dagli studiosi. L'intervento dei proconsoli d'Africa nella *pertica* dei Cartaginesi da Traiano a Settimio Severo, studiato ora da Rubén Olmo-López, è comunque stato molto rilevante.

Tre erano i modelli di organizzazione della *pertica* cartaginese che l'epigrafia permette di riconoscere e che ricerche antiche o recenti hanno portato alla luce: *pagus c. R.* (Uchi Maius), *civitas peregrina* (Thignica), *pagus et civitas* (Thugga). Non sempre possiamo essere precisi sugli altri *castella*.

La prefettura *iure dicundo* di Cartagine per l'appalto quinquennale dei *vectigalia pagati* negli 83 *castella*. Il *praefectus iure dicundo* attestato su un cippo terminale collocato nel foro del *castellum* di Uchi Maius, cippo immaginiamo identico a quelli collocati sul territorio per distinguere le parcelle centuriate, svolgeva anch'esso un'azione di definizione catastale distinguendo tra le terre dei coloni e quelle degli Uchitani: e ciò sia che si tratti dello stesso liberto *M. Caelius Phileros* di Formia *vectigalibus quinquennialibus locandis* per conto della Colonia (CIL X 6104) sia che sia un suo collega anonimo sempre in età augustea.¹²¹

La lettura delle prime linee del cippo terminale adattato a cippo onorario è discussa, ma sembra evidente che la prefettura sui *castel-*

la fosse originariamente una magistratura del curriculum dei decurioni di Cartagine, non un incarico provinciale o affidato dal proconsole, in un'epoca che sembra precedere di poco la fusione tra le due province *Africa* e *Africa Nova*: i *vectigalia* appalati erano le imposte indirette riscosse dalla colonia nel proprio territorio, probabilmente in relazione a più antiche tradizioni locali, escluso ovviamente l'*ager publicus p.R.*, i *saltus* imperiali, gli appezzamenti di terra rimasti fuori dalle *formae* catastali cittadine e introdotti nel demanio imperiale; o comunque non considerati dagli agrimensori proprio perchè di proprietà imperiale o difficilmente produttivi, forse anche le terre di pertinenza delle *civitates* autonome come Thignica; nel caso di Uchi Maius l'azione in loco del prefetto sembra orientata a distinguere le aree occupate dai *coloni* che godevano di immunità fiscale da quelle occupate dagli Uchitani, invece soggette a tassazione; all'immediata periferia conoscano alcuni *saltus*, in aree comunque fertili. Dunque si tratterebbe di un prefetto che opera a favore dei coloni cartaginesi. In realtà i problemi sono numerosi: gli *Uchitani* erano insediati nella valle dell'Oued Arkou prima della divisione tra *Uchitani Maiores* di Henchir Douamis e *Uchiminenses* della vicina Henchir Khrima? Gli Uchitani sono i peregrini e i cittadini romani del *castellum* arrivati prima delle assegnazioni augustee? I coloni provengono dalle assegnazioni viratane *ex lege Apuleia Saturnina*, *ex lege Iulia*, oppure sono arrivati dopo le decisioni di Ottaviano all'indomani della battaglia di Azio? Samir Aounallah dubita che i coloni cittadini romani possano essere stati collocati più a valle, ad Uchi Minus (Fig. 15),¹²² se il cippo terminale del foro non distingue tra *Maiores* e *Minores*.

Uchi Maius è solo uno degli 83 *castella* della *pertica* controllata dai magistrati della Colonia di Cartagine, forse dopo un periodo di relativa autonomia (che viene recuperata con Severo Alessandro): il numero di 83 *castella* rappresenta il totale delle comunità del territorio della colonia *Concordia*? Quali erano gli altri *castella* in altri settori della *pertica*? per quale ragione il

121. CIL VIII 26274 = *ILTun* 1370 = *UM* 2, 62 = *AE* 1908, 269 = 2000, 137 = 2006, 1691 e 1790 = 2012, 1827 = 2013, 1745 = *AntAfr.* 2013, 211, EDCS-34600052, Uchi Maius: *E[x] aequitate Imp(eratoris) / [C]ae[s](aris) Aug(usti)*

Ph]ileros / castellum divisit / inter colonos et / Uchitanos termin(os)que constituit.

122. Sulla localizzazione: Khanoussi 2002; Khanoussi et al. 2007.



Fig. 15. Uchi Minus, AE 2007, 1718.

numero dei *castella* finisce per ridursi progressivamente con un impoverimento della capitale provinciale? C'è un rapporto di Cartagine con i 63 *castella* del *Pagus Muxi, Gუსusi, Zeugei* di *IL Afr.* 422?¹²³

Infine Antonio Ibba mi suggerisce la possibilità di valutare che i numerosi altri *praefecti iure dicundo* attestati a Uchi Maius non siano per caso da considerarsi incaricati da Cartagine di sovrintendere ai coloni, mentre gli *Uchitani Maiores* dell'antico *castellum* (non trasformatosi mai in *civitas* con autonoma *res publica*) li avrebbero scelti come patroni per avere forse qualche appoggio a Cartagine per potersi avvicinare alla condizione fiscale degli *Uchitani* coloni cartaginesi (sempre prima della nascita della colonia e prima del 180 d.C.).¹²⁴ Touraya Belkahia ha recentemente studiato il patronato municipale, come strumento di promozione e di libertà.¹²⁵

C'erano però prefetti originari del *pagus* di Uchi Maius che operavano *in patria*¹²⁶ oppure a

Thugga.¹²⁷ Sappiamo dalla *lex Coloniae Genetivae Iuliae seu Ursonensis* che i *praefectii i.d.* potevano essere i sostituti dei duoviri, per un *mandatum* specifico: "il prefetto poteva esercitare la *iurisdictio* per ordine del duoviro, per costituirsi parte nel processo, per fare una sorveglianza o come presidente del collegio giudicante";¹²⁸ non escludo che avesse il potere di nominare i *magistri del pagus* cartaginese.

In realtà si tratta di casi tardi, che pure precedono quasi tutti la nascita della colonia di Uchi Maius. Si tratta dunque di magistrati cartaginesi: *Tadius* è un cavaliere che nel 180° anno delle Cereri, prima del 142, è stato a Cartagine *praef(ectus) i(ure) d(icundo) aedilis q(uaestor)*; *Sollonius* o un suo parente ha svolto tutto il cursus *in patria sua* (Uchi Maius) ma a Cartagine è stato *praef(ectus) i(ure) d(icundo)*; infine prima del 132, nel 170° anno delle Cereri Sesto Pullaieno è stato *praefectus iur(e) dicun(do) sac(erdos) Cer(erum) anni CLXX, Ilvir flam(men) perp(etuus) c(oloniae) C(oncordiae)* e non *c(olonorum) c(oloniae) I(uliae) K(arthaginis)*.¹²⁹ Proprio per i *Pullaieni* patroni degli *Uchitani Maiores* del *pagus* ma decurioni a Cartagine, va lasciato un posto a sé, si veda ad es. il caso di *L. Pullaienus Lectus*.¹³⁰ Conosciamo ora un senatore appartenente alla nobile famiglia dei Pullaieni nota per aver espresso in passato sempre il patronato di Uchi Maius a Cartagine; ma quando la *patria* Uchi Maius diventa colonia, *L(ucius) Pullaienus Petronianus Decimus c(larissimus) v(ir)* non può essere più prefetto a Cartagine.¹³¹

Abbiamo poi la certezza che gli abitanti del *pagus* avevano potuto svolgere una duplice carriera, quella di *magistri* del *pagus* nominati dal

123. Oppure con le *civitates LXIII pagi Thuscae et Gunzuzi* AE 1963, 96, a. 113, Mactaris (*LXII civitates* nel 158, *CIL VIII* 23599, dopo che il *pagus Thuscae* ha perso Mactaris e Gurza)?

124. *UM* 2, 76 = Ughi 1997, 219 s. nr. 1 = AE 1997, 166 a. 142, *L(ucio) Tadio L(uci) f(ilio) Hor(attia) / Vero Caeciliano / praef(ecto) i(ure) d(icundo) aedili q(uaestori) / eq(uo) pub(lico) et in quinq(ue) / decurias adlec(to) / sac(erdoti) ann(i) CLXXX / Uchitani Maior(res) patrono / ob merita*. Un primo riesame delle questioni in Aounallah 2003.

125. Belkahia 2014. Vd. già Jacques 1984.

126. *CIL VIII* 15446 (p. 2595) = Ughi 1997, 219 s. nr. 1 = *UM* 2, 1 = LBIRNA 196: *Aesculapio Augusto sa[crum] / L(ucius) Sollonius P(ubli) f(ilius) Arn(ensi) Lupus Marian[us](?) / contulit et in patria sua omn[ibus] honoribus functus (?) opere (?) / quadrato sua pecunia fecit [itemque] dedicavit l(ocus) d(atu)s d(ecreto) d(ecurionum) // liberorum [---] / [---] idem praef(ectus) i(ure) d(icundo) qui li[---] / [---]us pater eius suo et Mar[iani*

nomine(?)] / [--- et ob dedicat]ionem frumentum dedit.

127. *CIL VIII* 26615 = AE 1902, 251, anno 132, EDCS-25600731 a. 132, vd. il testo *supra* n. 86.

128. Jurewicz 2007, Rassegna della materia, Gli organi della colonia: 319 ss.

129. Vd. però a Thignica *CIL VIII* 1413 = 15205 = Thignica 1 = LBIRNA 309, EDCS-17701284: *adlecti de[scurion]es c(olonorum) c(oloniae) C(oncordiae) I(uliae) [Karthagin-]is*.

130. AE 2012, 1883, EDCS-67500043, *L(ucio) Pullaieno L(uci) fil(io) / [A]rn(ensi) Lecto dec(urioni) c(oloniae) C(oncordiae) I(uliae) K(arthaginis) / II (duorm) flaminum ann(uorum) / patri, pagus Uchi/tanorum Maiorum / patrono ob meritum*.

131. AE 2012, 1884, EDCS-67500044, *Florent[i] // L(ucio) Pullaieno / Petroniano / Decimo c(larissimo) v(iro) / consulari / de nobili fami[li]a semper patro[n]um benignissimo civi et patrono / ordo col[oniae] Mar[ianae] Aug[ustae] / Alex[andrianae] Uchitanorum / Maiorum*.



Fig. 16. Uchi Maius, vista aerea durante gli scavi (foto: Salvatore Ganga).

senato cartaginese e quella di *Iiviri* nella colonia madre; crediamo che anche il flaminato avesse uno sviluppo parallelo nella capitale e ad Uchi Maius (Fig. 16).

I legami tra Uchi Maius e Cartagine sono testimoniati dalle dediche alla dea Cartagine (Fig. 17)¹³² ed a Caelestis (UM 2, 2; AE 2012, 1882) e dai richiami alla Concordia, come nella dedica alla *Concordia Augusta* da parte dell'*ordo civitatis Bencennensis*, su una grande base che però fu innalzata con lo scopo preciso di invocare la fine degli scontri tra i nuovi coloni di Uchi Maius e i meno fortunati cittadini della *civitas*. Non ci sembra ci sia la volontà dei *Bencennenses*

di ricordare agli *Uchitani Maiores* la loro precedente sottomissione alla città *Concordia Augustea*.¹³³

Il recupero della *libertas* nel 230 allude forse a un'autonomia di Uchi Maius verso Cartagine posseduta in precedenza? Uchi Maius ed Uchi Minus sono nella *Naturalis Historia* di Plinio 5.4.29, *oppida civium Romanorum: oppida c.R. XV, ex quibus in mediterraneo dicenda...*, *Uchitana duo, Maius et Minus*: informazione che sembra seguire di poco i provvedimenti del prefetto cartaginese citato sul cippo repubblicano della "Collina dei sotterranei" relativo ai coloni e agli Uchitani apparentemente non ancora divisi in

132. CIL VIII 26239 = Ughi 1997, 223 nr. 9 = UM 2, 5 = AE 1907, 91 datazione: dal 171 al 230, EDCS-24700295, *Karthagini Aug(ustae) sac(rum) / ex testamento Q(uinti) Aproni Q(uinti) f(ili) / Arn(ensi) Vitalis honestae memoriae vir(i) / qui rei p(ublicae) Uchitanorum Maiorum at sta/tuam [ideae ponendam promiserat(?) HS ---] mil(ia) et in epu/[l]ationem diei natali(?) magisterii(?) sui HS II mil(ia) / [--- ad exple]ndam(?) adfectio/[nem --- a]mplificationem / [---]M[---]L epulationis / [con]c[essit(?) et ex HS V mil(ibus) fieri curavit / C(aius) Apronius Extricatus ad exornandam mun[i]/[fi]centiam fratris basem cum impensa perferendae et constituendae statuae suo sump[er]tu et cura / posuit d[ecreto] d[ecurionum]*.

133. Per la Concordia Augusta: CIL VIII 15447 = AE 1892, 94 = 1908, 264 = 1941, 73 = 1999, 1846 = UM 2, 3, EDCS-26001073. *Concordiae Aug(ustae) sacru[m]. / [P]ro salute Imp(eratoris) Caes(aris) Divi Septimi(i) / Severi Pii «nepoti» Divi / Magni Antonini Pii «fili(i) / M(arci) Aureli(i) Severi Alexandri / Pii Felicis Augusti pontif(ici) / max(imi) trib(unicia) potest(ate) VIII co(n)s(uli) III / [p]roco(n)s(ulis) p(atris) p(atriciae) quod indulgen[tia] Augusti nostri colonia / Alexalexan[d]riana Augusta Uchi / Maius lata honorataque sit» / ordo civi[t]atis Bencennensis / statuam Concordiae Perpetuae / dedit et dedicavit. Cartagine Concordia è citata in UM 2, 80, 81 e 83; AE 2012, 1883.*



Fig. 17. Uchi Maius, la dedica alla dea Karthago. *CIL VIII* 26239.

Maiores e *Minores*; abbiamo già osservato che Plinio conserva notizie abbastanza antiche, che collochiamo in età precedente ai provvedimenti augustei. Escludiamo possa trattarsi inizialmente di due municipi latini, poi risucchiati nella *pertica* di Cartagine e trasformati in *pagi* della capitale, ma l'ipotesi è discussa. E quali benefici ha elargito Augusto, se la colonia severiana riprende i *cognomenta Mariana* e soprattutto *Augusta*?

In ogni caso Plinio descriverebbe una situazione che precede la fusione delle due province e la costituzione della *pertica* di Cartagine entro l'*Africa Nova*: sembrano documentati dei benefici a favore delle città della nuova provincia. C'è da chiedersi come l'autorità della colonia potesse estendersi in un'altra provincia e chi sia stato a decidere l'aggregazione di entrambe le Uchi all'interno del recinto chiuso della *pertica*, assoggetandole così ai *vectigalia* dovuti alla colonia madre.

In altri termini siamo di fronte a molti dilemmi:

- a) la perdita della *libertas* da parte degli Uchitani, peregrini Afri, coincide con:
 - l'inclusione nella *pertica* della Cartagine Cesariana, *Iulia*, o della colonia *Concordia augustea*?
 - la fine di un possibile municipio latino, tesi che non sembra possa essere mantenuta;
 - l'arrivo dei coloni del *pagus c.R.* – Cartaginesi a tutti gli effetti – che si confrontano con gli *incolae* locali;
- b) la *libertas* viene riacquistata (*reciperata libertas*) quando il *pagus* con Severo Alessandro esce dal rapporto di simbiosi, gemellaggio o dipendenza da Cartagine e nasce la colonia *Alexandriana*: a vantaggio degli *Uchitani Afri* più che dei coloni Augustei;
- c) oppure la *libertas* è successiva e non precedente alle disposizioni augustee (in altro caso la colonia che riacquista la libertà non sarebbe stata *Augusta*);
- d) a meno che non siano stati i coloni del *pagus c.R.* a dare il titolo di *Augusta* alla colonia *Alexandriana*, mentre gli *Uchitani Afri incolae* si limitano a dire di aver recuperato la *libertas* da Cartagine vivendo ora nella concordia con gli antichi e i nuovi coloni;
- e) senza toccare il tasto dell'*immunitas* che per taluni (Aounallah) non coincide interamente con la *libertas*: ma che si tratti di vantaggi finanziari lo dimostra il provvedimento severiano della nascita della colonia, assunto [*Ex indulgenti*]a.

Va richiamata l'iscrizione dell'arco onorario scavato da Giampiero Pianu, studiata da Paola Ruggeri, Mustapha Khanoussi e Michel Christol:¹³⁴ i passi in avanti sono numerosi e tutta la matassa si sta dipanando progressivamente; del resto siamo convinti che la realtà antica doveva essere chiara, più semplice di quanto oggi non possiamo immaginarla (Figg. 18-19).

[*Ex indulgenti*]a «*Domini no[st]r[i] Imp(eratoris) Caes(aris)*» *Divi Severi Pii* «*n[ep]otis*» *Di]vi Magni Antonini P]ii* «*fili(i)*»

134. Pianu 2001; Pianu & Ruggeri 2001; Khanoussi & Ruggeri 2002; Christol 2004a; Christol 2005, 159-166. Vd. *UM* 2, 44.



EX INDVLGENTIA DOMINI NOSTRI IMP CAES D N VI SEVERI PII NEP DI VMAGNIANT ONINIP FILI
M AVRELI SEVERIALEXANDRI PHILIPPTI AVG PONTI MAX TRIB POTEST VIII COS III PATRIAE PROCOS
COLONIA ALEXANDRIANA AVG CHAZA REVDI ENOMIN AVSPICIOOV DEDVCTA PER CAESONIVMLVCLIVM CVPARIES PROCOS BONI
ARCVM NOVVM RETERNVM TESTIMONIVM RECIPERATAE LIBERTATIS ER EXIT D D P P

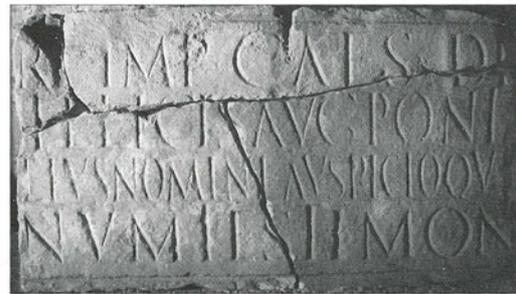
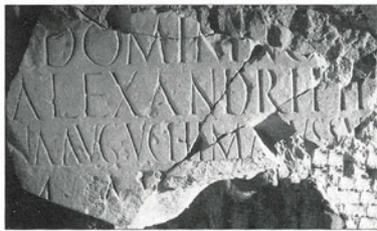


Fig. 18-19. Uchi Maius. L[arcum novu]m (?) ad [aeter]num testimonium reciperat[ae] libertatis sotto Severo Alessandro (UM 2, 44).

[M(arci) Aureli(i) Severi] Alexandri Pii Felicis Aug(usti) pont(ificis) max(im)i trib(unicia) potest(ate) [VIII] co(n)s(ulis) III patris p(atr)iae pr(oc)o(n)s(ulis) [colonia Alexandria]na Aug(usta) Uchi Ma[ri]us su[b] eius nomine auspicioqu[e] deducta per Caesonium Luc[illu]m c(larissimum) v(irum) partes proco(n)s(ulis) pont(ificis) (?) legatu[m] v(ices) adm(inistrantem ?) [arcum novu]m (?) (vacat) ad [aeter]num testimonium reciperat[ae] l[ib]ertatis er[ex]it d[ecreto] d[ecurionum] p(ecunia) p(ublica).

La traduzione di Christol: “La colonia *Alexandriana Augusta Uchi Maius*, qui, en son nom et sous ses auspices, fut déduite par l’intermédiaire de Caesonius Lucillus, clarissime, légat administrant les responsabilités du proconsul et pontife à la place de celui-ci, a érigé à ses frais et par décret des décurions ce nouvel arc (?) témoignage pour l’éternité de la liberté retrouvée”.

La radice dei privilegi del *castellum Marianum* di Uchi Maius si trova al tempo di Gaio Mario; Augusto potrebbe aver istituito il *pagus civium Romanorum* (formato dai Numidi, Getuli, Romani, discendenti delle famiglie dei soldati impegnati contro Giugurta), ma non mutò la situazione dei *peregrini stipendiarii* che abitavano a Uchi ed avevano una loro *res publica* ma non una *civitas* (si tratta degli *Uchitani* di UM 2, 62, confinanti rispetto alle terre dei cittadini cartaginesi del *pagus*): il titolo di *Mariana* per la colonia di Severo Alessandro sottolinea il ruolo di Mario nella concessione della cittadinanza; con Augusto l’inclusione dei cittadini romani del *pagus* all’interno della colonia di Cartagine, con l’iscrizione alla tribù *Arnensis* e con tutti i vantaggi conseguenti, che consentivano all’aristocrazia della città di intraprendere una carriera locale (*magistri* del *pagus*, flomini del culto imperiale) e una carriera cartaginese (dal decurionato alla magistratura del duovirato, con la possibilità di partecipare ai sacerdozi imperiali); da qui il titolo di *Augusta*. Nel 212 d.C. gli *Uchitani* (non i *coloni*) avevano ottenuto, a seguito della *constitutio Antoniniana de civitate*, la cittadinanza romana, almeno coloro che non la possedevano già; nel 230 anche le terre ebbero un nuovo assetto, a seguito di una vera e propria

deductio ex forma: sulla dedica alla Concordia (CIL VIII 15447) è precisato che la colonia è *lata honorataque*. Si vedrà che all’epoca di Gallieno la colonia di Thugga fu *deducta ex forma*, come risulta dal portico di Gallieno.¹³⁵ Dunque non si tratta di una promozione solo onoraria. I vicini *cives Romani* del *pagus* sono stati allora espulsi dalla colonia madre, Cartagine, che perse una parte sostanziale del suo territorio, al confine con alcune *civitates stipendiariae* (*civitas Bencennensis*) e con grandi estensioni del patrimonio imperiale, già messe in valore con la *lex Hadriana de agris rudibus*. Parliamo di una libertà ritrovata. Quando il legato di Cartagine *Cesonius Lucillus*, vice proconsole in qualità di pontefice, presiede alle cerimonie di deduzione della colonia nell’anno nono di Severo Alessandro, la delimitazione dei confini¹³⁶ viene effettuata dai *termini* posti dagli agrimensori: l’arco, che fu poi costruito *ad aeternum testimonium reciperae libertatis*, ci racconta molto dei vantaggi ottenuti dagli Uchitani e della totale assenza di rimpianti per il periodo durante il quale la città era stata aggregata di Cartagine. Se i cittadini dell’antico *pagus (coloni)* o gli *Uchitani* avevano ormai perduto il loro privilegio di portare avanti la propria carriera all’interno dell’aristocrazia cartaginese, la colonia di Uchi Maius otteneva concreti vantaggi economici, liberata dalle pesanti liturgie a beneficio della colonia madre. Ma la libertà non è soltanto equivalente all’*immunitas*: Uchi ora è teoricamente sullo stesso piano giuridico di Cartagine, pure recentemente premiata da Caracalla con lo *Ius Italicum*. Conosciamo gli *agri redditi* ai *pagani* e la fine della bipartizione della terra con lo sradicamento dei cippi (come in Sardegna dove i *limites ebulsi sunt*).¹³⁷ Il territorio di Cartagine non è più un continuum, per cui possiamo iniziare a parlare di smembramento o dissoluzione della *pertica*.

Il tema della *Libertas* è stato affrontato da Antonio Ibba per Uchi Maius, che mantiene un valore anche nei decenni successivi, con riferimento al “raggiungimento di un’autonomia amministrativa da parte di centri *adtributi* a comunità più grandi o di vantaggi fiscali da parte delle città”. Il testo UM 2, 14 forse dedi-

135. CIL VIII 10620; Maurin & Aounallah 2017.

136. Sulla quale vd. i gromatici, Gargola 2005.

137. EphEp. VIII 719, Sanluri: *Terminus --- / in[ter] Malta-*

monenses Cens(---) Se/cundini v(iri) c(larissimi) et Semiliten/ses Quartes h(onestae) f(eminae) in tempore /limites ebulsi sunt et quia in[ter]ierant p]ositi de[nuo].

cato [*Libert*]ati potrebbe alludere al recupero con Gordiano III di alcuni privilegi a suo tempo concessi da Severo Alessandro nel 230; senza trascurare la propaganda imperiale, che celebrava la riconquista della *Libertas* con la fine del governo antisenatorio di Massimino; “d’altronde i primi anni di governo di Gordiano III si caratterizzarono per un freno ai soprusi degli agenti del fisco e dei militari verso i provinciali”. In alternativa si può pensare ad una dedica [*Aequit*]ati, la dea che durante il principato di Gordiano III “potrebbe connettersi ad una particolare situazione locale ed esprimere un ideale di governo che vedeva coinvolti in posizione paritaria *pagani* e *Uchitani Maiores*”. Durante il principato di Gordiano III, forse in rapporto anche col clima arcaizzante che ha preceduto e accompagnato la celebrazione dei mille anni di Roma con Filippo l’Arabo, muta la titolatura della colonia, che viene indicata come *Mariana Augusta Alexandriana Uchitanorum Maiorum*, sottolineando l’insediamento di *coloni* già al tempo di Mario e la formazione di un *pagus* dipendente da Cartagine al tempo di Augusto.

Solo in età più tarda si affermò una titolatura più semplice: *res publica coloniae Uchitanorum Maiorum*.¹³⁸

Sappiamo come funzionava l’amministrazione di Uchi Maius: il *pagus* era amministrato da una coppia di *magistri* eponimi; la prassi legislativa era affidata ad un collegio di *decuriones*; le iscrizioni fanno accenno anche al *populus*, forse alla *plebs* del *pagus*, ad un *patronus Uchitanorum Maiorum* (un cavaliere cartaginese) e ad un *patronus pagi* (un decurione di Cartagine), verosimilmente un *sacerdos Urbis Romae* che si era adoperato in favore della città, forse difendendo gli interessi di fronte all’amministrazione imperiale.

Le istituzioni del *pagus*, quando databili, sono limitate al solo principato di Marco Aurelio, imperatore che sembrerebbe aver stimolato l’autonomia amministrativa delle comunità periferiche dell’Africa, legate ad una capitale provinciale troppo lontana; potrebbe aver concesso

lo *ius capiendorum legatorum*.¹³⁹ Sin dal 179 viene invece ricordata la *res publica Uchitanorum Maiorum*. Spicca l’elevato numero di dediche per i membri della famiglia di Marco Aurelio, forse in relazione a benefici imperiali concessi al *pagus* dall’imperatore: il suo principato fu in ogni caso rilevante per la monumentalizzazione di alcune aree di *Uchi Maius*, per la costruzione di un tempio e della curia e per la promozione di alcune famiglie al rango equestre e addirittura senatorio. Sempre con Marco Aurelio fu edificato nella parte occidentale del foro un *capitolium* su podio, probabilmente ripartito in tre celle absidate. La documentazione è molto lacunosa per il periodo anteriore all’età di Antonino Pio e per gli anni 180-197; con Settimio Severo inizia una nuova stagione dell’epigrafia pubblica *uchitana*, sulla falsariga del modello proposto dalla famiglia antonina; i cittadini romani del *pagus* cartaginese costruiscono il foro,¹⁴⁰ completano il *capitolium* e la curia (Figg. 20-21). Addossato alla *porticus* settentrionale, per Settimio Severo fu realizzato nel 197 un monumento equestre, con basamento in cementizio rivestito di lastre in calcare e poggiante su uno zoccolo modanato.

Nell’anno 230, il *pagus* recuperò la propria *libertas* (rispetto alla precedente *servitus*) e ottenne il rango di *colonia*; fu allora costruito un grande arco onorario che ricorda le cerimonie presiedute dal legato f.f. di proconsole *Caesonius Luc[illus]*.¹⁴¹ In occasione della nuova *deductio* (*lata honorataque*) l’*ordo* della *civitas Bencennensis*, una comunità indigena verosimilmente confinante, fece una dedica alla *Concordia Augusta* nel territorio di *Uchi Maius*, ricordando l’*indulgentia* dell’imperatore e alludendo probabilmente a privilegi (di natura fiscale e territoriale ?) concessi alla neonata istituzione.¹⁴² Non sarà un ricordo sottinteso della devozione degli Uchitani per la dea Concordia che compare nella titolatura del capoluogo, Cartagine, e della sua antica *pertica immunis* augustea?

I nuovi organi della colonia, istituiti sulla base della *lex coloniae* come testimonia la *lex*

138. Vd. già Gascou 1979.

139. Christol 2004b = Christol 2005, 85-91; Ibba 2006.

140. Mastino 1994; per il ruolo dei Severi nel Nord Africa, Mastino 1999.

141. *UM* 2, 44. Per gli scavi: Khanoussi & Mastino 1999; Pianu

2001; Pianu & Ruggeri 2001; Gavini, Khanoussi & Mastino 2012; Khanoussi & Mastino 2012.

142. *CIL* VIII 15447 = *AE* 1892, 94 = 1908, 264 = 1941, 73 = 1999, 1846 = *UM* 2, 3, EDCS-26001073.

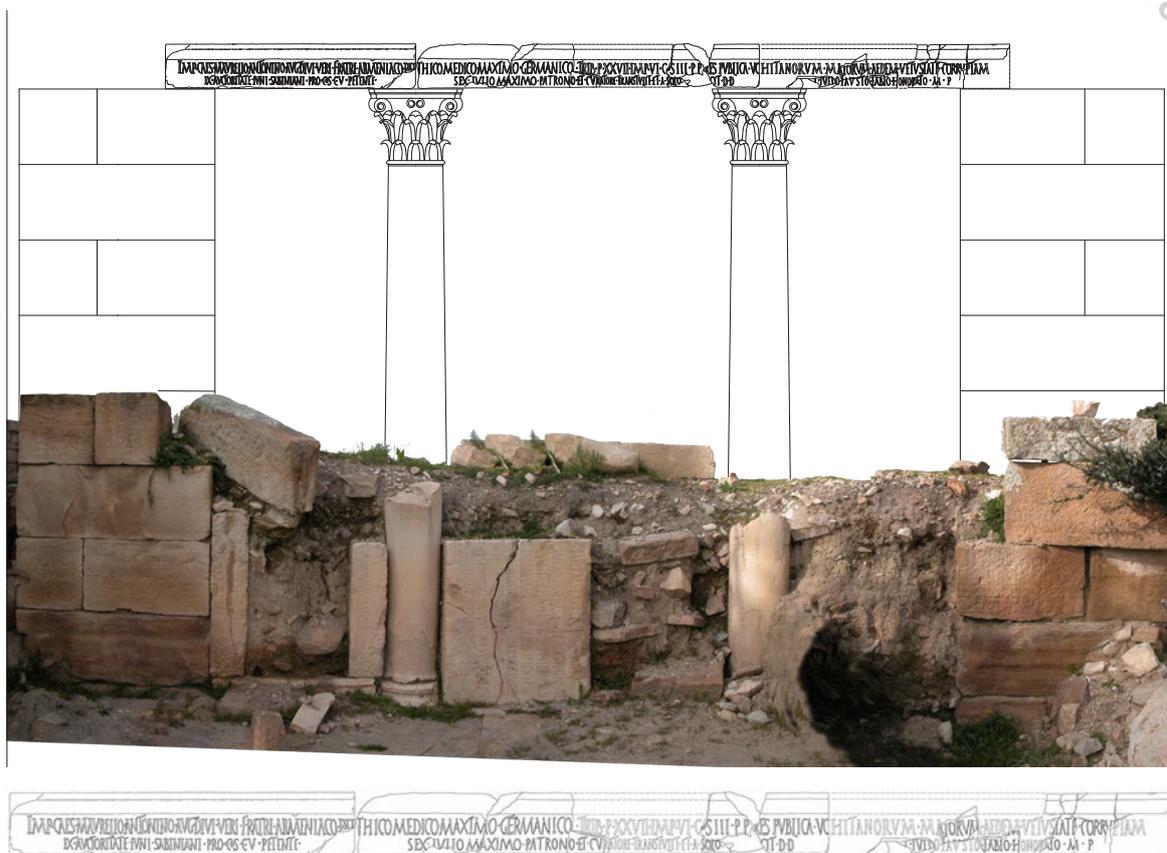


Fig. 20. Il *capitolium* di Uchi Maius.



Fig. 21. La *curia* senatoria di Uchi Maius.

Coloniae Genetivae Iuliae seu Ursonensis,¹⁴³ furono forse i seguenti: *ordo decurionum*, *comitia tributa*, *magistratus municipales* coi loro privilegi, *officium*, *apparitores*, *lictor*, *accensus*, scri-

ba, *viator*, *librarius*, *praeco*, *haruspex*, *tibicen*, *servi publici*, *Iiviri*, *Praefectus* sostituito del *Iiviri*, *Aediles*, *Sacerdoti*.

Ad Uchi Maius ha grande interesse l'attestazione proprio in occasione dell'istituzione della colonia nel 230 sotto Severo Alessandro di un cavaliere *sacerdos bidentalium*, carica sacerdotale ricoperta però a Roma e non nella nuova colonia; il che fa immaginare un ruolo svolto da *C(aius) Timuleius Honoratus Felix Petronianus eques Romanus in urbe Roma*, per conto della patria lontana.¹⁴⁴

L'evoluzione istituzionale di Uchi Maius è ben descritta da Antonio Ibba: le iscrizioni della colonia ricordano: il *populus* ed i *cives*, l'*ordo decurionum*, un edile ed un duoviro C.C.I.K., dunque a Cartagine. E poi un *quaestor* (UM 2, 76), un *decurio*, 83, a parte i *praefecti i.d.* car-

143. Jurewicz 2007.

144. UM 2, 46 = AE 1999, 1852 = 2007, 1718 datazione: 230, EDCS-16201959, [Pro salute [Imp(eratoris) Caes(aris) di]/[vi Severi Pii] «[n]epotis» divi Magni Anton(ini) fili(i)] / «M(arci) Aureli Severi Alexand[ri Pii]» / «Felicis Aug(usti)

ti) pont(ificis) maximi tr[ib(unicia) po]»/«testat(e) VIII co(n)s(ulis) III patris patriae im[p(eratoris) ---]» / C(aius) Timuleius Honoratus Felix Petronianus eques Romanus / in urbe Roma Imp(eratoris) domini n(ostri) «Alexandri» Aug(usti) sacerdos bidentalium[m].

taginesi 23 e 76 ed i *Sacerdotes Cererum* 16 bis, 35, 76; si noti che il *populus* in alcune iscrizioni è esplicitamente distinto dai *decuriones* (si veda *UM* 2, 50, 75, 79 e 89). Nelle iscrizioni posteriori al 230 vi sono inoltre: 2 *flamines perpetui*; *patroni* appartenenti all'*ordo* senatorio, equestre o di rango indeterminato, nella maggior parte dei casi originari della *colonia*; un *curialis* (forse); all'età del *pagus* o della *colonia* è attribuibile verosimilmente un *defensor* incaricato di salvaguardare i privilegi della comunità di fronte all'amministrazione centrale. In età cristiana, le attestazioni di un apparato burocratico o religioso sono note solo dalle fonti letterarie. Almeno due *episcopi Uchi Maioris*: *Octavianus episcopus plebis Uchi Maioris* nella *Collatio Carthaginiensis* del 411 e *Tripolius Ucitanus* (646 d.C.).¹⁴⁵ Sono stati ben studiati gli sviluppi successivi dell'insediamento fino all'età islamica.¹⁴⁶

PARTE TERZA

6. *Thignica dalla civitas autonoma bipartita al municipio severiano: La pertica di Cartagine tra continuità e discontinuità nel tempo e nello spazio*¹⁴⁷

Per Thignica, collocata all'estremità occidentale della pertica di Cartagine, al di là della *Fossa Regia*, abbiamo a che fare con una situazione ben diversa: da un punto di vista istituzionale si possono distinguere (esito forse di un *castellum* numida originario) la *civitas* bipartita di Thignica e il successivo municipio istituito da Settimio Severo e Caracalla e successivamente beneficato da Severo Alessandro e Gallieno. Thignica ebbe una storia istituzionale del tutto originale: prima della promozione a municipio, era dotata di uno statuto giuridico che la rendeva un caso

unico nell'ambito della riorganizzazione del territorio di Cartagine, la *pertica Carthaginiensium*, effettuata da Ottaviano nel periodo successivo alla vittoria di Azio nel 31 a.C. In realtà la *civitas* doveva essere estranea all'*ager adsignatus* ai coloni della *pertica* ed era stata riconosciuta come una *civitas* autonoma, però non unitaria ma bipartita, costituita da due parti, *utraque pars civitatis Thignicensis*, se seguiamo la formula latina, come testimoniano i testi di due iscrizioni note dal Seicento che vengono di seguito riportate in edizione aggiornata.¹⁴⁸

Più precisamente, possiamo ricostruire questi passaggi:

-*civitas Thignicensis* abitata prevalentemente da punici e numidi (*castellum*), forse non dipendente dalla *colonia Concordia Iulia Karthaginis* e non inserita nella *pertica*, che già con Tiberio aveva una cassa cittadina autonoma (*res publica*), dei propri decurioni, dei magistrati, presumibilmente dei sufeti. Proprio al tempo di Tiberio, abbiamo una dedica fatta dai decurioni della *civitas* a spese del fondo cittadino (*res publica*): *Numini Aug[usti] sacrum. [Civitas] Thignicensis sua pecunia fecit d(creto) d(ecurionum)* (*AE* 2006, 1760). Di poco successiva è la grande iscrizione dell'arco dei *Memmii*, i maggiori esponenti dell'aristocrazia locale, con tutta probabilità cittadini romani ma non cittadini cartaginesi; arco ornato di statue equestri e pedestri eretto attraverso versamenti finanziari a favore della *re[s] publica sua [civitas] Thignicensis* (*CIL* VIII 15205).

La *civitas* sembra indipendente da Cartagine e aveva propri decurioni secondo l'ipotesi di J. Gasco ed ora di Hanen Abda e di Paola Ruggeri, come confermano le dediche pubbliche effettuate *d(creto) d(ecurionum)* (Fig. 22).¹⁴⁹

145. Maier 1973, 231. Vd. Spanu 2002; Spanu & Zucca 2004, 39 ss.

146. Biagini *et al.* 2006; Milanese 2003.

147. In vista della riedizione di tutti i testi (in corso a cura di S. Aounallah e P. Ruggeri), le iscrizioni di Thignica sono ora revisionate da Abid 2018, 923-928, *ILTun*², nrr. 2852-2869.

148. *CIL* VIII 1415 = 15207 = *Thignica* 3, EDCS-17701286; *CIL* VIII 1419 = 15212 = *ILS* 6822 = *Thignica* 1 = EDCS-17701290. L'aggiornamento delle edizioni e l'apparato critico si devono ai componenti della Missione archeologica ed epigrafica a Thignica, diretta da Paola Ruggeri e da Samir Aounallah. In una prima fase Claudio Farre si è occupato in veste di borsista (finanziamento MAECI 2020-Missione tuniso-italiana a Thignica) della schedatu-

ra dei testi epigrafici di Thignica, e ciò in vista della pubblicazione del volume a più mani, con la collaborazione di studiosi tunisini e italiani, su *Le iscrizioni di Thignica II*, attualmente in preparazione (a cura di P. Ruggeri e S. Aounallah). È ugualmente prossima l'uscita del volume sulle iscrizioni del luogo di culto dedicato a Saturno, *Le iscrizioni di Thignica I, Saturno*, anch'esso redatto a più mani, con la collaborazione di studiosi tunisini e italiani (a cura di P. Ruggeri, S. Aounallah). Abbiamo potuto discutere il nostro lavoro con l'amico Pascal Arnaud.

149. *Thignica* p. 69 = *AE* 2006, 1761, EDCS-44200020, [---] *HS VI(milia) ampliata summa marmor[ibu]s et / [---] eiu[s]dem dei sacra pertinentibus ex HS VI(milibus) / [---] ex] voluntate ordinis in hoc munus con[locavit](?) --- Th]ignicensium d(creto) d(ecurionum).*



Fig. 22. Thignica, AE 2006. 1761.

La *civitas* di Thignica era condivisa tra peregrini e cittadini romani (Lepelley pensava ad un sinecismo primitivo), ma non sarebbe mai esistito un *pagus civium Romanorum*. Abbiamo tre volte l'espressione unica di *utraque pars civitatis Thignicensis*:¹⁵⁰

1. [--- p]ecunia fece[runt ---] / [flam(en) perpe]t(uus) utriusque [partis civitatis Thignicensis].

Questa iscrizione fu individuata nella seconda metà dell'Ottocento, dopo le segnalazioni di Louis-Adrien Berbrugger (Parigi 1801-Algeri 1869) e Victor Guérin (Parigi 1821-1890), reimpiiegata in una delle strutture murarie della fortezza bizantina, ad una quota più alta rispetto al piano del terreno, come indica il fatto che l'originale venne osservato da René Cagnat per il supplemento del *Corpus Inscriptionum Latinarum* del 1891, mediante l'utilizzo di un telescopio (*contuli, telescopio usus post Willmannsium*). Si trattava di un supporto probabilmente di forma parallelepipedica a sviluppo orizzontale, che si presentava mutilo lungo i lati corti della faccia anteriore. Il pezzo non è attualmente reperibile, si suppone possa essere andato disperso a seguito del crollo della cortina muraria occidentale.

2. Anche una seconda iscrizione, probabilmente incisa su una base di statua, è oggi andata perduta; il testo rispetto al primo è in grado di fornire una serie di importanti indicazioni: si tratta della dedica posta da *C. Memmius Fortunatus*, un *flam(en) Aug(usti) perp(etuus)* al fratello *C. Memmius Felix* – come sottolineato dall'espressione *propter eximiam pietatem et affectionem fraternam quam circa se et liber(os) exhibet* – anch'egli *flam(en) Aug(usti) perp(etuus)*. I due fratelli esercitavano il flaminato a favore di entrambe le parti di cui era composta

la *civitas Thignicensis* (*utraque pars civitatis Thignicensis*) con una ripetizione e un accostamento di quest'ultima espressione, per due volte nella stessa dedica, al flaminato perpetuo cittadino: il che porta a chiedersi se non vi sia un rapporto tra il culto imperiale, i sacerdoti del culto appartenenti all'aristocrazia locale e la particolare forma di organizzazione giuridica della *civitas*:

*C(aio) Memmio Felici / flamine Aug(usti) perp(etuo) / utriusque partis / civitatis Thignicensis / C(aius) Memmius / Fortunatus flam(en) / Aug(usti) perp(etuus) utrius / [us]que partis civi / tatis Thignicensis / propter eximiam / pietatem et affectio / nem fraternam quam cir / ca se et liber(os) exhibet posuit.*¹⁵¹

Il culto imperiale è stato promosso in maniera unitaria nelle due parti distinte della *civitas*, proseguendo forse l'istituzione numida delle "due porte" (Seston):¹⁵² finora è stato escluso che si tratti di una divisione tra il *pagus civium Romanorum*, mai attestato a Thignica, annesso al senato di Cartagine e la *civitas* peregrina riuniti da Settimio Severo nel municipio; Beschouch pensava che la città fosse aggregata a Cartagine ma ciò contrasterebbe con l'autonomia della *civitas*; Gascou, Aounallah ed ora Paola Ruggeri hanno preferito pensare che la *civitas* fosse bipartita per ragioni a noi sconosciute; dunque avesse una doppia organizzazione interna del culto imperiale, una per i locali *peregrini* e una separata ma non istituzionalizzata in un riconosciuto *pagus civium Romanorum* cartaginese per i cittadini romani della *civitas* che eccezionalmente vedevano il *flamen* svolgere ad personam le funzioni dell'una e dell'altra parte della *civitas* (*C. Memmius Felix*, *C. Memmius Fortunatus*): difficilmente essi avrebbero potuto essere cittadini cartaginesi in senso letterale, in questo estremo settore sud-occidentale della *pertica*.

I **Memmi**. In età antonina, sono noti altri esponenti della famiglia dei *Memmi* che avevano un ruolo di primo piano nella loro *patria*, cioè a Thignica (l. 1 [in] *patriae et civium suorum [honorem]*; l. 3 [---] *patriae suae*). L'iscrizione incisa sull'epistilio di coronamento dell'architrave di un arco onorario, noto in letteratura come "arco

150. CIL VIII 15207; *Thignica* 33 nr. 3.

151. CIL VIII 15212, *Thignica*, 33 nr. 2; Aounallah 2010, 67; González Bordas 2022, 81-83, Fol. 116 I°. Edizione cri-

tica e commento in Ruggeri 2022.

152. Seston 1980, 379-396.

dei *Memmii*”, ricorda che due rappresentanti della famiglia – di uno il nome è andato perduto, dell’altro rimane il cognome [D]onatus –, entrambi *decuriones adlecti* a Cartagine avevano deciso di onorare altri membri del loro nucleo familiare: [Sex(tus)] *Memmius Felix Sabinian[us]* e *Q. Memmius Rufus Fortu[natianus]*, quest’ultimo [*sacerdos pu]blicus* (si pensa ad un equivalente di *flamen* probabilmente a Thignica?),¹⁵³ anche loro *decuriones adlecti* all’interno dell’*ordo* della *c(olonia) C(oncordia) I(ulia) K(arthago)* e sacerdoti di Esculapio sicuramente nella stessa Thignica; analoga gratitudine viene espressa per il fratello [Mem]m[ius Rufus] e per la loro madre *Caecilia*. La prima parte del testo residuo (l.2) fa riferimento ad otto colonne marmoree e a sei statue che ornavano l’arco, l’ultima linea (l. 5) ad un numero imprecisabile (a causa della lacuna del testo) di statue pedestri ed equestri collocate nel foro, di cui forse si era appena ultimata la costruzione:¹⁵⁴

[---Memmii --- et D]onatus dec[uriones ob statua]s(?) duas [in] patriae et civium suorum [honorem promissas ad]lecti arcum cum [--- / ---] duabus et col[umnis] ma[rmo]r[re]is n[umero] octo et s[ta]tuas marmoreis n[umero] sex[s] et c[--- et str]atura areae quae F[---]IAR[---]VM[---] / [---] patriae suae cu[m] Sex[to] Memmio Felice Sabinian[o] et Q[uinto] Memmio Rufo Fortu[natiano] sacerdote(?) pu[blico] adlectis decurionibus c[olonorum] c[oloniae] C[oncordiae] I[uliae] [K]arthaginis --- / --- sacerdotibus Aesculapi p[ro]suerunt idemque dedicav[er]unt ad quorum remunerandam munificentiam re[s] publica sua c[ivita]tis Thignic[en]sis statuas pedestres --- Mem[mio] Rufo fratri eorum et Caeciliae [--- matri eorum et ipsis] equestres in foro posuit.

Come ha recentemente osservato Attilio Mastino, forse le sei statue rappresentavano divinità, si può pensare ai *Genii Patrii*, ad Esculapio di

cui due dei *Memmii* erano sacerdoti e ad Higyā; oppure ad Esculapio e Nettuno, quest’ultimo in rapporto col potere curativo delle *Aquae Thignicenenses*; ancora ad Ercole e *Frugifer*, che compaiono successivamente nella titolatura del municipio severiano; in alternativa poteva trattarsi di una serie di statue con rappresentazione degli antenati della famiglia.¹⁵⁵

Pagi e civitates in prossimità di Thignica.

Il particolare statuto giuridico di Thignica ha da sempre posto interrogativi, suscitato discussioni e indotto a proporre soluzioni che allo stato attuale della documentazione restano ancora parziali. Tanto più che nelle immediate vicinanze o a poca distanza dalla *civitas* bipartita sorgevano numerosi centri popolati da cittadini romani inseriti giuridicamente in una forma organizzativa denominata *pagus civium Romanorum*; essi erano immediatamente a contatto con gli Afri, i Numidi e i punico-libici (la popolazione locale) organizzati all’interno di una *civitas* peregrina e soggetti al pagamento dei *vectigalia*.¹⁵⁶ Sorprende la bipartizione, che si configurava nella convivenza fra queste forme insediative e giuridiche, *pagus* e *civitas*, diversificate, talora associate. I centri di prossimità erano Numluli ad ovest di Thignica; Thubursicum Bure, Thugga e Agbia (a sud ovest di Thignica).

Diversa la situazione di Thignica: in merito alla dialettica sviluppatasi intorno all’*utraque pars Thignicensis*, si è parlato, ad esempio, dell’applicazione ad alcune comunità cittadine africane, Thignica compresa, di un “droit latin subordonné”: si tratterebbe di una *civitas* divisa fra *peregrini*, il maggior numero degli abitanti, e *cives Romani adtributi* alla colonia di Cartagine, taluni iscritti all’*Arnensis* dove, come nel caso della famiglia dei *Memmii*, alcuni avevano potuto esercitare magistrature municipali nella

153. Generalmente la definizione di *sacerdos* viene utilizzata nel nord Africa in unione al sostantivo *provincia* per indicare il sacerdote provinciale, vd. Fishwick 1993, 265-266, con una progressiva obliterazione del termine *flamen* in rapporto alla gestione provinciale del culto a partire dagli anni ottanta del I sec. d.C. *Q. Memmius Rufus Fortu[natianus]* viene però definito *sacerdos publicus* con riferimento, crediamo, alla gestione municipale e non provinciale del culto, esercitata a Cartagine o a Thignica.

154. *CIL* VIII 1413 (p. 938) = 15205 = *Thignica* 1 = LBIRNA, 309 = Benseddik 2010, 82 = Bergemann 1990, 86 = EDCS-17701284. L’epistilio venne realizzato in blocchi di forma parallelepipeda a sviluppo orizzontale;

dell’iscrizione monumentale sono stati individuati solo cinque conci lacunosi, tutti fratti ai lati ed oggi dispersi, ad eccezione del primo, al momento l’unico conservato.

155. Mastino 2020a, 197 s.

156. Corbier 1991: per la studiosa la suddivisione territoriale, così come stabilivano le fonti gromatiche, in particolare Igino, era funzionale alla riscossione delle tasse (p. 648) che erano dovute dai *peregrini* creando disegualanze notevoli. Il caso cartaginese - sottolinea la Corbier - mostra che i *vectigalia* riscossi erano versati proporzionalmente alla capitale della provincia stessa e al governatore, probabilmente responsabile del trasferimento all’erario senatorio.

capitale non in quanto cittadini *optimo iure*, regolarmente iscritti alla tribù della capitale africana, l'*Arnensis*, ma in quanto in possesso di un diritto latino "minore".¹⁵⁷ Altri studiosi, con una profonda conoscenza del territorio, che hanno in particolare affrontato le tematiche sugli statuti cittadini delle comunità africane da quelle del Capo Bon a quelle della *perta* in fase di riorganizzazione con Ottaviano, ritengono piuttosto che lo statuto di Thignica, connotato da questa singolare bipartizione, sia il corrispondente di quello dei cosiddetti "communes doubles", costituiti da un *pagus* di cittadini romani e da una *civitas* peregrina, come a Numluli con due distinti *ordines*,¹⁵⁸ Thubursicum Bure¹⁵⁹ (divenuto poi *[municipium] S[eptimium] Aurelium Severianum Antoninianum Frugiferum Concordium liberum Thubursensium Bure*) (Fig. 23),¹⁶⁰ Thugga dove conosciamo il *pagus* e la *civitas*



Fig. 23. Thibursicum Bure, *ILAFr.* 506 = *AE* 1913, 180, *EDCS*-16300229 del 260 d.C.

Thuggensium con propri decurioni (si rimanda per la documentazione all'ultimo capitolo di questo articolo) e ad Agbia con *decuriones* e unica *res publica*.¹⁶¹ In questo quadro, in realtà appare ancora attuale il giudizio di J. Gascou: "Or, la formule *utraque pars civitatis* ne se rencontre qu'à *Thignica*. Il faut donc qu'elle fasse référence à une institution particulière à cette cité, institution dont la nature exacte reste encore à déterminer".¹⁶² La volontà di una razionalizzazione in assenza di confronti precisi a livello di

157. Beschouch 1991, 137 e 141, facendo propria la definizione di Chastagnol, parlava dell'applicazione a Thignica di un "droit latin subordonné", che avrebbe consentito ad alcuni notabili locali, come i *Memmii*, di rivestire magistrature a Cartagine: *[Sex(tus)] Memmius Felix Sabinian[us]* et *Q[uintus] Memmius Rufus Fortu[natianus sacerdos? pu]blicus*, entrambi adlecti *de[scurion]ibus c[olonorum] c[oloniae] C[oncordiae] I[uliae] K[arthaginis]* ---] (come si è visto in *CIL* VIII 1413 = 15205). Aounallah 2001, 179-182 ritiene piuttosto che i *Thignicenses* che esercitavano cariche nella capitale della provincia fossero in realtà cittadini romani e che dunque non fosse necessario ipotizzare un "diritto latino subordinato". Del resto un diritto latino "subordinato" non rientra in una categoria giuridica della romanistica. Vd. Le Roux 1998.

158. Numluli: *CIL* VIII 26121 = *LBIRNA* 243 = *AE* 1892, 145 = *AE* 2013, 110, *EDCS*-25501631: *[I]ovi Optimo Maximo Iunoni Reginae Minervae Augustae sacrum / [p]ro salute Imp[er]atoris Caes[ar]is M[arc]i Aureli Antonini Aug[ust]i Armeniaci Medici Part[ic]ipat[is] max[im]i pont[ific]icis max[im]i trib[un]ic[ia] pot[est]ate XXIII imp[er]atoris V co[n]sul[is] III p[at]ris p[at]riae liberorumq[ue] eius totiusque domus divinae / [L[ucius]] Memmius Pecuarus Marcellinus cum suo et L[uc]i Memmi Marcelli Pecuariani decurionis c[olon]iae I[ul]iae K[arthagin]is flaminis divi Nervae designati filii sui nomine templum Capitoli liberalitate sua / [f]aciendu[m] ex HS XX mil[ia] n[on]num patriae suae **pagus et civitati** Numlulitanae promississet et ob honorem flamonis Iuniae Saturninae uxoris suae ex **decreto utriusque ordinis** HS III mil[ia] n[on]num in id / opus [e]rogass[et] multiplicata pecunia solo suo extruxit et marmoribus et statu[s] omnique cultu exornavit itemq[ue] dedicavit ob quam dedicationem decurionibus utriusq[ue] ordinis sportulas / item populo epulum et gymnasium dedit praeterea exigente annona frumenta quantacumq[ue] habuit populo multo minore pretio quam tunc erat benignissime praestitit item ludos scaenicos et gymnasia adsidue dedit. In questo caso l'aggettivo indefinito *uterque (ordo)*, che compare all'interno di questa dedica alle divinità capitoline ed auguste, viene applicato in modo differente, in relazione ad entrambi gli *ordines* del *pagus* e della *civitas*; va sottolineato come anche questa iscrizione sia di età*

antonina (Marco Aurelio) come quella dei *Memmii* di Thignica, per quanto non sia possibile individuare un rapporto familiare tra i due nuclei. Anche i *Memmii* numlulitani sono patroni nella loro patria, uno decurione a Cartagine e *flamen divi Nervae* (L. *Memmius Marcellus Pecuarianus*).

159. Thibursicu Bure: *CIL* VIII 15260, *EDCS*-25900307: *[---]io cum M[arco] Babirio [---] / [---] ara[m] divi Aug[ust]i fac[ie]ndum c[ura] v[est]it idemq[ue] ded[ic]avit [---]*. Partendo da questa iscrizione rivista da Lassad Abaiel (autore di una tesi di DEA, a Bordeaux, sull'occupazione del suolo nell'area di Tébourouk, direzione di L. Maurin), Aounallah 2010a, 114 e n. 474 ipotizza che la parola sarebbe stata *pago* e non *fac[ie]ndum*, ritiene che Thibursicum Bure sia stato un *pagus* affiancato ad una *civitas* in considerazione dello sviluppo istituzionale di questo centro molto simile a quello della vicina Thugga.

160. *ILAFr.* 506 = *AE* 1913, 180, *EDCS*-16300229 del 260 d.C.
161. Agbia: *CIL* VIII 1548 = *CIL* VIII 15550 = *ILS* 6827 = *LBIRNA* 2010, n. 176 = *EDCS*-21300251: *Pro salute Imp[er]atoris Antonini Aug[ust]i P[ro]p[ri]i / liberorumq[ue] eius / [---] Cincius C[ai] filius Arn[ens]i Victor cum ad tuendam / **rem publicam** suam ex consensu decurionum omnium iam pridem patronus / factus esset porticum templi Cererum vetustate consumptam a solo restituit et / statuam Genii curiae ex HS III mil[ia] n[on]num in curia posuit et die dedicationis decurionib[us] sportulas / asses octonos et universis civibus epulum / dedit cumq[ue] propter eiusdem Cinci Victoris / merita quae circa rem publicam suam et universos / cives exhibuisset M[arco] Cincium Felicem Iulianum / filium eius ex consensu et favorae patronum expostulasset et fecissent Cincius Victor pater eius ad ampliandam benignitatem suam statuam Fortunae / cum ex HS V mil[ia] n[on]num promississet ampliata pecunia d[e] s[uo] p[ro]suet[is] ide[m]q[ue] / dedicavit et ea die decurionib[us] **pagi et civitat[is]** sportulas / a[sses] VIII et universis civibus [ep]ulum dedit*.

162. Aounallah 2010a, 67-68 ritiene piuttosto che lo statuto di Thignica, connotato da questa singolare bipartizione sia il corrispondente di quello dei cosiddetti "communes doubles", costituiti da un *pagus* e una *civitas*, come Thugga e Agbia; una posizione leggermente differente Gascou 2003, 241.

documentazione può nascondere insidie e non può dirsi con certezza che la presunta anomalia di Thignica sia raffrontabile agli ordinamenti di altri centri africani oltre la *Fossa Regia*. Ciò induce a porsi una serie di quesiti sulla base della documentazione epigrafica per cercare di comprendere le condizioni del popolamento precedente di Thignica e quelle degli altri insediamenti della valle della Medjerda, seguite alla riorganizzazione della *pertica* di Cartagine.

Thignica entro la *pertica* di Cartagine? Esiste una concreta possibilità che l'autorità della *colonia Iulia* non si sia estesa a tutte le *civitates* peregrine della valle del Bagradas: sembra difficile che sia stato totale il suo controllo sulla *civitas* di Thignica, a ridosso della *Fossa Regia*, in un'area politicamente e culturalmente dominata da un sostrato numida. È possibile che Thignica fosse uno degli ottantatré *castella* affidati a *Phileros* che conosciamo dall'iscrizione di Formia *CIL X 6104*, ma è difficile stabilire quanto gli interventi amministrativi romani su questi centri – se si esclude la riscossione dei *vectigalia* che appare omogenea – abbiano risposto ad un qualche parametro organizzativo: possiamo pensare ad eredità dal periodo che precede la distruzione di Cartagine o dettato da esigenze territoriali, legate al popolamento che in parte ci sfuggono. Ci chiediamo la ragione per la quale alcune comunità vennero ad esempio riorganizzate in *civitates* o forse in *pagi peregrinorum* mentre per altre dal *castellum* si passò direttamente al *pagus civium Romanorum*, quasi un “quartiere” della colonia di Cartagine.

Sia la zona delle Grandi Pianure (vocata alla produzione cerealicola) sia la vallata della Medjerda erano ben note ai Romani, in quanto già da tempo considerate territori aggregati all'*Africa Vetus*, pur non essendolo di fatto, in quanto in parte si tratta di aree collocate al di fuori della *Fossa Regia*. Si comprende come i preesistenti insediamenti sul territorio e soprattutto i loro abitanti subissero forzatamente, in

taluni casi, l'impatto dei nuovi arrivati romani, cittadini spesso in cerca di fortuna e di riscatto sociale: fra i nativi alcuni erano di tradizione libico numidica, soprattutto quanto più ci si avvicinava e si superava il limite della *Fossa regia*, altri legati ad un sostrato culturale e linguistico punico, con tradizioni organizzative e amministrazione ben consolidate, con un milieu culturale e religioso radicato alle tradizioni culturali locali. Questa complessa situazione sociale vide costantemente i cittadini romani in posizione di netto vantaggio, per quanto in alcune località, come a Thignica, l'aspetto prevalente rimanesse quello dell'attaccamento dei Numidi alla loro piccola patria locale, sul piano religioso ed istituzionale, con un'autonomia dalla colonia di Cartagine che sembra avere un maggiore o minore peso a seconda dei periodi, con progressivi adattamenti e verso una sempre maggiore integrazione. Samir Aounallah ha recentemente osservato che la pregressa organizzazione degli insediamenti, soprattutto a ridosso della *Fossa regia*, con componenti culturali libiche, numide e puniche, potrebbe effettivamente aver determinato, in taluni casi, lo sviluppo di differenti forme istituzionali, in concomitanza dell'arrivo dei nuovi immigrati romani dall'epoca di Cesare a quella di Ottaviano Augusto:¹⁶³ nuclei di veterani provenienti da diverse aree della Penisola come pure *negotiatores*, *publicani*, artigiani in cerca di fortuna e di una nuova vita. Essi entrarono in contatto con la popolazione locale, che a Thignica mantenne una sua identità, un suo orgoglio cittadino, un forte senso di appartenenza.¹⁶⁴

Thignica: *castellum numida* e poi *civitas*? Thignica si collocava in un panorama territoriale di grande interesse, ordinato attraverso un'attività di accertamento catastale che portò allo sviluppo dell'*ager publicus populi Romani* che arrivava alla vicina Ain Djemalah, geologicamente molto complessa e tormentata,¹⁶⁵ e in rapporto ai contigui centri della valle dell'antico

163. In particolare vedi Aounallah 2010.

164. Tale sentimento di affezione alla patria veniva espresso ad es. con la promessa di statue da parte di notabili cittadini come i *Memmii*.

165. Ain Djemalah, insieme a Lella Drebbia e Ain Wassel sono i siti presso i quali sono state ritrovate tre delle cosiddette “grandi iscrizioni agrarie”, contenenti il *sermo procuratorum* per l'applicazione della *Lex Hadriana*

de rudibus agris in rapporto alle terre di proprietà imperiale dell'area di Thugga. Di recente a Henchir Hnich è stata ritrovata la prima copia della *Lex Hadriana* indispensabile per conoscere ogni aspetto inerente alla valorizzazione dei latifondi imperiali (affidata ai procuratori, funzionari addetti alla gestione) e a nuovi elementi del rapporto città e campagna. Vd. Chérif & González Bordas 2020, 217-221. Vd. González Bordas 2021.

Bagradas (Thugga, Uchi Maius, Thubursicum Bure ad es.). Lo *status* giuridico di Thignica, appare relativamente anomalo, forse addirittura un *unicum*, per l'autonomia amministrativa testimoniata dal sopravvivere di un grande santuario regionale di Saturno,¹⁶⁶ dallo sviluppo del *cursus honorum* dei notabili locali, edilizia, duovirato, il tradizionale undecemprimato,¹⁶⁷ dalla conservazione degli antichi sacerdoti e la nascita di nuovi ruoli religiosi legati al culto imperiale (flamini perpetui della *civitas*) o a divinità italiche.

Una questione rilevante è rappresentata dal fatto che l'ordinamento di Thignica e quindi la bipartizione della *civitas* appaiono riconosciuti dal governatore della Proconsolare e dalla *lex provinciae*, probabilmente con un adattamento alla realtà locale del dettato della legge stessa, valevole per tutte le province.

Ci chiediamo come si sia arrivati a questa forma di organizzazione giuridica e amministrativa per il nostro centro. In realtà non si ha certezza che Thignica sia stata un *castellum* numida prima che *civitas*, eppure ciò apparirebbe anche plausibile per la sua collocazione all'interno del regno di Numidia fino all'età di Cesare e alla battaglia di Tapso; certamente Thignica non godette dei vantaggi ottenuti da Uchi Maius, Thibaribus e Thuburnica che consideravano

Mario il loro fondatore, portando il *cognomen* *Marianum* o considerando come *conditor coloniae* oppure *municipi* – del tutto anacronisticamente – proprio Gaio Mario alla fine del *Bellum Iugurthinum*: sappiamo che in quell'epoca non esistevano né colonie né municipi in quest'area all'interno del regno di Numidia, ma il ricordo dei benefici ottenuti non andò perduto e sembrava nobilitare l'origine degli insediamenti. I *cognomenta* di Thignica documentano che la antica *civitas* divenne municipio all'epoca di Settimio Severo e Caracalla: *municipium Septimium Aurelium Antoninianum Herculeum Thignica*,¹⁶⁸ promosso tra il 198 e il 204 (o il 209),¹⁶⁹ quando altrove inizia quello che abbiamo chiamato lo “smembramento” della *peritica* di Cartagine. Qualche anno dopo il municipio dovette essere ulteriormente beneficiato da Severo Alessandro: *m[uni]cipium Septimium Aurelium Antoninianum Herculeum Frugiferum Thignica* (Figg. 24-25).¹⁷⁰ Non si realizza il successivo passaggio alla condizione di colonia come a Thugga. Mancava dunque il ricordo di una possibile più antica colonizzazione voluta alla fine della Guerra Giugurtina da Gaio Mario, visto che il municipio non assume l'aggettivo *Marianum* e neppure quello di *Augustum*, come se fino alla fine del II secolo d.C. si fosse mantenuta una situazione più antica fondata sull'au-

166. Nel 1888 a seguito dei lavori lungo la strada Tunisi - Le Kef, a circa un km dai resti archeologici di Thignica, venne intrapreso da De La Blanchère 1888, 489 uno scavo che mise in luce 426 stele che vennero pubblicate l'anno dopo da Berger & Cagnat 1889. Il lavoro sulle stele venne ripreso solo quasi ottant'anni dopo da Le Glay 1961. Vd. *Thignica*, p. 17.

167. Un caso assai esplicativo in questo senso è quello di *P(ublius) Valerius L(uci) fil(ius) Pap(iria) Victor Numisianus Sallustianus eq(ues) R(omanus) aedilic(ius) Ilviral(icius) Xlpr(imus) fl(amen) perp(etuus)*. Per quanto riguarda l'undecemprimato, un sacerdozio riconducibile alle istituzioni della città peregrina, spesso assimilato al flaminato: vd. Gascou, 1998, 98 e 100; Ruggeri & Ganga 2020, 82. Secondo Gascou, Thignica insieme a Vazi Sarra, rappresentano gli unici due esempi in cui l'undecemprimato è distinto dal flaminato, altrove a Furnos Minus, Sicilibba e Chidibbia, questa carica appare piuttosto assimilata a quella di *flamen*. Gascou sottolinea poi che “il apparaît bien que l'undécimprimat, même lorsqu'il n'est pas assimilé au flaminat (ou au flaminat perpétuel), est une fonction religieuse et que celle-ci a un lien étroit avec le culte des empereurs”.

168. *CIL VIII 1404 e 25907a = ILTun 1305 = Thignica 5*, EDCS-17701275: *[Pro salute Imperatoris] Caes[aris] divi M(arci) Antonini Pii Germ(anici) Sarm(atici) fil(io) divi Commodi frat[ris] ... L(uci) Septimi] Severi Pii Pertinacis August(i) Ar[abici] / [--- divi Traiani Par]thici et*

divi Nervae adnepotis M(arci) Aureli Antonin[i] Pii Felicis Aug(usti) ---] / [municipium] Septimium [Aurelium Antoninianum] Herculeum [Thignica].

169. Le precisazioni rispetto alla data di promozione della *civitas* di Thignica a municipio si devono a un'ipotesi di Ben Abdallah & Ben Hassen 1992 derivata dallo studio della dedica di una statua a Geta Cesare – per quanto il nome del Cesare sia eraso – da parte di due *flamines perpetui municipii*, *L(ucius) Caecilius Quietus Rufinianus* e *Q(uintus) Caecilius Victor Quintianus Blandius*, in esecuzione delle disposizioni testamentarie di *L(ucius) Clodius Quir(ina) Rufinus*, (AE 1992, 1818): Mastino 2020.

170. *CIL VIII 1406 = 14906 = Thignica 7*, EDCS-17701277: *Imp(eratore) Caes(are) divi Magni Antonini Pii fil(io) divi Severi Pii nep(ote) M(arco) Aurelio [Se]vero Alexan[d]ro Pio Felice Aug(usto) pont(ifice) max(imo) trib(unicia) pot(estate) VIII co(n)s(ule) III p(atre) p(atriciae) et / [[Iulia M[amm]aea]] Aug(usta) matre Aug(usti) et castrorum et senatus et patriae macellum vetusta[te] collapsum m[uni]cipium Septimium Aurelium Antoninianum / Herculeum frugiferum Thignica devotum numini maiestatiq(ue) eorum pec[unia] public[a] a solo re[fec]it itemque dedicavit. Recentemente è stata pubblicata un'iscrizione che certifica la presenza del *cognomen* *Alexandrianum* all'interno della titolatura: (----- / [---Al]exandrianum / Thignicense / numini eius mai[est] / tatiq[ue] devotum). Vd. Farre 2019, EDCS-79300001.*



Figg. 24-25. Il macellum del *m[uni]cipium Septimium Aurelium Antonin[ianum [Alexandrianum]] Herculeum Frugiferum Thignica*, *CIL VIII 1406 = 14906*.



tonomia, l'amicizia con Roma, l'antico rapporto con i re di Numidia: una situazione analoga a quella dei centri recentemente studiati da Samir Aounallah verso il Capo Bon.¹⁷¹ È come se all'interno della *pertica* di Cartagine fosse sopravvissuta una *civitas* autonoma coi suoi magistrati riconosciuta dalla *lex provinciae*, non soggetta all'autorità della colonia di Cartagine; constatiamo il verificarsi di una enclave esclusa dalla *pertica* e dalle assegnazioni di terre ai coloni, comunque a ridosso dell'agro pubblico o dei *subseciva* periferici o degli *agri deserti*.¹⁷² Tutto ciò non avrebbe impedito i rapporti tra Thignica e la capitale provinciale, in termini di scambio di popolazione e apertura del senato cartaginese all'aristocrazia di Thignica, ma solo attraverso un'*adlectio ad personam*. Va comunque ricordato che la *gens Maria* è presente a Thignica, come testimoniano alcune iscrizioni di sacerdoti di Saturno: *C. Marius, [-]* (Fig. 26), *Marius Salvius, C. Marius Bassus, L. Marius Frontonianus*, provenienti dal cosiddetto "santuario meridionale di Saturno", si possono poi aggiungere gli epitafi di altri *Marii, Marius [---] Ianuarius* e *L. Marius Namphamo*.¹⁷³ La comu-



Fig. 26. Thignica, *CIL VIII 14984* (Alberto Gavini).

171. Aounallah 2001, per Thignica in particolare vd. 179-183.
172. Whittaker 1976.

173. *C. Marius sacerdos* (*CIL VIII 14984 = Le Glay 1961, 174; EDCS-27100448*); *[-] Marius Salvius sacerdos* (Berger & Cagnat 1889, 220, n. 106 = *CIL VIII 14985 = Le Glay 1961, 174, n. 184 = EDCS-27100449*; *C. Marius Bassus*

(Berger & Cagnat 1889, 220, n. 103 = *CIL VIII 15111 = Le Glay 1961, 173-174, n. 181 = EDCS-27100574*); *L. Marius Frontonianus* (*CIL VIII 15112 = Le Glay 1961, 174 = EDCS-27100575*); *Marius [---] Ianuariu[s]* (*CIL VIII 15224, EDCS-25700139*); *L. Marius Namphamo* (*CIL VIII 15225, EDCS-25700140*).

nità di romani immigrati, in epoca cesariana e augustea non venne organizzata nella forma del *pagus civium Romanorum* cartaginese: a Thignica le ondate di cittadini romani sono legate ad episodi diversi, con promozioni di numidi a titolo individuale, con l'arrivo di pochi immigrati, alcuni di provenienza italica, che dovevano confrontarsi con una maggioranza di *peregrini*. La *civitas* con due *partes* giustapposte, dotate di alcune strutture di raccordo, come ad esempio l'*ordo*, potrebbe rappresentare in qualche modo una realtà istituzionale autonoma, non interessata dalla "invasione" dei coloni, grazie ad una struttura amministrativa e pubblica rimasta intatta forse precedentemente ancorata al potere esecutivo dei sufeti, anche se non si hanno testimonianze epigrafiche in questo senso. Non c'è dubbio che nel corso dei secoli la *civitas* si sia evoluta progressivamente verso forme in cui l'immigrazione, la concessione della cittadinanza a titolo individuale a esponenti illustri locali, il processo di integrazione nella romanità traghettarono Thignica verso l'acquisizione di strutture romane: un *ordo*, una *res publica*, la gestione del culto imperiale con l'attività di *flamines* e culti italici che affiancarono quello di Saturno per citare alcuni elementi. Apparentemente Thignica, divenuta una *civitas* bipartita, sembra continui a mantenere la propria autonomia da Cartagine, in un rapporto che potrebbe essere rimasto inalterato per due secoli, sino alla promozione municipale. Possiamo poi pensare che la *civitas* bipartita abbia costituito una sorta di "zona cuscinetto" o di passaggio, posta com'era sul confine della *Fossa Regia* e in un'area centrale tra Thubursicum Bure (oggi Theboursouk), Thugga (oggi Dougga), e Uchi Maius (Henchir Douamis) da un lato; Numluli (Henchir Matria) e Thigibba Bure (Djebba) a nord ovest rispetto al Djebel Ghorrah; sulla base delle fonti, soprattutto epigrafiche, l'intera area appare avere alle spalle una storia ben consolidata sin da epoca numida e punica.

Non può del tutto escludersi, infine, che nell'espressione *utraque pars civitatis Thignicensis* sia implicitamente contenuto un riferimento

all'assetto urbanistico dell'antico centro, in relazione a due quartieri o a due territori forse giustapposti (Figg. 27-28), in cui risiedevano rispettivamente abitanti locali e immigrati. Del resto seppur con esiti differenti tale giustapposizione nel senso di una convivenza tra due comunità etnicamente differenti, all'interno della stessa città è ben conosciuta anche là dove è espressamente documentato, come a Thugga, un *pagus civium Romanorum* cartaginese e una *civitas*, prima dell'unificazione come municipio e infine colonia.

La civitas bipartita come esito del radicamento nella realtà locale? Le componenti etniche di Thignica appaiono a prevalenza libica, numidica e punica ancora sul finire della Repubblica. Occorre considerare anzitutto l'iscrizione in cinque righe in caratteri neopunici, parzialmente studiata (Fig. 29). Si tratta di un ex voto a Tanit realizzato da una madre *Amatba 'al* in favore, forse, della salute di suo figlio *Ba 'alyaton* in cui compaiono i nomi del padre, *Barakba 'al*, e del marito, *Abdmilqart*, e del nonno, N^eMGL, della donna.¹⁷⁴ Secondo l'interpretazione di H. Ben Hassen e A. Ferjaoui,¹⁷⁵ il documento costituisce il testimone di famiglie puniche residenti a Thignica o di famiglie locali pienamente partecipi di una forte tradizione culturale punica. Ciò viene attestato dall'onomastica punica e dalla struttura di questo gruppo familiare, dalla lingua e dalle formule d'invocazione a Tanit e Baal Hammon, insieme alla consueta formula di chiusura "perché ha ascoltato la sua voce, lo benedica". Eppure già Ferjaoui aveva sottolineato che il nome del nonno, N^eMGL potrebbe essere di origine libica, non documentato altrove: un intreccio di elementi culturali che fa riflettere. L'epigrafe, a parere di Bruno D'Andrea,¹⁷⁶ andrebbe collocata, come *terminus post quem* dopo il 152 a.C., nella fase successiva all'attacco di Massinissa a Cartagine, con il consolidamento del suo potere sulla Numidia appoggiato dai Romani, negli anni che preludono alla terza guerra punica: il margine temporale sarebbe piuttosto ampio tra la seconda metà del II e il I sec. a.C. Sergio Ribichini ricorda che il nostro testo è utile per capire le funzioni del tophet.

174. *Thignica* 20-21.

175. Ben Hassen & Ferjaoui 2008. Il testo è ora studiato da R. Pla Orquin che cura la nuova edizione, in vista dell'imminente pubblicazione del volume (curato da

Samir Aounallah e Paola Ruggeri) sulle iscrizioni di Thignica.

176. Viva voce.



Figg. 27-28. L'urbanistica di Thignica (ortofoto di Salvatore Ganga).

Va completamente espunta dal nostro dossier l'iscrizione scoperta nel 1997 e reimpiegata nella torre sud-ovest della fortezza bizantina con la supposta menzione di un *ordo sufet[um]*? se-

condo la tesi di Habib Ben Hassen nel volume su Thignica: *[---agens] in rebus plurimum [---] / [---] ordinis sufet[---]*.¹⁷⁷ Per Ben Hassen, questa iscrizione, per quanto frammentaria, farebbe

177. *Thignica* 101-110.



Fig. 29. La sopravvivenza della lingua punica a Thignica (Ben Hassen 2006, pp. 20-21).

riferimento alla presenza di sufeti, ancora al tempo in cui Thignica fu promossa allo statuto municipale. Ma si può davvero pensare alla persistenza in epoca romana di tale magistratura e quali ne sarebbero i motivi? Già S. Aounallah guardava dubitativamente all'edizione di questo testo,¹⁷⁸ ma soprattutto A. Beschouch ha corretto, dopo un'analisi autoptica, incoraggiato dallo stesso Ben Hassen, la lettura della seconda linea in: [---] ORDINIS SVFFR [---] e dunque il testo completo sarebbe: ---[decreto] ordinis suffragisque populi---, con riferimento alle acclamazioni popolari di assenso rispetto a talune decisioni municipali.¹⁷⁹ Del resto siamo in pieno IV secolo d.C., quando un'attestazione di sufeti in un municipio romano sarebbe del tutto anacronistica. La rilettura del blocco è ora possibile con le indagini in corso, che hanno permesso l'analisi della grande iscrizione dell'anno 393, relativa ai lavori di ripristino delle condutture usurate e bloccate di un acquedotto, servito da una fonte presso la fortezza bizantina, lavori eseguiti durante il proconsolato di *Aemilius Florus Paternus* col suo legato.¹⁸⁰

Se si esclude una testimonianza di sufeti in epoca così tarda, non va posta in discussione la continuità a livello culturale e religioso di

queste componenti etniche e "locali", in epoca imperiale (II-III sec. d.C.): siamo in possesso di centinaia di testimonianze epigrafiche attribuibili ad un luogo di culto di notevoli dimensioni, forse un recinto sacro a cielo aperto di carattere regionale, dedicato alla periferia di Thignica verso Theboursouk a "Baal Hammon-Saturno africano", individuato casualmente nel corso dei lavori per la realizzazione della strada che da Tunisi va a Le Kef alla fine del XIX sec. In un'area pianeggiante a sud ovest della città romana, venne rinvenuta la prima stele di una lunga serie di alcune centinaia di esemplari che da lì a poco sarebbero venuti alla luce. Oggi buona parte di questo materiale è custodito presso i magazzini del Museo di Cartagine.¹⁸¹ La connotazione punica del complesso delle stele è data dal fatto che molte di esse presentano una stilizzazione del "simbolo di *Tanit*" e in alcuni casi l'onomastica denuncia una chiara origine locale, non romana, dei dedicanti; a questo aspetto si aggiunga anche l'uso in otto casi del vocabolo *nasililim* (dal punico NŠ' LLM) che indicava – in punico – un'offerta alla divinità. Certo un limite all'analisi di questo materiale è rappresentato dal fatto che, al momento, mancano del tutto notizie di carattere stratigrafico a proposito del contesto archeologico di rinvenimento: per datare le iscrizioni ci si deve dunque basare unicamente su criteri di carattere paleografico, contenutistico e decorativo.

Occorre poi dar conto del culto rivolto ad una divinità femminile, *Monna*, unica nel panorama religioso del nord Africa. Secondo Pflaum ripreso da Camps, la radice *Monn-*, ricondurrebbe all'ambito culturale berbero.¹⁸² La radice compare ad esempio nell'*agnomen* *Monnica* di un epitafio con dedica a *Iulia Victoria qui et Monnica*, proveniente dalla valle dello oued Fedhala nell'Aurès occidentale:¹⁸³ in questo caso X. Dupuis e P. Morizot hanno osservato: "On note l'*agnomen* de la défunte, *Monnica*, nom punique

178. Aounallah 2010a, 29: "Un nouveau fragment épigraphique, courant sur deux lignes et qu'il faut dater aussi du temps du municipe semble mentionner le sufetat: [---agens] in rebus plurimum [---] / [---] ordinis sufet[---]. Jusque-là, on croyait que le sufetat et l'undecemprimat ne pouvaient pas cohabiter ensemble, dans la même cité", il che è molto utile, visto che l'undecemprimato è testimoniato a Thignica in *AE* 2018, 1930.

179. Beschouch 2007.

180. *CIL* VIII 15204 = 1412. Per A. Corda, l'ultimo editore in

ordine di tempo, il testo dell'iscrizione avrebbe andamento metrico. Vd. Corda & Teatini 2020.

181. Il dossier delle iscrizioni di Saturno verrà pubblicato a breve a firma di Lamia Ben Abid, Ali Chérif, Bruno D'Andrea e Alberto Gavini (a cura di Samir Aounallah e Paola Ruggeri).

182. Per *Monna* e i nomi berberi derivati da questa divinità indigena (*Monnosa*, *Monnula*, *Monnica*) cfr. Pflaum 1956; Camps 1990, 143.

183. Dupuis & Morizot 1992, 374.

bien connu”. Basti pensare alla madre di Agostino *Mon(n)ica* e alle sue lacrime a Cartagine (*Confessiones* 5.3.15), al momento della partenza del figlio per Roma.

Thignica un'enclave autonoma dalla *pertica*? La *civitas* bipartita di Thignica ebbe una lunga vita, sino al momento della promozione municipale, avvenuta con i Severi, dunque abbastanza tardi, alla vigilia dell'editto di Caracalla sulla cittadinanza. Per i primi decenni dell'età giulio claudia, quando, nelle iscrizioni, Thignica appare ancora chiaramente organizzata in una *civitas* ed è citata come *civitas Thignicensis* fornita di *res publica*, si assiste per certi versi al fenomeno delle seconde generazioni, dei discendenti di alcuni cittadini romani immigrati dalla Penisola in conseguenza delle politiche migratorie cesariane o meglio augustee; essi si erano integrati con i peregrini, gli abitanti del luogo, quelli che da sempre avevano popolato la comunità; a maggior ragione se il territorio della *civitas* non fosse in nessun modo incluso tra gli *agri adsignati* della *pertica*. I cittadini romani immigrati, stabilitisi a Thignica ed entrati a far parte dell'élite cittadina, avevano educato i propri figli, a distanza di appena una generazione, a sentirsi partecipi dello spirito del luogo di origine, della *patria* e ad adoperarsi per essa in qualità di evergeti, soprattutto laddove, grazie ad esempio ad un beneficio, fossero stati ammessi (*adlecti*) tra i decurioni della colonia di Cartagine.¹⁸⁴ Il ricorso all'*adlectio* per gli esponenti dell'aristocrazia di Thignica che potevano essere inclusi nel senato della colonia romana di Cartagine sembra differenziare sensibilmente la *civitas* peregrina dai vicini *pagi civium Romanorum* come Uchi Maius: si trattava dunque di un beneficio ottenuto da alcune famiglie di Thignica ma non di un automatismo, il che sembra rivelare l'autonomia dei cittadini e della *civitas* stessa rispetto al controllo esercitato da Cartagine sulla *pertica* ancora in età alto imperiale. Per quanto riguarda le “seconde generazioni” di immigrati si rivela di grande interesse l'ex voto con dedica a *Pluto Aug(ustus)*: *Pluton[i] / Aug(usto) [s(acrum)] / PRIAMV[.] / PVTATQ[---] / v(otum) s(olvit) l(ibens) a(nimo)*, che ci riporta all'epoca della *civitas* nella sua componente di



Fig. 30. Thignica, *Pluto Augustus* (Maria Bastiana Cocco).

peregrini e ciò perché l'editrice suppone che il dedicante possa essere un *peregrinus* di nome *Priamu[s]*, figlio di un *Putato[r]* (*Priamu[s] / Putato[r]is f(ilius)*) vel *Putato[r]is (filius)*) (Fig. 30): “Se l'ipotesi cogliesse nel segno, l'iscrizione restituirebbe dunque i nomi unici di due generazioni successive di *peregrini* nell'epoca della *civitas Thignicensis* (I-II sec. d.C.), in un momento cronologico antecedente l'istituzione del *municipium*, avvenuta in età severiana”.¹⁸⁵

Tribù romane a Thignica. I cittadini romani di Thignica non possono essere riferiti tutti al facile teorema dell'occupazione da parte dei coloni romani della *pertica* di Cartagine: in questo caso l'unica tribù attestata sarebbe l'*Arnensis*. Viceversa sappiamo del ruolo della *Papiria* e della *Quirina*, a vantaggio di alcune famiglie numide locali. Si ribadisce che, nella

184. *CIL* VIII 1413 = 15205.

185. Cocco 2021.

documentazione epigrafica a nostra disposizione, i silenzi sull'iscrizione all'*Arnensis* (la tribù di Cartagine), dei cittadini thignicensi possono farci riflettere su una probabile condizione particolare di questa *civitas* rispetto alla *pertica*. I cittadini sembrano arrivare ad ondate successive, forse da Cartagine (*Arnensis*), più probabilmente dall'Italia (*Tromentina* di Veio), dal servizio militare (*Papiria*), da singole concessioni viritane (*Quirina*): insomma, non sembra potersi dedurre un rapporto univoco con la colonia di Cartagine; si deve piuttosto pensare ad una molteplicità di immissioni avvenute a distanza di tempo tra loro.

Vi è un'unica attestazione sicura della tribù *Arnensis* dei Cartaginesi della *pars romana* della *civitas* per *Caecilia Quieta* o per suo padre nel corso del II secolo: [*Cae*]cilia Quie/[ta --- *Caecili*] / *Qui(eti) fili(i) Arn/[e(n)s]i[s]*.¹⁸⁶ All'*Arnensis* (oltre che alla *Tromentina* la tribù di Veio) apparterebbe per Azedine Beschouch anche *M(arcus) Antonius Rufus Honorati fil(ius)* (AE 2008, 1678), sebbene l'interpretazione appaia ora superata nella rilettura di A. Mastino, che ha messo in dubbio l'esistenza di una doppia tribù.¹⁸⁷

Incerta è l'appartenenza all'*Arnensis* dei *Memmi adlecti* tra i decurioni di Cartagine. Vanno infine ricordati tra i cultori del santuario regionale di Saturno: un [---] *M(arci) f(ilius) Arn(en)s(i) Felix*;¹⁸⁸ un *L(ucius) Granius L(uci) f(ilius) Arne(n)si[s] Pax*¹⁸⁹ ed un *Marcius [- f(ilius)] Arn(ensi) F[elix]*:¹⁹⁰ essi potrebbero non essere originari di Thignica.

Le altre tribù documentate a Thignica sono la *Tromentina*, la *Quirina* e la *Papiria*.

Per la *Tromentina* di Veio: *M(arcus) Antonius Rufus Honorati fil(ius) Tr[omentina (tribu)] Thig(nica)* vel *Thig(nicensi domo)*,¹⁹¹ nell'epitafio di un soldato morto forse nel 238 d.C., dopo la conquista di Cartagine da parte della *legio III Augusta* fedele a Massimino il Trace.

Per la *Quirina* sotto Settimio Severo è di estremo interesse il caso di *Q(uintus) Caecilius / Q(uinti) f(ilius) Qui(rina) Latro / civitate don(atus) cum / liberis suis*: si tratta di una attestazione di grande interesse riferita all'inizio del II secolo per l'assenza dell'*adprecatio* agli Dei Mani e per il formulario. *Latro* ha avuto dunque per primo, assieme ai suoi figli la cittadinanza romana, rappresentando un'eccezione in una comunità di peregrini.¹⁹² Anche alcuni degli *Anni* erano iscritti alla *Quirina*, come testimonia l'evergesia compiuta da *L. Annius*, suo figlio *L(ucius) Annius L(uci) f(ilius) Quir(ina) Perpetu(us)*, i suoi figli, i suoi fratelli *Annia soror et Iulianus frater*.¹⁹³

La *Papiria* ci riporta per la prima attribuzione alla famiglia all'inizio del II secolo con Traiano: possediamo i dati anagrafici di *P(ublius) Valerius L(uci) fil(ius) Pap(iria) Victor Numisianus Sallustianus eq(ues) R(omanus) aedilic(ius) Ii-viral(icius) XIpr(imus) fl(amen) perp(etuus)*, l'evergete che nell'età di Gallieno ha dedicato il tempio di Nettuno e il complesso idrico collegato. È evidente che la tribù *Papiria* apparteneva anche a suo padre *Valerius Tertullianus*, a sua madre *Caecilia Faustina*; che si tratti di famiglia locale è certo.¹⁹⁴ Forse si può dire che i dedicanti della *Papiria* non erano *cives Carthaginenses*, ma comunque autoctoni (Figg. 31-32).

186. CIL VIII 15216, EDCS-25700131, *D(is) M(anibus) s(acrum) / [Cae]cilia Quie/[ta --- Caecili] / Qui(eti) fili(i) Arn/[e(n)s]i[s] filia pia v[er]itatis annis LX / [h(ic)] s(ita) e(st) o(ssa) b(ene) q(uiescant) t(erra) t(ibi) l(evis) s(it)*.

187. Beschouch 2008; Mastino 2020b.

188. CIL VIII 15090, EDCS-27100553.

189. CIL VIII 15097, EDCS-27100560.

190. CIL VIII 15222, EDCS-25700137.

191. CIL VIII 25916 = *ILTun* 1315 = AE 2008, 1678 = Ben Abdallah, *ILPBardo*, 68 nr. 178, Coltelloni-Trannoy 2007, nr. 3; Mastino 2020b, 51-60 nr. 2; vd. anche Coltelloni-Trannoy 2013. *D(is) M(anibus) s(acrum). M(arcus) Antonius Rufus Honorati fil(ius) Tr[omentina (tribu)] / Thig(nica) vel Thig(nicensi domo) Genius Veritatis plus vixit an[is] ---]. / H(ic) s(itus) e(st). O(ssa) t(ua) b(ene) q(uiescant) t(erra) t(ibi) l(evis) s(it)*. (vacat) / Οἱηπερ φύλλον γενεῆ, τοῖη δὲ καὶ ἄνδρῶν].

192. BCTH 1928/1929-681 = BCTH 1930/1931-70 = AE 1930, 41, EDCS-16100405: *Q(uintus) Caecilius / Q(uinti) f(ilius) Qui(rina) Latro / civitate don(atus) cum / libe-*

ris suis pius vix(it) / ann(os) LXXX h(ic) s(itus) e(st) / o(ssa) t(ibi) b(ene) q(uiescant) t(ibi) t(erra) l(evis) s(it) suo et libero/rum suorum nomine / promiserat ampliata / pecunia posuit idem/q(ue) dedicavit [l(oco) d(ato)] d(creto) [d(ecurionum)].

193. CIL VIII 1401 = 15202, EDCS-17701272: [---] / [[Cae]sa[r]i] / L(ucius) Annius L(uci) f(ilius) **Qui(rina)** / Perpetu(us) suo et liberorum suorum et / Anniae sororis et Iuliani fratris sui no/mine statuam quam / L(ucius) Annius pater eorum / ex HS II(milia) suo et libero/rum suorum nomine / promiserat ampliata / pecunia posuit idem/q(ue) dedicavit [l(oco) d(ato)] d(creto) [d(ecurionum)].

194. Gascou 1998, 97 = Thignica, 85 = AE 2006, 1762 = 2007, 1680 = 2010, 1807 = Ruggeri 2018, nr. 6; AE 2018, 1930, Mastino 2018; Ruggeri & Ganga 2020: *Neptuno Augusto sacrum / pro salute [Imp(eratoris) Caes(aris) P(ubli) L(ici) Gallieni Pii Fel(ici) Aug(usti) p(ontificis) m(aximi) Dacici max(imi) Germ[anici] max(imi) Persici max(imi) trib(unicia) pot(estate) XIII] / [Imp(eratoris) XII*



Fig. 31. L'area delle *aquae Thignicenses* e del tempio di Nettuno, con la ricostruzione delle fasi costruttive (Salvatore Ganga).



Fig. 32. La dedica a Gallieno, *AE* 2018, 1930.

L'immigrazione a Thignica. È soprattutto in ambito religioso e culturale che si notano segni evidenti dell'arrivo di alcuni immigrati, rimasti strettamente legati alle proprie origini e alla propria identità. In particolare alcune suggestioni in questo senso si concentrano a meridione dell'antico centro abitato, laddove sorgeva il tempio dedicato a *Dis pater* e *Saturnus*, consacrato nel 93 d.C., durante il principato di

Domiziano. Già Lamia Ben Abid aveva notato che il *Saturnus* venerato insieme a *Dis pater* a Thignica, possedeva dei connotati religiosi riconducibili all'area italica, distinti da quelli del *Saturnus* "africano", erede del Baal Hammon cartaginese del grande santuario collocato al piede della collina nella pianura vicina: era la stessa architettura del tempio a rivelarlo soprattutto per quanto concerneva la cella di forma

co(n)s(ulis) VI p(atris) p(atriciae) proco(n)s(ulis) et Corneliae Saloninae Aug(usti) coniugis Aug(usti) n(ostri) totiusque domus divinae eorum]] / P(ublius) Valerius L(uci) fil(ius) Pap(iria) Victor Numisianus Sallustianus eq(ues) R(omanus) aedilic(ius) Iviral(icius) Xlpr(ius) fl(amen) perp(etuus) opus fontis [Thignicensis] quod Valerius Tertullianus pater eius / ob summam flam(o-

nii) perpetui sui itemq(ue) Caeciliae Faustinae matris suae fl(laminicae) p(erpetuae) ex HS LIIII mil(ibus) n(ummum) facturum se promi[serat supra legitima]m taxationem podium tantummodo eiu[s] / exstruxerat quodq(ue) idem Numisianus ob honorem flamonii sui perp(etui) ex HS XXX mil(ibus) n(ummum) experitu[r]um se pollicitus [erat ampli]jata pecunia aedem [dei Nept]uni VM.

circolare, di tradizione romana, ispirata alle *tholoi* greche.¹⁹⁵ Da quest'area culturale, a forte impronta "romanizzante" ed "arcaizzante", provengono una piccola base con dedica a Vesta,¹⁹⁶ posta da *Clodius Felix*, figlio di *D(ecimus) Clodius Torquatus* a sua volta dedicante di una base con statua a *Mercurius Aug(ustus)*, insieme ai figli *Clodius Felix*, *Clodius Torquatus* e *Clodius Honoratus* nella seconda metà del II secolo d.C.¹⁹⁷ e una testa di Giano bifronte in calcare, ritrovata nel febbraio del 1990, all'interno di una delle cisterne del tempio. Si è supposto che vi sia una sorta di connessione tra le divinità italiche arcaiche presenti a *Thignica*: Dite, Saturno, Vesta e Giano e che essa trovi una rispondenza in ambito peninsulare: questi culti potrebbero esser stati introdotti dagli immigrati dalla Penisola. Anche a Roma infatti nel settore occidentale del Foro romano in epoca arcaica venivano praticati in associazione il culto di Saturno (*ara Saturni* davanti al tempio di Saturno) e quello di Dite e Proserpina (*sacellum Ditis et Proserpinae*), in collegamento con i culti ctoni del *Mundus*, collocato in contiguità con l'ara di Saturno. Anche Vesta aveva un ruolo in tutto ciò, poiché in occasione dell'ultimo giorno dei *Vestalia*, il quindicesi giugno, nell'esecuzione del rituale denominato *Quando Stercus Delatum Fas* (*Q.S.D.F.*), lo sterco accumulato nel tempio di Vesta, veniva trasportato fino al *Clivus Capitolinus*, presso la *porta Stercoraria*, nelle immediate vicinanze del tempio di Saturno, che aveva tra gli altri l'appellativo di *Stercutius* (o *Sterculus*). Un rituale questo dalla innegabile valenza agraria che sanciva un legame religioso saldissimo tra Saturno e Vesta, divinità che in un'area come quella thignicense vocata all'agricoltura trovavano, specularmente alla capitale, un campo d'azione privilegiato.

La complessità della situazione sociale di *Thignica* è evidente: la *colonia Iulia* di Cartagine non sembra aver svolto un ruolo esclusivo all'interno della *civitas*, per quanto alcuni cittadini romani dell'aristocrazia di *Thignica* (iscritti come si è visto alla *Arnensis* ma anche alla *Papiria*, alla *Quirina* o alla *Tromentina*) aspiravano ad entrare nel senato della capitale,



Fig. 33. Thignica, Larco grande (Antonio Ibba, Claudio Farris, Salvatore Ganga).

una strada che era possibile percorrere solo se si otteneva il beneficio dell'*adlectio* nell'*ordo* di Cartagine. In parallelo il *cursus* del culto imperiale poteva essere svolto in patria a *Thignica* e nella colonia lontana a Cartagine. Insomma, anche quando le due parti della *civitas* tendono ad integrarsi e a sovrapporsi sicuramente con un unico *ordo* che riconosceva la piena dignità dei *peregrini* (*CIL VIII 1402 = 15203 = 25906*, *Commodo*), l'autonomia appare riconosciuta da sempre: i problemi appaiono ben diversi dunque da quelli che i cittadini cartaginesi del *pagus civium Romanorum* di Uchi Maius dovevano ad esempio affrontare in rapporto ai vicini *incolae* berberi o numidi, che invocavano a gran voce una *Concordia* desiderata ma irraggiungibile.

Il problema è rappresentato dal fatto che l'iscrizione sull'arco dei Memmii cita [*Sex(tus) Memmius Felix Sabinian[us]* e *Q(uintus) Memmius Rufus Fortu[natianus sacerdos? pu]blicus*, i due *adlecti de[curion]ibus c(olonorum) c(oloniae) C(oncordiae) I(uliae) [K(arthaginis) ---]* (Figg. 33-35).¹⁹⁸ Ci si è chiesto come avrebbero potuto figurare tra i decurioni dell'ordine senatorio della colonia *Concordia* di Cartagine senza prima appartenere a un *pagus* locale. La *civitas* aveva un proprio *ordo*, apparentemente composto solo da cittadini romani (*AE 2006*, 1760-1761; 2018, 1928; *CIL VIII 15202*, 25912). La risposta sembra chiara: l'inserimento nell'*ordo* della colonia *Concordia* per un cittadino romano non iscritto nell'anagrafe della colonia

195. Ben Abid 2009.

196. Ruggeri 2019: *Vestae Aug(ustae) sacr(um)*. / *Clodius Felix D(ecimi) f(ilius) v(otum) s(olvit) l(ibens) a(nimo)*.

197. *CIL VIII 1400 = CIL VIII 14904*, EDCS-17701271.

198. *CIL VIII 1413 = 15205 = Thignica 1 = LBIRNA 309*, EDCS-17701284.



Figg. 34-35. Thignica, l'arco più antico.

madre direttamente o attraverso il *pagus c.R.*, magari in parallelo con l'appartenenza all'*ordo* di Thignica, era possibile solo attraverso

un'*adlectio*, un beneficio personale *ad personam* e non attraverso automatismi o diritti ancestrali di una famiglia cartaginese; l'iscrizione alla tri-

Espresso



FLORENTISSIMO AC BEATISSIMO SAECVLO DDD NNNI CONSTANTINIMAXIMIVICTORIS OPTIMO PHATORIS SEMPER AVG ET NOBB CAESS
 PORTICVM FORI HOLITORII INDVLTA PAECVNIA AVNDAMENTISETSVCTAMCCVMNIS ET CONTIGNATIONE ORNATAM
 ORDO MVNICIPI THIGNICENSIS PROCONSVLATVDOMITIZENOFILICVPERFECITD DICA VITOVE

Fig. 36-37. Thignica, nuovi frammenti relativi alla [porticus]fori holitori.

bù *Arnensis* è solo ipotizzata; del resto come si è visto la tribù è attestata a Thignica in modo incerto, per i *Caecilii*, i *Granii*, i *Marcii*.

La lenta trasformazione istituzionale. I cognomi ufficiali del municipio vengono progressivamente abbandonati, ma l'organizzazione cittadina rimane intatta. Troviamo il *Municipium Thignicensium* con Diocleziano (CIL VIII

14910, [--- res pu]blica munic[ipii T]hignicensium), il *Municipium* con Costantino, Costantino II e Costanzo II (CIL VIII 1408, in corso di riedizione). L'iscrizione studiata da Antonio Corda sembra anche successiva, con una clausola metrica dove, però, è integrata la frase *valet in sple[ndidissimo municipio (?) ---]* (CIL VIII 15204).

Ci fa piacere presentare in questa sede anche un'iscrizione in corso di studio che consente di proporre una ricostruzione della dedica collocata dall'*ordo* del munipio sul porticato del foro oltorio di Thignica negli ultimi anni di Costantino (Figg. 36-37).¹⁹⁹

[*Florentissimo ac be]atissimo saeculo ddd(ominorum) nnn(ostrorum) Constantini maximi Victoris ac triumphatoris [semper Aug(usti) et Constantini iu(nioris) et Constanti nobil(issimorum) Caess(arum)]*

[*porticum f]ori holitori indulta paec[u]nia a fundamentis etstructam co[lumnis et contignatione ornatam? ---] [sp]ledidissimus? ordo muni]cipi(i) Thignicensis procon[s]ulatu Domiti Zenofili c(larissimi) [v(iri) perfecti] dedicavitque.*

Se volessimo abbreviare la prima linea:

[*be]atissimo saeculo ddd(ominorum) nnn(ostrorum) Constantini maximi Victoris ac triumphatoris [et nobil(issimorum) Caess(arum)].*

Sappiamo che il flaminato imperiale è documentato ancora nel 405 d.C.,²⁰⁰ l'anno successivo alla celebre omelia svolta a Thignica da Sant'Agostino, prima comunque delle disposizioni imperiali che liquidano nel territorio di Cartagine l'antichissimo sacerdozio imperiale.²⁰¹

PARTE QUARTA

7. *Pagus et civitas Thuggensium verso il municipio e la colonia*²⁰²

Civitas e pagus, municipio e colonia. L'evoluzione istuzionale di Thugga in parallelo con quella di Cartagine è stata ben studiata negli ultimi anni: Samir Aounallah ha messo in evidenza di recente il rapporto di conflitto e di collaborazione tra *civitas* locale e *pagus civium Romanorum* a Thugga prima della nascita del municipio, con un processo che arriva alla recuperata libertà con la colonia. Del resto a grandi linee, la storia di Thugga romana è facile da tracciare. Antica città numidica, perse questa qualità il giorno dopo la conquista del regno da parte di Cesare nel 46 d.C. e fu declassata, come Uchi Maius, al rango di *castellum*, condizione riservata già alla fine della terza guerra punica anche alle comunità sconfitte dell'*Africa*.²⁰³ Potrebbe aver ricevuto coloni nel 46 d.C. e probabilmente nel 29 d.C., come parte della grande colonia di Cartagine, che vi impiantò un gruppo di coloni organizzato in *pagus civium Romanorum* e le cui terre erano immuni. Il *castellum* fu elevato al rango di *civitas*, ma non sappiamo quando, come e perché: prima, contemporaneamente o dopo la nascita del *pagus*? Le due comunità confluirono nel 205 in un libero comune, *municipium Septimium Aurelium liberum*, promosso a sua volta, nel 260/261, al rango di colonia, la *colonia Licinia Septimia Aurelia Alexandriana Thugga*.²⁰⁴ Questa titolatura indica due momenti importanti che sono la formazione della colonia suggerita dall'epiteto *Licinia* e la precedente costituzione del municipio libero come è ricordato dai due *cognomina* *Septimia* e *Aurelia*, connessi a Settimio Severo e Caracalla, esattamente come nella vicina Thignica. Sorprende la persistenza nell'età di Gallieno dell'epiteto *Alexandriana: res p(ublica) col(oniae) Licinae Sept(imiae) Aurel(iae) Alex(andrianae) Thugg(ensium)*.²⁰⁵ È evidente che si fa riferimento all'imperatore Severo Alessandro, onorato a Dougga perché la colonia di Gallieno doveva aver mantenuto la libertà del municipio di Severo Alessandro. A differenza della colonia di Uchi Maius, che ricorda antichi privilegi ricevuti da Mario e Augusto, il municipio di Dougga non ricorda alcun beneficio precedente; anche il titolo *Aurelia*, che la *civitas* ricevette da Marco Aurelio, non compare nella titolatura del municipio (Fig. 38).

In questo percorso, è il passato premunicipale ad animare ancora il dibattito tra gli studiosi. Per molti, la storia del *pagus* e della *civitas* è una lunga e comune ricerca di libertà e una rottura con Cartagine. Alcuni si chiedevano addirittura se la doppia comunità sia davvero esistita;²⁰⁶ altri immaginavano un percorso senza conflitti durante il quale, e per più di due secoli, le due

199. *CIL* VIII 1408 (rivista da P. Ruggeri).

200. Corda *et al.* 2018, 333-338 nr. 5. *AE* 2006, 1767; 2018, 1929.

201. Vd. ora Aounallah *et al.* 2022.

202. Le iscrizioni di Thugga sono ora revisionate da Abid 2018, 942-1054, nrr. 2918-3318.

203. *RIL* 2 inciso nel 139, cita un supremo magistrato detto GLD (re) e due assemblee, quella dei cento e quella dei cinquanta.

204. *DFH* 16, 17.

205. *CIL* VIII 1487 = 15506 e *ILAFr*: 566, *DFH* 16, 17.

206. Khanoussi 1993.

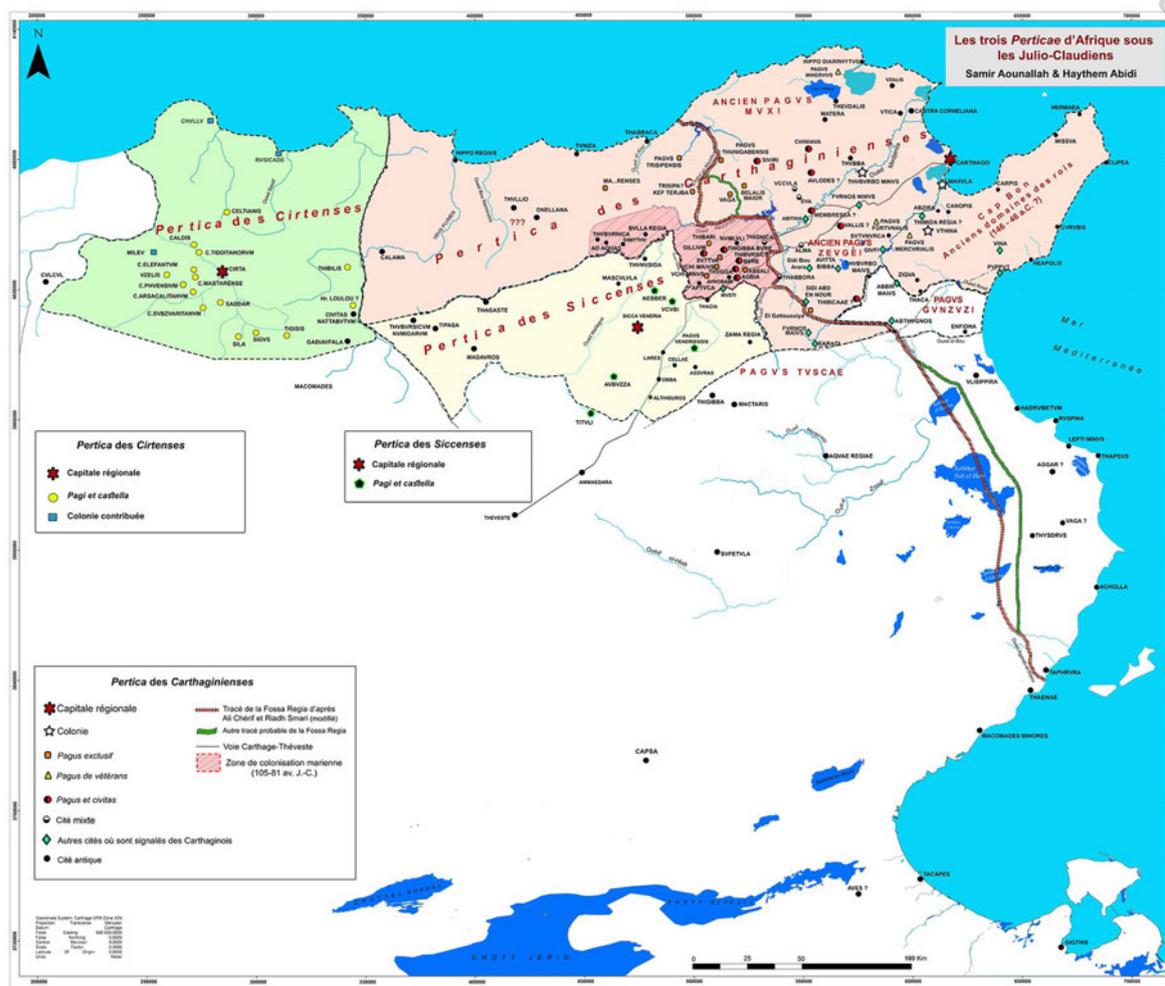


Fig. 38. Carta della *peritica* dei Cartaginesi (Samir Aounallah - Haythem Abidi).

comunità si erano battute insieme per porre fine alla separazione nata durante la creazione della *peritica* dei Cartaginesi.²⁰⁷ Possiamo credere che i *Thuggenses* abbiano accettato questo nuovo ordine senza esprimere il loro malcontento, se non altro presentandosi al governatore o al tribunale imperiale? Possiamo credere che la potente Cartagine, aiutata o meno da pagani refrattari, non abbia fatto nulla per salvare la sua *peritica* o per ricostituirla dopo il suo smembramento? Possiamo credere che la fusione del 205 abbia completamente cancellato più di due secoli di separazione, disuguaglianza e dipendenza e abbia azzerato, per così dire, i contatori?

207. Beschouch 2011, 1811: "Au vrai, il n'existait pas de division territoriale à *Thugga*, ni de ville double, comme l'avait bien établi mon disciple et ami M. Khanoussi. Certes, il y avait bien deux communautés civiques de statut distinct (*pagus* et *civitas*); mais il est assuré

Libertà e immunità sono revocabili o recuperabili e si è rivelato necessario rinnovarle o difenderle ad ogni cambio di imperatore o di dinastia, talvolta a costo di costose ambasciate a Roma.²⁰⁸

Thugga nella *peritica* dei Cartaginesi. La creazione della provincia dell'*Africa nova* da parte di Cesare cambiò la situazione giuridica delle comunità dell'antico regno, il cui destino non fu diverso da quello dell'*Africa vetus*. Le comunità che abitavano nelle due province, formatesi entrambe dopo una vittoria militare, ricevettero ricompense e punizioni secondo il loro atteggiamento durante il conflitto. Cesare

qu'elles vivaient en symbiose, sans séparation territoriale ni cloison juridique étanche".

208. Plin. *Ep.* 10.108.2: "Le regole stabilite da altri, anche a causa di una saggia decisione, sono quindi effimere e inefficaci se non sono supportate dalla tua autorità".

concesse la libertà alle 23 città che lo avevano sostenuto militarmente.²⁰⁹ Plinio il Vecchio tace su Thugga, il che dovrebbe significare che la città giuridicamente scomparve, cioè che venne declassata come tante altre città a *castellum*. Con altre comunità del suo rango, fu assegnata a una delle città vicine oppure confinata in un *pagus* di stipendiari posti sotto la tutela di un prefetto nominato dal governatore.²¹⁰ Questa situazione rimase immutata fino all'unificazione delle due province africane nel 27 d.C. e alla creazione della *pertica* dei Cartaginesi che provocò una completa riorganizzazione giuridica dell'est e dell'ovest delle due Afriche.

La nascita della *pertica* dei Cartaginesi solleva ancora interrogativi,²¹¹ ma possiamo accogliere solo due possibilità, che l'attribuiscono o a Cesare o a Ottaviano-Augusto. Tertulliano, fine conoscitore degli episodi che accompagnano la difficile nascita della sua patria cartaginese, risponde a questa domanda in un discorso rivolto ai suoi concittadini.²¹² Ovviamente fu Cesare a decidere di ricostruire Cartagine e il suo territorio, nonostante i suoi lunghi ritardi (*longas Caesaris moras*), tra l'intenzione di risuscitarla nel 46 e la decisione di costruirla, nel 44 a.C.,²¹³ superando il divieto che da un secolo pesava sulla città. Furono inviati tremila coloni e l'anno successivo, nel 43, si iniziò a sistemare la collina di Byrsa.²¹⁴ Plinio il Vecchio ricorda

senza mezzi termini che fu fondata sui resti della Grande Cartagine punica.²¹⁵ Il numero dei coloni è significativo, soprattutto considerando la modesta estensione dell'*Africa Vetus* e la terra da fornire ai coloni gravemente diminuita a causa dell'emergere di diverse città libere dopo la vittoria di Thapsus.²¹⁶ Ciò che Tertulliano dice sui primi momenti di Cartagine è molto istruttivo, ma ciò che non dice lo è ancora di più. L'assenza di Ottaviano/Augusto e qualsiasi riferimento al rafforzamento della colonia nel 29 a.C. con l'invio di 3.000 coloni²¹⁷ e la concessione, in nome del popolo romano, della libertà nel 28 a.C.,²¹⁸ grazie alla quale fu *restituta*,²¹⁹ suggerisce che i coloni da lui inviati si fossero stabiliti lontano da Cartagine vera e propria, nella sua *pertica*. A differenza dei coloni del 44 stabiliti esclusivamente in *Africa Vetus*, i coloni del 29 a.C. furono per lo più (forse esclusivamente) stabiliti in *Africa Nova*. Se Augusto fu il creatore della grande Cartagine, l'organizzazione della sua *pertica* ricadde ovviamente sul suo *ordo* e sui suoi magistrati. Come a Circa, dove il *duovir L. Iulius Arrenus* ha intrapreso *ex d(creto) d(ecurionum)* l'assegnazione e la delimitazione della terra a Ksar Mhijiba, il prefetto giurisdicente *M. Caelius Phileros*, appaltò per cinque anni i *vectigalia* negli 83 *castella* aggregati a Cartagine. Un magistrato della colonia²²⁰ procedette alla divisione di alcuni *castella*, come il *castellum Uchi-*

209. Aounallah 2021, 126-127.

210. Il *pagus Thuscae*, intorno alla città di *Mactaris* (AE 1963, 96), è una creazione cesariana, nel quadro dell'*Africa nova*. Non è impossibile che la regione delle Grandi Pianure, tolta da Massinissa a Cartagine nel 203 a.C., si sia trasformata in un grande *pagus* (Picard 1969).

211. Per un recente bilancio, Maurin 2019, e Aounallah 2021.

212. Si è già citato Tert. *De Pallio*, 1.2. In traduzione italiana: "D'altro canto, dopo il beneficio nell'affronto subito – voi Cartaginesi foste in effetti spogliati di vecchie prerogative, non di una posizione preminente –, dopo gli sciagurati vaticini di [Caio] Gracco e i violenti oltraggi di Lepido, dopo i tre altari edificati da Pompeo e i prolungati indugi di Cesare, quando infine Statilio Tauro [35-34 a.C.] elevò le mura e Senzio Saturnino [13-12 a.C.] pronunciò le solenni formule inaugurali: solo allora, con i vantaggi della pacificazione (*Concordia*), a voi fu concessa la toga".

213. App. *Lib.* 136, ci informa che gli stessi romani che avevano distrutto Cartagine la ricostruirono centodieci anni dopo averla demolita (146-102 = 44 a.C.) sotto il consolato di M. Antonio e P. Dolabella: "Cesare, inseguendo i Pompeiani, si accampò un giorno a Cartagine. Durante il sonno, vide in sogno un grande esercito in lacrime; turbato da questa visione, scrisse subito sulle sue tavolette: colonizzare Cartagine. Tornato a Roma (...) e assalito dalle richieste dei poveri cittadini che reclamavano terre, ordinò di mandarne alcuni a Cartagine, altri a Co-

rinto; ma fu ucciso quasi immediatamente. Tuttavia Augusto, venuto a conoscenza di questo disegno del padre adottivo, trasportò oltre tremila coloni e fondò l'attuale città proprio accanto alla precedente, poiché temeva le antiche maledizioni; vi introdusse anche alcune delle popolazioni circostanti".

214. Le più antiche iscrizioni dipinte su queste anfore risalgono al consolato di C. Pansa e A. Hirtius (43 a.C.); sui lavori di sistemazione del colle Byrsa tra il 43 e il 14 a.C. cfr. Aounallah 2020a, 46-49 e Aounallah 2021, 133-136.

215. Plin. *HN* 5.24: *colonia Carthago, Magnae in vestigiis Carthaginiis*.

216. Non sappiamo quale fosse l'entità dei lotti assegnati ai coloni: forse una centuria come fu per i coloni del 122-121, oppure mezza centuria, come fu per i coloni di Mario nel regno numidico.

217. App. *Lib.* 136 et Cass. Dio 6.43.

218. *Consularia Constantinopolitana*, éd. Mommsen, *M.G.H. auctores antiquissimi*, t.9, *Chron. minora*, saec. IV.V.VI.VII, Berlin, 1. p. 217: a 726: *Carthago libertatem a populo Romano recepit*.

219. *Consularia Italica*, éd. Mommsen, *M.G.H. auctores antiquissimi*, t.9, *Chron. minora*, saec. IV.V.VI.VII, Berlin, 1. p. 276: a. 726: *Augusto VI et Agrippa. His consul. Carthago (sic) restituta est idus Iulias* (sic, per *idibus Iulias*).

220. AE 2006 1691 (CIL VIII 26274) = *UM* 2, 185-187, nr. 6: [---] / [---] / *castellum divisit / inter colonos / et Uchitanos termin(os) / que constituit*.

tanorum, e all'assegnazione di terre a coloni e futuri pagani. Spettava quindi alla colonia madre (e non all'imperatore o al governatore), la supervisione delle operazioni di divisione e il chiarimento sullo status della comunità ad essa aggregata.²²¹ In altri *castella*, come a Dougga, il centro urbano è stato suddiviso con l'obiettivo di reperire nuove residenze per i nuovi arrivati. Questa divisione imposta ai *Thuggenses* doveva essere stata guidata dall'esistenza di due perenni e abbondanti sorgenti di acqua dolce, che potevano essere condivise senza danneggiare la popolazione locale, e dall'attrazione esercitata dalla città che "était parvenue à un haut degré de culture politique et matérielle (...) si l'on en juge par ce que l'on perçoit de la ville pré-romaine".²²² Questa nuova situazione può solo essere definita diseguale e ingiusta poiché, da un lato, ha creato una comunità straniera di cittadini cartaginesi, ma privilegiata perché esente dall'imposta fondiaria, e, dall'altro, la comunità dei *Thuggenses* spogliata dei suoi beni pubblici (*publica*) e i suoi membri soggetti al pagamento dello *stipendium* ed eventualmente di altri contributi finanziari, come la *capitatio*.

La nascita ufficiale del *pagus* e della *civitas*. Negli ultimi anni il dibattito si è incentrato sulla nascita del *pagus* e della *civitas*, questione che, per mancanza di nuove scoperte, rimarrà senza una soluzione soddisfacente.²²³ La cosa più importante è comprendere se si sono formati insieme o uno dopo l'altro. Allo stato delle nostre conoscenze possiamo considerare acquisite due certezze: il *pagus* esisteva al più tardi

nel 36/37²²⁴ e la *civitas* al più tardi nel 48/49,²²⁵ date in cui sono attestati per la prima volta. Ma questi testi epigrafici li mostrano in piena attività e quindi provano che esistevano da parecchio tempo, almeno da due o tre generazioni.

Il *pagus*. La situazione di Uchi rivela uno scarto cronologico, difficile da valutare, tra la divisione del *castellum Uchitanorum* e la nascita ufficiale del *pagus Uchitanorum Maiorum*. Tra i due si ritiene vi fosse l'*oppidum civium Romanorum Uchitanorum Maiorum*.²²⁶ La stessa distanza cronologica si potrebbe ipotizzare a Thugga così come deve essere esistita anche un'altra distanza, tra la costituzione giuridica del *pagus* e la sua affermazione fisica sul terreno. Come aveva ben visto L. Maurin, i notabili del *pagus* vissuti sotto Tiberio "paraissent établis sur place de longue date".²²⁷ D'altronde giustamente A. Beschouch afferma che i testi di Dougga concedono a Tiberio un ruolo sorprendente e inaspettato. È, infatti, sotto il suo regno che il *pagus* acquisì una personalità giuridica segnata, sul piano istituzionale, dalla presenza di *patroni pagi* e, sul terreno, dallo sviluppo del foro accompagnato da un complesso monumentale. Il suo regno, probabilmente decisivo nella storia politica di Dougga, è illustrato dal tempio che il *pagus* gli eresse,²²⁸ come a un dio, tra il 24 e il 36-37.²²⁹ L'importanza del suo principato è ulteriormente confermata nel 36-37 quando il foro acquisì o migliorò altri edifici.²³⁰

Sono sufficienti questi risultati per porre la creazione del *pagus* sotto il regno di Tiberio? Non c'è dubbio che i primi tempi del *pagus* fu-

221. Beschouch 2011, e Maurin 2020.

222. Maurin 2020, 31; Aounallah 2010a, 124.

223. Il dibattito è sintetizzato da Maurin 2019, 307-313. Beschouch 2011, 1807-1809, attribuisce la creazione del *pagus* a Tiberio, in onore del quale il detto *pagus* restaurò e costruì, nel 36/37, un *templum Caesaris* e un'ara *Augusti* (DFH 23): il *templum Caesaris* sarebbe il tempio del Cesare vivente, cioè Tiberio, e l'altare di Augusto, sarebbero l'altare dell'Augusto regnante, ancora Tiberio (!). Questi molteplici omaggi a Tiberio dimostrano, secondo Beschouch 2011, 1809, che "c'est à lui qu'il faut, désormais et de façon définitive, imputer la fondation du *pagus* à Thugga".

224. DFH 23.

225. DFH 46.

226. Christol 2005, 159-166; Aounallah 2010a, 46-47, 151-154 et 181, n. 34. A meno che non vi si siano stabiliti dei coloni, è difficile che un *castellum* venga promosso direttamente a municipio o colonia romana.

227. Maurin 2019, 310.

228. DFH 25 = AE 1969-1970, 651: *Imp(eratori) Ti(berio) Caesari A[ug(usto) sacr]um curatore L(ucio) Vergilio, P(u-*

blii) f(ilio), Arn(ensis), Ru[ffo]---[+g. dato Viriae, P(ublii) f(iliae), Rusticae aviae M(arci) Licini [Rufi, flam(inis) perp(etui) Aug(usti) C(oloniae) C(oncordiae)] I(uliae) K(arthaginis), M(arcus) Licinius, M(arci) l(ibertus), Tyrannus, patronus pa[gi] contignationes ? ign[e] consumptas restituit, aedem et ara[m] corruptas exornavit, opus instinuu[m]--- refecit, curatore (vel magistro) --- P]riscillo f(ilio).

229. Per questa data, Aounallah 2010a, 66 e Aounallah & Golvin 2016, 120. *M. Licinius Tyrannus* è l'unico patrono di origine servile nel *pagus*; per quanto ne sappiamo, si tratta del patrono più antico conosciuto a Thugga.

230. DFH 23 = ILAfr. 558: *Imp(eratori) Ti(berio) Caesari, divi Aug(usti) f(ilio), Aug(usto), pontif(ici) maximo, tribunici(ia) potest(ate) XXXVIII, co(n)s(uli) V. / L(ucius) Manilius, L(ucii) f(ilius), Arn(ensi), Bucco, II vir, dedicavit. / L(ucius) Postumius, C(aii) f(ilius), Arn(ensi), Chius, patron(us) pag(i), nomine suo et Firmi et Rufi filiorum, forum et aream ante templum Caesaris strauit, aram Aug(usti), aedem Saturn(i), arcum, d(e) s(ua) p(ecunia) f(aciundum) c(uravit).*

rono scanditi dalla situazione prevalente nella colonia madre. Oggi conosciamo meglio i difficili esordi di Cartagine dove iniziarono i primi lavori pubblici nel 43 a.C. per concludersi molto tempo dopo, nel 14 d.C., con lo sviluppo della spianata di Byrsa. Gli scontri tra i governatori delle due province e i *ludibria* di Lepido sconvolsero il ritmo della sua costruzione. Ciò che vale per la comunità vale anche per i singoli. A Cartagine come a Dougga, dove tutto doveva essere costruito o ricostruito, ci volle del tempo perché i nuovi coloni riuscissero a valorizzare le proprie terre e costruire le loro residenze urbane o rurali. Eventi militari, come la rivolta delle tribù centrali e meridionali dal 22 al 6 a.C. e la rivolta dei Musulmani di Tacfarinas, devono aver turbato la tranquillità della provincia e pesato sulla politica fiscale dei primi governatori.²³¹

La lunga guerra di Tacfarinas scosse gravemente la presenza romana e costrinse diverse comunità africane, alla loro testa Cartagine e i *pagi immunes* della sua *pertica*, a contribuire allo sforzo bellico. Un clima di paura e diffidenza doveva aver regnato sulla provincia e tutti aspettavano l'esito della guerra. La vittoria e la pace, finalmente raggiunte nel 24, furono l'occasione per onorare l'imperatore, vittorioso sugli insorti e salvatore dei Romani in Africa. Non possiamo quindi trarre alcuna conclusione certa da questa abbondanza di cantieri edili, osservati nel *pagus Thuggensis* sotto Tiberio.²³²

La *civitas*. Chi ha promosso il *castellum Thuggense* al rango di *civitas*? E perché? La creazione della *civitas Thuggensis*, o la sua promozione a tale condizione giuridica, era di competenza dell'imperatore o del governatore che agiva per suo conto. Roma aveva interesse

a promuovere la comunità peregrina al rango di *civitas* dotata di *res publica* e di *ordo* e diretta da magistrati che avrebbero avuto la missione di costruire ed attrezzare la loro città per rendere piacevole la vita quotidiana dei *pagani*. Come vedremo in seguito, furono i notabili della *civitas* che non solo costruirono le terme e i templi di Thugga, ma che ampliarono anche, a proprie spese e a beneficio del *pagus*, il foro sotto Antonino, il mercato e la piazza della Rosa dei venti sotto Commodo. Senza contare il Campidoglio e il Teatro, costruiti dai *Marcii* sotto Marco Aurelio. Anche i notabili della *civitas*, almeno i più ricchi, dovevano sedere nel senato cartaginese e pagare le somme onorarie secondo l'ufficio o il ruolo onorifico attribuito. Questo era il prezzo da pagare in cambio dell'autonomia. Orgogliosi della grande grandezza della loro città e del suo passato regale che li univa a Massinissa, grande amico di Roma e principale artefice delle sue vittorie su Cartagine,²³³ i *Thuggenses* mostrarono molto presto, con ambasciate o rimostranze rivolte al governatore o all'imperatore, la loro preoccupazione di fronte alla nuova situazione. Riuscirono a stringere legami di amicizia con *L. Passienus Rufus*, proconsole d'Africa nel 5-6 o 7-8.²³⁴

Inoltre, non mancano gli argomenti per attribuire questa promozione ad Augusto, onorato dalla *civitas* molto tempo dopo la sua morte. La citata dedica da parte di un cartaginese nel 48-49 di un altare votivo al divino Augusto e a Claudio pagata da notabili della *civitas*, costituisce un omaggio al fondatore della *pertica* dei Cartaginesi che senza dubbio concesse alcuni privilegi ai *Thuggenses*.²³⁵ Se, in questa dedica, il significato della formula *honoribus peractis*,

231. Su questi avvenimenti militari, vd. Lassère 2015, 131-134.

232. *Contra* Beschtaouch 2011, 1805-1809.

233. La sopravvivenza del tempio di Massinissa nel foro, addossato al capitolium, ha senso solo se si considera che i *Thuggenses* erano molto attaccati al re.

234. *CIL VIII 26580: Passieno Rufo, tribuno mil(itum) legionis XII Fulminatae, Pas[sieni] Rufi filio, [Thug]genses pro [ami]citia quae iis [cum] patre est libentes dederunt.* L'autenticità del documento è stata, a nostro avviso, inutilmente contestata; le argomentazioni addotte sono l'assenza del *praenomen* nella denominazione di padre e figlio e lo stile di scrittura, con lettere capitali allungate, inadatto alla prima metà del I secolo. Secondo H. Dessau e L. Poinssot, l'iscrizione è una copia del periodo antonino di un originale dell'inizio del I secolo. Stato della questione in Bouard *et al.* 1997, 209-210 che fanno notare (225) che un altro *Passienus Rufus*, corrispon-

dente di Frontone di Cirta, potrebbe essere coinvolto in questo tributo. Si noti che il famoso giureconsulto *P. Salvius Iulianus* era talvolta chiamato con il suo nome completo, talvolta *Salvius Iulianus* o anche semplicemente *Salvius* o *Iulianus* per brevità (Merlin 1951, 102). Tutto in Thomasson 1996, 25 nr. 12.

235. *CIL VIII 26517 = DFH 46 = ILPBardo 224 = AE 1952, 106 = 1976, 702 = 2002, 1682 = 2006, 107 = 2017, 1668, EDCS-25601221: Divo Aug(usto) sacr(um) et / Ti(berio) Claudio Caesari Aug(usto), / Germanico, pon(tifici) max(imo), trib(unicia) / pot(estate) VIII, imp(eratori) XVI, co(n)s(uli) IIII, p(atri) p(atriciae), cens(ori), / C(aius) Artorius Bassus, pon(tifex), aed(ilis), II vir, cur(ator) / lucustae, patronus pagi dedicavit, / Iulius Venustus Thinobae filius, / honoribus peractis flamen divi Aug(usti) et / Gabinia Felicula uxor, et Faustus f(ilius) eius, / huic senatus et plebs ob merita patris / omnium portarum sententis*

che riassume il percorso del nonno *Faustus Thinoba*, corrisponde all'esercizio di vere e proprie magistrature, quelle che le iscrizioni africane chiamano *sufetato*, *muhezim* o più vagamente *magistratus*, si può concludere che Thugga era *civitas* da almeno tre generazioni:²³⁶ sotto Augusto, che noi preferiamo, o al più tardi sotto Tiberio. L'unico indizio cronologico che abbiamo è fornito dal flaminato del divo Augusto che pone fine alla carriera del nonno, *Faustus Thinoba*.

La demarcazione della *civitas*, che deve essere contemporanea alla sua costituzione o leggermente posteriore ad essa, solleva tuttavia una difficoltà. Una quindicina di cippi opistografi, fissati ad intervalli irregolari variabili tra 60 m e 300 m e situati a 10-13 km a est di Dougga, separano la città da un dominio imperiale. Il più completo di questi *termini* indica che un liberto imperiale, *Tiberinus*, supervisionò l'operazione.²³⁷ Contrariamente al solito, *Tiberinus* mostrava solo il suo *cognomen*, molto probabilmente perché il suo prenome e gentilizio imperiali erano ben noti per essere ricordati e quindi doveva riferirsi a un *Tiberius*, Tiberio o Claudio. Un'altra difficoltà nasce dall'omaggio a Claudio e al divo Augusto. La presenza del *duumvir* cartaginese indica che la *civitas* fosse, come il *pagus*, attribuita a Cartagine?²³⁸ Il *castellum Thuggense* nato dopo la vittoria di Cesare su Giuba e integrato, non prima nel 27 d.C., nella *pertica* dei Cartaginesi potrebbe essere promosso allo stato intermedio di *mezza-civitas*, situazione ben nota nei grandi *pagi* africani e chiaramente evocata dal rescritto di Galerio che concedeva nel 308 alla *civitas* di Eraclea Sintica gli *iura civitatis* che prima non possedeva.²³⁹

I difficili inizi delle due comunità. Ricordiamo che il *pagus* iniziò ad apparire sotto Tiberio

solo con l'erezione di un tempio al principe in carica, che fu subito distrutto da un incendio e poi restaurato in data imprecisata, ma certamente prima del 36-37 e durante la vita di Tiberio. Rispetto alle iscrizioni successive, il testo del restauro rivela la modestia dei soggetti coinvolti: un curatore cartaginese per firmare la dedica e un *patronus pagi*, liberto di *M. Licinius Rufus*, per pagare i lavori di ristrutturazione. L'impiego di liberti colti si rendeva necessario nei primi anni di comunità dedotte e originariamente popolate da poveri o da soldati in pensione ed esentati dai *munera*. Tutti gli altri patroni del *pagus* conosciuti in seguito erano ingenui; erano dei *duumviri* cartaginesi che intervenivano per inaugurare gli edifici o firmare le manifestazioni pubbliche di omaggio agli imperatori. Tutti i cantieri attestati fino a Claudio o Nerone furono diretti o pagati da un membro del *pagus*, il più delle volte un patrono o un curatore.²⁴⁰

La dedica dell'arco di Caligola ritoccata nel 43 per Claudio è la prima ad indicare l'etnico *Thuggensis* nella denominazione del *pagus*, il che significa che ha subito una prima evoluzione giuridica, da *pagus* anonimo o cartaginese, al *pagus Thuggensis*, conosciuto e radicato nella regione, dotato di una base fondiaria e di una personalità giuridica simboleggiata dalla metà del I secolo dal possesso di un *ordo decurionum*.²⁴¹ La presenza sistematica di un cartaginese, generalmente un *duumviro*, fino ad allora notata, conferma la precedenza della colonia madre sul "giovane *pagus*" ancora privo di autonomia politica e finanziaria.

Sembra che fino al periodo flavio le due comunità – *pagus* e *civitas* – si ignorassero quasi sistematicamente e volontariamente. Il possibile doppio patrocinio di *M. Licinius Rufus* non cambia nulla.²⁴² Egli è il primo e unico patrono

ornam(enta) / sufetis gratis decrevit suo et Fausti Thinobae patris / honoribus peractis flam(inis) divi Aug(usti) et Firmi qui / civitas ornamenta sufetis ob merita sua decrevit et / Saturi sufetis II qui a civitate et plebe suffragio / creatus est et Institoris honoribus peractis / flamen divi Aug(usti) fratrum suorum nomine s(ua) p(ecunia) f(ecerunt), / curatore Iulio Firmo filio.

236. *Hermes*, professore greco a Thugga "à vu cinq générations et demi" (AE 2015, 1818).

237. CIL VIII 25988, 2b = MAD, p. 33: F1: *Civit(as) Thugg(a), / t(erminus) p(ositus) per Tiberino, Aug(usti) / lib(erto), praeposito me(n)s(orum), / n(umero) V*: da città di Thugga, cippo collocato da *Tiberinus*, liberto imperiale, capo degli agrimensori (Cippo) numero cinque. F2: *Caes(aris) n(ostri) / s(altus) f(ossae) r(e)g(iae)*.

238. È il parere di Beschtaouch 1997c, 62-67.

239. AE 2004, 1331: --- *Etiamsi civitas vestra ante(h)ac minime iura civitatis habuisset ---*; cf. Lepelley 2004-2005, e Aounallah 2021, 129-133.

240. Oltre al restauro del tempio di Tiberio, occorre citare le disposizioni nel foro nel 36/37, del tempio anonimo eretto tra il 37 e il 41 (DFH 68) e dell'arco di Caligola dedicato nuovamente a Claudio nel 43, cfr. AE 1969, 653.

241. Cf. la nota precedente.

242. CIL VIII 15529 (p. 2616) = *ILTun*. 1381 = AE 1969/70, 653 = Aounallah & Golvin 2016, 135, EDCS-26000923 (*patrono pagi / [et civitatis pa]gus Thugg(ensis) ex d(ecreto) d(ecurionum)*); *ILAFr* 559 = *ILTun* 1499 = DFH 69 = LBIRNA 38 = AE 1922, 109 = 1969/70, 652 = Aounallah & Golvin 2016, 354 = EDCS-800020 (54 d.C.): [*patronus pagi et civitatis Thuggensium*].

conosciuto del *pagus* e della *civitas* per tutto il I secolo.²⁴³ Ma i suoi favori e quelli della sua famiglia giovano solo al *pagus*: sua nonna partecipò alla costruzione del tempio di Tiberio che fu bruciato e poi restaurato dal suo liberto *M. Licinius Tyrranus* che eresse, con la moglie *Licinia Prisca*, il tempio di Cerere;²⁴⁴ in occasione del suo flaminato, *Licinia Prisca* offrì e dedicò il tempio di Venere-Concordia;²⁴⁵ infine, nel 54, il *M. Licinius Rufus*, allora patrono delle due comunità, offrì il mercato per il solo *pagus*.²⁴⁶ Nessuna delle sue evergesie riguardava la *civitas*, motivo per cui questa non ha partecipato all'omaggio

che il *pagus* gli aveva reso.²⁴⁷ Sembra addirittura che la *civitas*, rassegnata, non abbia partecipato alla sua cooptazione per questo ufficio. La sua nomina a questo incarico deve aver richiesto il consenso del governatore. La sua missione, che sembrava eccezionale, consisteva probabilmente nel dare più lustro al centro monumentale del *pagus*, in particolare costruendo il mercato. Il doppio patrocinio gli conferiva il potere di giudicare o arbitrare le controversie sulla terra che potevano sorgere tra le due comunità.

Secondo lo stato delle nostre conoscenze, la *civitas* collabora per la prima volta con il *pagus*

243. Sono invece molti i *patroni pagi et civitatis Thuggensium* attestati nel II secolo, quando sembra operare un unico *ordo decurionum*: sotto Adriano ad es. *A. Gabinius Quirina Bassus* e *A. Gabinius Quirina Datus*: *CIL* VIII 26468 = *LBIRNA* 121 = *AE* 2016, 1901 = *Aounallah & Golvin* 2016, 513, *EDCS-25601177* (117-138 d.C.): *A(ulus) Gabinius [Quir(ina) Datus patronus pagi et civitatis Thugge[n(sis)] / M(arcus) Gabinius [Quir(ina) Bassus patronus]s pagi et civitatis / templa Concordiae Frugiferi Liberi Patris cum reliquis templis et xystis / solo suo a fund[amentis sua pecunia struxerunt in quo]d opus cum HS L(milia) promi/sissent [multiplicata pecunia] consummaverunt itemq[ue] dedic[averunt]. *CIL* VIII 26470 = *ILTun* 1391 = *DFH* 28 = *AE* 2018, 1849 = *LBIRNA* 122 = *Aounallah & Golvin* 2016, 515, *EDCS-25601178*: [*Pro salute*] *Im[per]atoris [Caes(aris) Traiani Hadriani Aug(usti)] / [M(arcus) Gabiniu]s Quir(ina) Bassus flam(en) Aug(usti) perp(etuus) patron[us] pagi et civitatis A(ulus) Gabinius Arn(ensi) Datus patronus pagi et civitatis] / [flamen(?)] divi Titi aedilis augur c(oniae) I(uliae) K(arthaginis) equo publico in qu[inqu]e decuriis ab Im[per]atore Traiano Hadriano adlectus] / [temp]la Concordiae Frugiferi Liberi Patris Neptuni [-] / [-] cum marmoribus et statutis et ornamentis sua [pecunia --- curatoribus] / [-] Q(uinto) Iulio Fausto [-]. *ILAFr* 568 = *DFH* 59 = *AE* 1921, 24 = 1922, 114, *EDCS-00800016*, *A(ulo) Gabinio Quir(ina) Dato p(atri) / flam(ini) Aug(usti) perp(etuo) patrono / pagi et civitatis Thuggensium / conductores praediorum / regionis Thuggensis ob m(erita) e(ius) / curatore M(arco) G(abinio) Basso [f(ilio)]. *ILAFr* 569 = *DFH* 77 = *AE* 1921, 25 = 2018, 1849, *EDCS-00800024*, [*A(ulo)] Gabinio / Dato filio / flam(ini) divi / Titi aug(uri) p(atrono) pagi / et civitatis pagus et civit[as] Thugg[ens]is*]. Nell'età di Adriano ancora *A. Gabinius Quirina Datus* in *LBIRNA*, 118 = 119 = *AE* 1997, 1663 = 2016, 1901 = *Aounallah & Golvin* 2016, 514-515 = *AE* 2018, 1849, *EDCS-11600240*: *A(ulus) Gab[iniu]s Quir(ina) Datus patronus p[a]gi et civitatis Thugge[n(sis)] / M(arcus) G[a]biniu]s Quir(ina) Bassus flam(en) Aug(usti) p[er]p(etus) patronus pagi et civit[atis] / nomine [su]o et A(uli) Gabini Dati fil(ii) in quinque decuriis ab Im[per]atore Caes(are) / Traiano [H]adriano Aug(usto) adlecto(!) patroni pagi et civit[atis] templa solo / suo [a] fundamentis sua pecunia struxerunt[it] itemque dedicave[runt] // *A(ulus) Gabinius Quir(ina) Da[tus] pat[ro]n[us] pagi et civitatis Thuggens[is] / M(arcus) Gabinius Quir(ina) Bassus [fl]am(en) Aug(usti) perp(etuus) patronus pagi et civit[atis] / templa Concordiae Frugiferi Liberi Patris cum reliquis tem[plis] et xystis / solo suo a fund[amentis] s[ua] p[ecunia] struxerunt in quod opus cum HS L(milia) promi/sissent mul[t]iplicata pecunia*****

*consum(maverunt)]. *ILTun* 1512 = *DFH* 76 = *AE* 1924, 28, *EDCS-00800023*: *M(arco) Gabinio / Quir(ina) Basso / flam(ini) Aug(usti) perp(etuo) / patrono pagi et / civitatis Thuggensium pag(us) / et civit[as] Thuggensium*. Vd. anche: *CIL* VIII 1493 = 15520 = 26467 = 26469 a-b = *LBIRNA*, 120 = *ILTun* 1389 = *ILAFr* 515 = *Aounallah & Golvin* 2016, 512, *EDCS-17900404* (117-138 d.C.): *patronus pagi et civitatis; [p]atronus pagi et civitatis; *CIL* VIII 26471 = *ILTun* 1392 = *LBIRNA*, 123 = *AE* 1904, 116 = *Aounallah & Golvin* 2016, 385, *EDCS-25601179* (117 d.C.): *patronus pagi et civitatis; *CIL* VIII 26592 = *DFH* 72 = *EDCS-25601280*: [*pa*]tronus pagi [et] / [*ci*]vitat[is]; *CIL* VIII 26603 = *ILTun* 1433 = *LBIRNA*, 37 = *AE* 1969/70, 649, *EDCS-25601292*: *patronus pagi et civitatis Thuggens[is]*. In dativo: *AE* 2016, 1907 = *Aounallah & Golvin* 2016, 520, *EDCS-75300353*: (Adriano): *patrono pagi et civitatis] / pa[gu]s et civitas Thuggensium] [s]ua pecunia possit; *ILTun* 1513 = *AE* 1924, 30 = 2016, 1901h = *Aounallah & Golvin* 2016, 518 = *AE* 2018, 1849, *EDCS-08601345* (Adriano): *patrono pagi et civitatis Thuggens[is]*. Vd. anche: *CIL* VIII 1494 = 26609 = *DFH* 83, *EDCS-17900405*, [*pa*]tronus pagi et / [*ci*]vitat[is]; *CIL* VIII 1496 (pp. 1494, 2616) = *DFH* 137, *EDCS-17900407*: [*patro*]no pagi et / [*civitat*]is Thuggensium; ob exi[m]iam [eius mun]ificenti[am] --- in c[ivita]tem ---] Thuggensium; *CIL* VIII 15529 (p. 2616) = *ILTun* 1381 = *AE* 1969-1970, 653 = *Aounallah & Golvin* 2016, 135, *EDCS-26000923* (54 d.C.): *patrono pagi / [et civitatis] pagus Thuggensium, ex d[ecreto] d[ecurionum]*; *CIL* VIII 26594 = *AE* 1893, 102, *EDCS-25601283*: *patrono pagi / [et] civitatis Thuggensium; *CIL* VIII 26629 = *ILTun* 1440, *EDCS-25600744*, [*pa*]tronus pagi et civit[atis] [Aureliae Thuggae]. *CIL* VIII 26596, *EDCS-25601285*: [---] [*pa*]gi(?) et civit[atis]; *CIL* VIII 26629 = *ILTun* 1440, *EDCS-25600744*: [---] [*pa*]tronus pagi et civit[atis] [Aureliae Thuggae]; pagum et civitatem. Tra il 101 e il 130: Maurin 2020 = *AE* 2018, 1932, *EDCS-79600002*, *M(arco) Vibio L(uci) fil(io) Arn(ensi) / Gemello Marci[an]o p[at]rono [pagi] / et civitatis ob exi[m]iam eius munifi[c]ientiam qui patri/am nostram eminentissimis templis exor[nat] civitas Thugg(a) d[ecreto] d[ecurionum] / p[ecunia] p[ublica] p[osuit] curatoribus Mucio / Felici sufete maiore et / Iulio Macro Felici filio.******

244. *AE* 1969/1970, 648-9.

245. *DFH* 26 (*AE* 1969/1970, 650).

246. *DFH* 69 (*ILAFr* 559, *AE* 1969/1970, 652).

247. *AE* 1969/1970, 653: [*M(arco) Licini]o Rufo, praefecto / [alae Bosphor]anae in Syria, / [flam(en) perp(etuus)] Aug(usti) C(oniae) C(oniae) I(uliae) K(arthaginis), patrono pagi / [et civitatis, pagus Thuggens]is ex d[ecreto] d[ecurionum] / [fe]cit.*

rendendo l'omaggio dedicato dal duumviro di Cartagine al divo Augusto e a Claudio nel 48-49 e un altro omaggio, scritto più o meno negli stessi termini, a Vespasiano e ai suoi due figli.²⁴⁸ Il patronato probabilmente non era di moda tra i *Thuggenses*, al quale ancora nel I secolo essi preferivano il sufetato che precede il flaminato del divo Augusto e di Claudio; è proprio alla fine del I secolo al più tardi che si devono datare le iscrizioni che evocano un *sufes maior* e un *princeps civitatis*.²⁴⁹

Dai Flavi, se non al più tardi dall'avvento degli Antonini, la *civitas* si impegnò probabilmente a riconquistare l'antica unità. La decisione presa da Nerva di concedere il diritto a ricevere lasciti testamentari a tutte le città giovò indubbiamente alla *civitas* e le fornì gli argomenti legali per aspirare a recuperare le sue terre confiscate o depredate fin dai tempi di Cesare. Forse non è un caso che il primo tempio della *civitas* fosse dedicato a Minerva, dea della saggezza, della guerra e della strategia;²⁵⁰ il *pagus*, fece edificare quasi contemporaneamente il tempio di *Pietas Augusta*, garante della felicità e della sicurezza dell'impero romano.²⁵¹

Il primo significativo incidente tra le due comunità dovè verificarsi in questo momento. Lo suggerisce il famoso omaggio epigrafico reso sotto Traiano all'equite lodato per aver difeso l'immunità della *pertica* dei Cartaginesi.

Il secolo degli Antonini: un percorso tormentato. Uno dei documenti fondamentali per la conoscenza della storia romana di *Thugga* è l'iscrizione che cita l'immunità della *pertica* dei Cartaginesi. Dalla sua scoperta da parte di Cl. Poinssot, l'iscrizione è stata oggetto di più di

un commento, soprattutto da parte di L. Maurin che ne ha evidenziato il significato locale.²⁵² L'immunità della *pertica* cartaginese fu minacciata, ma salvata grazie ad una riuscita missione. La minaccia poteva venire solo dalle autorità della *civitas* che volevano porre fine alla divisione fiscale e alla disuguaglianza.²⁵³ È probabile che la promozione della vicina città di *Bulla Regia* al rango di municipio da parte di Vespasiano li abbia incoraggiati a tentare la fortuna inviando un'ambasciata a Roma o presso il governatore. Secondo l'interpretazione più probabile, l'ambita unione avrebbe potuto significare la perdita dell'immunità di Cartagine e i *pagani* non la desideravano, in quanto cittadini cartaginesi. Il fallimento della richiesta ha influenzato negativamente le relazioni tra le due comunità fino all'ascesa al potere di Adriano. Possiamo certamente integrare in questo clima teso la testimonianza di due iscrizioni dove vediamo la *civitas* agire da sola. In una dedica a Giove, un patrono dell'unica *civitas* offrì una statua di *Iupiter Victor et conservator* e distribuì tre denari a ciascuno dei decurioni della *civitas*.²⁵⁴ Il secondo documento richiama la generosità alimentare di un membro della *civitas* rivolta solo ai suoi concittadini.²⁵⁵ Significativo è l'omaggio reso a *Faustinus* dalla *civitas*. La sua generosità era rivolta solo ai suoi concittadini, o perché la gente del *pagus* non risentiva della scarsità del grano e del prezzo visibilmente eccessivo, o, più probabilmente, perché i rapporti tra le due comunità erano tesi. La liberalità di *Faustinus* è antecedente al rescritto di Marco Aurelio e Lucio Vero (161-169) che vietava ai decurioni di vendere il grano ai loro concittadini "a meno di

248. *DFH* 3.

249. *DFH* 47, 48.

250. *AE* 1997, 1655.

251. *DFH*, 30.

252. In particolare Poinssot 1962, 73; Gascou 1997, 101 e Lepelletier 1997. Stato della questione di Maurin, *DFH* 50 = *AE*, 1963, 94 = Aounallah & Golvin 2016, 212 = Aounallah 2021, 113-151, EDCS-800015, vd. *supra* n. 95.

253. Aounallah 2021, 133-145.

254. *AE*, 1997, 1656 = *DFH* 49, 144-145: *Iovi Aug(usto) sacrum, L. Terrentius Adiutori, Rufinianus, signum Iovis Victoris conservatoris et candelabra cum lucernis, ob honorem patronatus civitatis suae Thugg(ensis) in se decreto ordinis conlato donum dedit et ob dedicationem decurionib(us) den(arios) ternos dedit*: "Dedicato a Giove Augusto, Lucius Terrentius Rufinianus, figlio di Adiutor, offrì una statua di Giove Victor Conservatore, con can-

delabri e le loro lampade in occasione dell'onore di patronato della *civitas* conferitogli con decreto dell'ordine. In occasione della dedica distribuì tre denari a ciascuno dei decurioni". Troviamo i due epiteti del dio sulle monete dove la triade è solitamente accompagnata dalla legenda *Iovi Victori* che rappresenta il dio seduto che tiene la vittoria con la mano destra in avanti e lo scettro con la mano sinistra; un altro tipo di conio, frequente al tempo di Adriano, accompagnato dalla leggenda *Iovi conservatori*, mostra il dio in piedi, che copre l'imperatore con il suo mantello (P. Perdrizet, *DAGR*, art. *Jupiter*, 712-713).

255. *DFH* 74 = *AE* 1997, 1651: *Ca[[[lpur]]]nio Faustino / Faustini filio, fl'am'ini / Aug(usti) perp(etuo), civitas Thug(ga) / ob eximiam eius in ci/ves suos liberalitatem / qua siquando necessitas / rei frumentariae postu/lavit frumentum populo / quantumcumque habuit / multo minore pretio quam / [tunc erat] [---] n [---] / [---] / [---]*.

quanto l'annona lo faccia pagare".²⁵⁶ Neppure una datazione sotto Antonino o Adriano sarebbe appropriata, perché durante il loro principato, le due comunità erano diventate molto più vicine politicamente e questo riavvicinamento si era concretizzato con la rinascita del patronato congiunto conferito dai *Thuggenses* e dal posto sempre più importante occupato dal culto della Concordia nel pantheon locale (importanti le ultime novità). Si può quindi ragionevolmente datare l'azione di *Faustinus* al periodo che precede immediatamente Adriano, quando la convivenza tra le due comunità era stata difficile.²⁵⁷

La rinascita del doppio patronato ovvero la rivoluzione municipale. È probabile che le autorità della *civitas* abbiano ripreso l'offensiva non appena Traiano morì. L'ascesa al potere di Adriano fu quasi immediatamente celebrata dalla sola *civitas* in una data compresa tra l'11 agosto 117 e il 9 dicembre.²⁵⁸ I collaboratori del governatore o dell'imperatore dovevano far capire alle autorità della *civitas* che era nel loro interesse cooperare con i loro ospiti per fornire alla loro *patria* le strutture urbanistiche essenziali prima di aspirare all'unione. Occorreva quindi trovare un *modus vivendi* politico tra le due comunità. I loro rapporti conobbero ben presto, dal 119, un rafforzamento, grazie a due grandi famiglie locali, i *Maedii* e i *Gabinii*, alle quali si deve il tempio della Fortuna, Venere-Concordia e Mercurio,²⁵⁹ sulla piazza del mercato, e degli *eminentissima templa Concordiae, Frugiferi, Liberi Patris, Neptuni...* impreziositi da un teatro culturale.²⁶⁰

A differenza di Adriano, che fin dalla sua prima acclamazione fu onorato dalla sola *civitas*, Antonino Pio ricevette, nel 138, un omaggio congiunto dal *pagus* e dalla *civitas*, il che dimostra che le due comunità collaboravano ora insieme.²⁶¹ Ma più tardi, li vediamo agire separatamente. Un certo *Gabinus* fece costruire

il portico del foro per il *pagus (pago patriae)*²⁶² e la sola *civitas* offrì, nel 156-157, una statua all'imperatore per volontà di uno dei suoi antichi notabili, [*L.?*] *Magnius Primus Seianus*, curatore nel 117 del tempio della Fortuna, Venere-Concordia e Mercurio (*DFH* 136). La dedica, presumibilmente firmata da un legato propretore, *Q. H[---p]ro pr.*, è quanto meno sorprendente e inaspettata ed è comprensibile solo se questo legato propretore viene identificato con *Q. Hadius Rufus Lollianus*, figlio del proconsole del 157, *L. Hadius Rufus Lollianus Avitus*.²⁶³ Ci si può anche chiedere se la *civitas* non progettasse un nuovo tentativo di unione cercando di beneficiare dei favori del proconsole e di suo figlio.

I membri più in vista della *civitas*, come i *Calpurnii*, i *Gabinii* e i *Marcii*, si affermarono nelle due comunità, ottennero onorificenze nella capitale e arrivarono persino all'ordine equestre.²⁶⁴ Spinti dal desiderio di autonomia, questi notabili che riuscirono a diventare cittadini e decurioni di Cartagine,²⁶⁵ non avevano risparmiato sforzi per l'unificazione della loro *patria*. Il doppio patronato, divenuto da Adriano "comme une magistrature annuelle avec un seul titulaire",²⁶⁶ dava loro la legittimità e l'autorità per compiere i passi necessari per ristabilire l'unione. Si può parlare di una vera rivoluzione municipale. La rinascita deriva dal fatto che, a differenza di *M. Licinius Rufus*, i nuovi patroni erano cittadini della *civitas* locale e della colonia di Cartagine. Il loro arrivo al doppio patronato non poneva difficoltà se i due *ordines* accettavano di cooptarli. Infatti le più alte "onorificenze", cioè il doppio patronato e il flaminato perpetuo furono, fin da Adriano, conferite ai notabili della *civitas*; l'unica eccezione è *Sex. Pullaienus Florus Cecilianus, patronus pagi et civitatis* nel 140. Come prevedibile, il doppio patronato e il flaminato svalutarono

256. *Dig.* 48.12.3.

257. Sui *Calpurnii* di Dougga, cf. Aounallah & Ben Abdallah 1997.

258. *DFH* 4 (*CIL* VIII 1479).

259. *DFH* 136 (*CIL* VIII 26471, *ILTun.* 1392), vd. Cadotte 2007, 152, 217.

260. *DFH* 27 (*ILTun.* 1389); su questo complesso religioso, cf. Aounallah & Golvin 2016, 477-544. L'insieme urbanistico sacro è definito con l'espressione *eminentissima templa* in una dedica recentemente pubblicata da Maurin 2020, 19-31. Vd. inoltre Cadotte 2007, 268-269, 280,

313, 394-395, 559 s. nr. 249.

261. *AE* 1914, 174 = *IL Afr.* 556a.

262. *DFH* 29 (= *IL Afr.* 521).

263. Thomasson 1996, 62 nr. 76. L'integrazione del nome del legato è proposta da Cl. Poinssot, cfr. *AE* 1968, 585.

264. Pflaum 1968.

265. È il caso del dedicante del portico del foro, *Q. Gabinus Felix Faustianus* (*DFH* 29) e dei donatori del tempio di Mercurio e dei suoi annessi, *Q. Pacuvius Satorus* e della moglie *Nahania Victoria* (*DFH* 34).

266. Maurin 2020, 29.

istituzioni locali come il sufetato e il principato della *civitas*, il *magisterium* e il principato del *pagus* che divennero, a partire da Adriano, subordinati al patronato.²⁶⁷ Sotto il titolo di *curatores* si nascondevano infatti i sufeti della città ed i *magistri pagi*, i primi con *duo nomina*, i secondi con *tria nomina*.²⁶⁸ Queste curatele edilizie erano, in un certo senso, *munera personalia* che, salvo pollicitazione spontanea, non coinvolgevano il patrimonio familiare, il che deve portare alla conclusione che i patroni e i *flamines* erano soggetti ai *munera patrimoniorum* che, invece, richiedevano una spesa. I sufeti e i *magistri* divennero come ausiliari dei patroni e dei *flamines* incaricati di dirigere i cantieri e di gestire al meglio i bilanci che erano stati loro riservati, un po' come i questori nei municipi e nelle colonie. Si può dire che i notabili del *pagus Thuggensis* fossero esenti dai *munera patrimoniorum*.

Il patronato che il *pagus* sollecitò dal console del 161-162, *M. Paccius Silvanus Goredius Gallus L. Pullaienus Gargilius Antiquus*,²⁶⁹ appare come accidentale in questa situazione. Infatti, sotto il regno di Marco Aurelio, vediamo l'emergere di veri giuristi, come l'*advocatus eloquentissimus*, probabilmente un *Calpurnius*, attestato tra il 166 e il 169,²⁷⁰ la cui azione sembrava essere correlata alla concessione di Marco Aurelio, nel 168, del diritto a ricevere lasciti testamentari a beneficio del *pagus* (*ius capiendorum legatorum*, *DFH* 51) assieme al raro titolo di *Aurelia* per la *civitas*.²⁷¹ Questi *legati*, *defensores* e *advocati* furono incaricati dall'*ordo* della città o dal *pagus* di difendere i loro diritti davanti al governatore o al tribunale imperiale.²⁷²

Pur mantenendo la separazione legale, i due privilegi elevavano il *pagus* alla dignità di quasi-città e concedevano alla *civitas peregrina* il diritto di portare un *nomen* imperiale che era, per quanto ne sappiamo, l'unico adottato in Africa.²⁷³ Questo epiteto imperiale ricorda il titolo di *Hadrianopolis* portato da Cartagine dopo che Adriano le concesse il diritto di captare l'Ain Zaghouan per costruire i suoi acquedotti e le sue grandi terme.²⁷⁴

La rottura sotto Commodo. *Thugga* subì una doppia evoluzione durante il regno di Commodo. Da un lato, il completamento di due grandi cantieri che trasformarono profondamente il paesaggio urbano: l'acquedotto iniziato sotto Marco Aurelio e l'intero sviluppo della piazza del mercato e dei suoi annessi, dando al quartiere del foro la sua configurazione definitiva. Il centro cittadino sembra così saturo. Dall'altro lato, sul piano istituzionale, è stata la nascita dell'*uterque ordo*, l'uno e l'altro *ordo*, a completare il riavvicinamento tra le due comunità e ad annunciare un'imminente fusione. Il *pagus* fu gradualmente conquistato da notabili della *civitas* che avevano un solo obiettivo, quello di raggiungere l'unione. Questi nuovi "pagani" della *civitas* avevano fin da Adriano speso generosamente per la costruzione della loro patria e ora ritenevano di aver acquisito il diritto di pretendere l'unione da Commodo. Armata dell'epiteto imperiale che è, ricordiamolo, l'unica a portare in Africa, la *civitas Aurelia* riprese l'offensiva. Non è difficile immaginare la reazione dei vecchi *pagani*: facendo leva sui loro privilegi e sulla nobiltà loro conferita risalendo alle origini del *pagus*, riuscirono comunque a

267. Sul principato del *pagus*, cf. Maurin 2022 (in preparazione).

268. È stata Di Vita-Evrard 1997, 75-76, a mettere il dito su questo dettaglio chiedendosi se dietro i curatori non si nascondessero le autorità delle *civitas* (sufeti e magistrati). Una nuova iscrizione di Dougga intorno al 140 cita un *patronus* delle due comunità a cui la *civitas* rendeva omaggio. Tra i curatori della dedica, un *sufes maior* (Maurin 2020 et *supra*).

269. *DFH* 64.

270. *ILTun* 1514; *AE* 2016, 1901: --- [Aug(ustis), Armenia] cis, Me[dicis] / Parthicus maxim[is], / pagus et civitas Thuggensium) o[b] merita / patrono et advocato el[oc]uentis] /simo d(ecreto) d(ecurionum) p(ecunia) p(ublica). Su questa iscrizione. cf. Aounallah & Ben Abdallah 1997, 86-87.

271. Il titolo compare su molte iscrizioni, in particolare *DFH* 36. Sul rapporto che istituivamo tra il titolo *Aurelia* e il dono dell'acqua alla *civitas* di Marco Aurelio, cfr. Aou-

nallah 2010a, 289-293.

272. Anche in questo caso, si tratta di uno dei *munera personalia*.

273. Sul titolo *Aurelia*, inciso su diverse iscrizioni, e sul suo legame con l'acquedotto, cfr. Aounallah 2010b. Il percorso municipale di Mactaris, *municipium Aelium* e non *civitas Aelia*, poi *colonia Aurelia*, è stato recentemente corretto da Naddari 2018. Citiamo anche Paphos che ricevette il nome di Augusto, che le concesse un aiuto economico dopo che un terremoto aveva distrutto parte della città (Dio Cass. 54.23.7) e la *civitas Ulpia* dei *Nicretes* Suevi, nella *Germania Superior* (*CIL* XVII,2 632-635, 643).

274. Si legge soprattutto nella biografia di Adriano (20.4-5) che, pur non apprezzando il fatto che si collocassero iscrizioni [a suo nome] sugli edifici, chiamò molte città Adrianopoli, tra le altre Cartagine e parte della città di Atene. Il principe ha dato il suo nome anche a un numero infinito di acquedotti.

sabotare l'unione.²⁷⁵ Questo partito minoritario, ma influente perché sostenuto da Cartagine, è rappresentato da questi *sacriati decuriones* che agivano, con ogni probabilità, a titolo personale, come si deduce dalla formula *ex pollicitatione sua fecerunt d. d.* L'assenza dell'*uterque ordo*, completo e molto attivo sotto Settimio Severo, non dovrebbe quindi sorprendere. La discrezione di questo partito di minoranza, e quindi di questa dedica, è suggerita dall'intervento eccezionale e inaspettato di un *magister pagi* le cui origini peregrine si rivelano attraverso la sua filiazione: ...*magistro, Q. Mora[sio, H]osp[italis] f(ilio), Cassiano*.²⁷⁶ Il supporto tagliato in un blocco di calcare di scarsa qualità che misurava solo 29 x 37 x 22 e inciso con lettere alte da 1,5 a 2 cm e il *signum* citato nel testo (probabilmente una statuetta), doveva decorare un interno privato piuttosto che un luogo pubblico, lontano dal centro urbano, in un'abitazione rurale situata a 4-5 km a sud-est di Thugga, dove è stata trovata l'iscrizione.²⁷⁷

Ormai in grande contesa, la *civitas Aurelia* utilizzò grandi mezzi per raggiungere i suoi obiettivi e per conseguirli davvero eresse una serie di dediche all'indirizzo dell'immediato seguito di Settimio Severo: Giulia Domna, Caracalla e Geta, nel 198,²⁷⁸ in occasione della vittoria dei Parti di Settimio Severo e dell'associazione di Caracalla al potere e, successivamente, a Plautiano e Fulvia Plautilla, nel 201-202, in occasione del suo fidanzamento con Caracalla.²⁷⁹ I timori che possono aver avuto il *pagus* locale e la *colonia* di Cartagine si sarebbero concretizzati non appena formato il *municipium Septimium Aurelium liberum Thuggensium* in cui scopriamo la definizione di *libertas*.

La nascita del municipio libero e la difesa della libertà. Sul piano urbanistico, la costitu-

zione del municipio ha comportato la costruzione dell'arco di Settimio Severo ad est della città,²⁸⁰ che fu inaugurato nel 205 d.C., anno della promozione. Altri tre cantieri vennero avviati per celebrare l'avvenimento e furono portati a termine solo pochi anni dopo: le Terme Antoniniane,²⁸¹ il Tempio delle Vittorie Auguste di Caracalla dopo la campagna contro i Marcomanni, nel 214,²⁸² e il Tempio della Libertà, recentemente individuato da Ali Chérif grazie al ritrovamento di nuovi blocchi epigrafici che integrano una vecchia iscrizione (Fig. 39).²⁸³ Sul piano giuridico e istituzionale, la formazione del municipio provocò la scomparsa delle antiche istituzioni, tra cui il *magisterium*, il *sufetato*, il principato, il patronato e l'*uterque ordo*, corrispondenti legali del *pagus* e della *civitas*. Questo è il primo significato di libertà, perché la rottura con il passato significò anche la rottura con Cartagine dove nessun notevole *Thuggensis* esercitava più una carica né una magistratura. Il decurionato locale, lungi dall'essere prestigioso come quello della metropoli, ma finanziariamente molto meno gravoso, aprì loro le porte agli ordini equestri e senatori. Non si sa cosa prevedesse il nuovo statuto municipale, se i *Thuggenses* fossero stati liberati o meno dalla cittadinanza cartaginese e dagli obblighi che ne derivavano.²⁸⁴ L'assenza di un curriculum cartaginese nell'epigrafia del municipio permette solo di concludere che i nuovi *Thuggenses* disertarono la curia di Cartagine a cui preferirono le curie di altre colonie come Utica e *Uthina*.²⁸⁵ Rinunciarono, per così dire, all'esercizio dei *munera* e degli onori a Cartagine.

L'altro grande cambiamento riguarda lo statuto degli uomini e delle terre, perché la libertà sarebbe stata incompleta se non avesse comportato il recupero da parte del nuovo municipio

275. AE 1997, 1649 = ILPBardo 228, CIL VIII 27374: [*Divo C]ommodo frat[ri] / [imp. Caes. L. S]eptimi Severi Pii, Per[tina]cis, Augusti, A[rabici, Adiabeni]ci, Par[thici] / numini eius], sacriati decurione[s] / [signum conse]rvatoris pagi Thuggens[is] / quod voveran]t, magistro Q. Mora[sio / H]osp[italis] f. Cassiano, / ex pollicitatione sua fecerunt, d(e)d(icaverunt).*

276. Perché è l'unica attestazione di un *magister a Thugga*.

277. AAT 1, carte au 1/50 000 de Téboursouk n° 33, site n° 212 = De Vos Raaijmakers & Attoui 2013, 68, n° 93, ma gli autori attribuiscono l'iscrizione al sito n° 77 (ferme Eymard), 1 km a est e dall'altra parte della valle dell'oued Khalled.

278. Queste iscrizioni sono inedite.

279. DFH 13 et ILAfr. 565; Christol 1997 et 2005, 191: "On a l'impression que chaque communauté développe son jeu, sachant peut-être que l'autre usera de tous les moyens". Le prime tre iscrizioni sono ancora inedite.

280. DFH 10.

281. DFH 42.

282. DFH 39.

283. DFH 80.

284. In genere, salvo il caso di arruolamento nell'esercito, non si perde la cittadinanza e si resta soggetti agli obblighi delle città di origine e di adozione; CTh 10.39; Jaques 1992, 43d, 1, 5, p. 82.

285. DFH 87.



Fig. 39. Dougga, Tempio detto di Dar Lachheb.

delle vecchie terre confiscate a beneficio della *pertica*. Le terre nell'antica *pertica* dei Cartaginesi persero lo status di *immunes* che detenevano fin da Augusto. Non può quindi esserci dubbio che questa nuova situazione dispiacque a Cartagine come ad alcuni antichi *pagani*.

Indeboliti dalle ripercussioni della fusione, Cartagine e i suoi antichi *pagani* decisero di continuare la contesa, ma non potendo intraprendere alcun passo con Caracalla, cofondatore del municipio, né probabilmente con Elagabalo (218-222), si rivolsero rapidamente ma senza successo a Severo Alessandro, al quale, in cambio, il municipio eresse un arco che delimitava l'*oppidum* ad oriente, sul lato opposto all'arco di Settimio Severo, chiamandolo *conservator libertatis* (Fig. 40).²⁸⁶ Anche in questo caso i difensori dell'unione hanno scelto bene il termine, ricordando quello che i *pagani* avevano usato per qualificare Commodo (*conservator pagi*). Ci si può chiedere se la promozione

coloniale non abbia ulteriormente rafforzato la libertà del municipio.

Il municipio aveva ancora i diritti da difendere. Si appellò allora al cavaliere e avvocato del *fiscus A. Vitellius Felix Honoratus* che assunse liberamente le spese di un'ambasciata a Roma per difendere la libertà pubblica ancora una volta minacciata: *pro libertate publica voluntaria et gratuita legatione functo*.²⁸⁷ Lo scopo di questa *legatio* era di porre fine definitivamente alle minacce alla libertà. La colonia nacque nel 260-261, molto probabilmente grazie ad *Honoratus*.

Ma né la costituzione della colonia di Dougga né la deduzione ebbero la meglio su Cartagine e sugli antichi *pagani*. Eppure ancora con Galieno, all'indomani della prigionia di Valeriano, ci sorprende la vitalità degli interventi imperiali a Thugga e non solo, se durante la XIII potestà tribunicia si ricorda l'intervento di un *curator rei publicae*, in occasione della *deductio ex forma* di una parte di nuovi coloni arrivati ora

286. DFH 57 (CIL VIII 1484 e 26552): *Imp(eratori) Caes(ar) divi Magni Pii [[fil(io)]], divi Septimi Severi Pii nep(oti)], [[M(arco) Aurelio Severo Alexandro Pio Felici Aug(usto), patri pat[ri]ae, pontifici maximo, tribunicia potestate XI, consuli III--]] et castrorum et senatus et pa-*

triae, municipium Septimium Aurelium liberum Thugga [c]onservatori libertati[s d.] d. p. p.

287. DFH 70. Le spese per le ambasciate erano a carico della città.



Fig. 40. Dougga, Severo Alessandro *conservator libertatis*, DFH 57, CIL VIII 1484 e 26552.

nell'area.²⁸⁸ L'Africa viveva ancora una fase di grande ricchezza e di pace in un impero diviso e in preda all'anarchia: si pensi alla ricchezza dell'aristocrazia locale testimoniata ora a Thignica sotto Gallieno.²⁸⁹

Apparentemente è sotto Probo che dobbiamo datare l'ambasciata, o la controambasciata, l'ultima allo stato delle nostre conoscenze, di *L. Instanius Commodus*, che si recò a Roma, anche a sue spese, *ad sacras aures*.²⁹⁰ La dedica onoraria ricevuta a Dougga dimostra che era riuscito nella sua missione. In cambio, la colonia "salvata" rese omaggio a Probo, al quale eresse due basi,²⁹¹ una delle quali lo qualificava, utilizzando sempre lo stesso vocabolario, come *conservator dignitatis et libertatis* (Fig. 41).

La Concordia. Ci sembra utile in sede conclusiva ricordare le numerose iscrizioni che menzionano i templi e le statue della Concordia talora assimilata a *Venus Augusta* a Thugga (studiate recentemente da Véronique Broquier Reddé), a iniziare dalla prima età imperiale (già con Claudio, nr. 1), con un aumento delle invocazioni alla Concordia tra *pagus* e *civitas* a partire dal primo anno di Adriano (nr. 4-7) (Fig. 42):²⁹²

1-Anni 42-54 d.C.: [V]eneri Concordiae sacrum / [Licinia] M(arci) l(iberta) Prisca Licini Tyranni uxor flamin[ica] / s(ua) p(ecunia) f(ecit) idemque dedicavit²⁹³ (Fig. 43).

288. CIL VIII 10620, Maurin & Aounallah 2017, 583-611: [Pro]salute [[[Imp(eratoris) Caes(aris) P(ubli) Licini Gallieni]] P(ii) F(elicis) Au]g(usti) Germanici pont(ificis) max(imi) trib(unicia) pot(estate) XIII i[mp(eratoris) XI]I co(n)s(ulis) VI p(atris) p(atriciae) pr[o]co(n)s(ulis) et [[Corneliae Salo]ninae]] Aug(ustae) ---] cur(ator) rei publ(icae) porticum flori(?) I[m]p(eratore) Aug(usto) col(oni)am deducen(t)e ex forma in huius modi sollemni [--- H]S L mil(ia) n(ummum) quae et sportulae nomine Thuggam ex indulgentia [---] sanctissimi I[m]p(er)ato[r]is benivolentiam dignationis ac liberalita[tem] ---] obtulit ---] / [---]s Pap(iria) Felix Iulianus e[q]ues]] R(omanus) fl(amen) p(erpetuus) du[um]viri ali[ci]us ex summa fl[am]oni perperui ---]dit inlatis er[---] sportulas et epulum decurionibu[s] --- inla]ta rei



Fig. 41. Dougga, Probo *conservator dignitatis et libertatis*, CIL VIII 26561 = DFH 63.

2-[Con]cordiae A[ug(ustae)] / sacrum / [p]agus et civitas Thu[gg(ensium)] / p(ecunia) p(ublica).²⁹⁴

3-Nel 117, con Adriano: *Fortunae Aug(ustae) Veneri Concordiae Mercurio Aug(usto) sacrum / pro salute Imp(eratoris) Caesaris Traiani Had[riani] Aug(usti) pont(ificis) max(imi) trib(unicia) potest(ate) co(n)s(ulis) III p(atris) p(atriciae) / Q(uintus) Maedius Severus patronus pagi et civitatis nom[in]e suo et M]aediae Lentulae filiae suae flam(inicae) perp(etuae) templum quod ex HS LXX [m(ilibus) n(ummum) fa]cturum se promiserat / ampliata pecunia a fundamen[tis] exstruxit ---] opere exornavit idemque dedicavit cura[t]ore [M]agnio Primo Seiano.²⁹⁵*

publ(icae) praesentibus HS L milib(us) n(ummum) et die dedicationis [--- epulu]m dedit et ludos scaenicos [edidit et ---] unive[r]so populo suo.

289. Ruggeri 2018.

290. Dupuis 1993, 63-73 (DFH 78).

291. DFH 18, 63.

292. Vd. ora Jouini 2022.

293. DFH 26 = BCTH 1969-218 = LBIRNA 42 = AE 1969/1970, 650 = Aounallah 2016, 384, EDCS-008000009.

294. CIL VIII 26466 = DFH 55, EDCS-25601176 da identificare con AE 1904, 117, EDCS-020000026.

295. CIL VIII 26471 = ILTun 1392 = DFH 136 = LBIRNA 123 = AE 1904, 116 = 2011, 1760 = Aounallah & Golvin 2016, 385, EDCS-25601179.

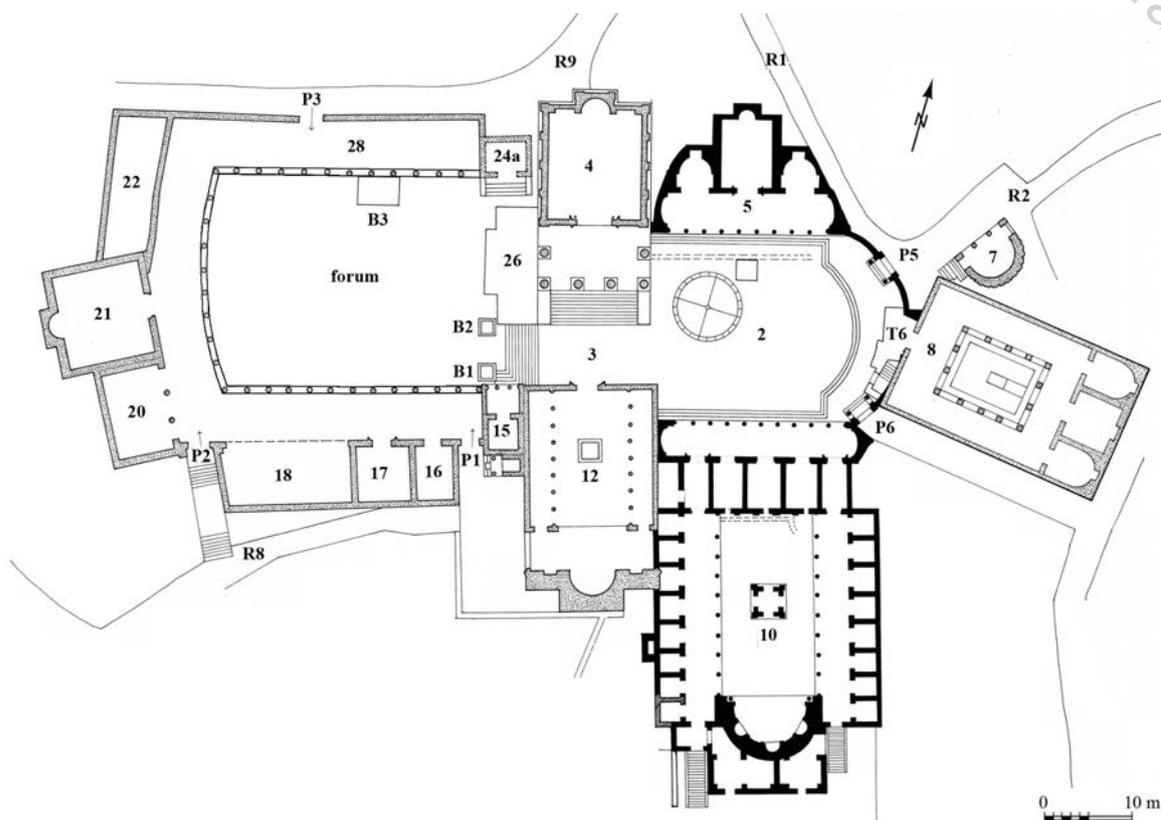


Fig. 42. Dougga, Pianta degli edifici monumentale nell'età di Commodo.



Fig. 43. Dougga, DFH 26 = AE 1969/70, 650.

4-Con Adriano (117-138): *Pro salute Imp(eratoris) Caesaris Traiani Hadriani Aug(usti) A(ulus) Ga[binius] Quir(ina) Datus / patronus pagi et civitatis M(arcus) Gabinius Quir(ina) Bassus flam(en) A[u]g(usti) perp(etuus) p[atronus] pagi / et civitatis templa Concordiae Fr[ugiferi] Liberi Patris cum reliquis te[m]plis et xystis / solo suo a fundamentis sua pecunia struxerunt in qu[od] opus cum HS] L(milia) promississent / multiplicata pec(unia) consummaverunt itemq(ue) ded(icaverunt) cura[toribus] --- Fortunate L(ucio) Instani[o] / Fortunato M(arco) Vibio Gemello M[---].*²⁹⁶

5-Con Adriano (117-138): *[Pro salute] Imp(eratoris) [Caes(aris) Traiani Hadriani Aug(usti)] / [M(arcus) Gabinius] Quir(ina) Bassus flam(en) Aug(usti) perp(etuus) patron[us] pagi et civitatis A(ulus) Gabinius Arn(ensi) Datus patronus pagi et civitatis] / [flamen(?)] divi Titi aedilis augur c(oloniae) I(uliae) K(arthaginis) equo publico in qu[inque] decurias ab Imp(eratore) Traiano Hadriano adlectus] / [temp]la Concordiae Frugiferi Liberi Patris Neptuni [---] / [---] cum marmoribus et statu[s] et ornamentis sua [pecunia] --- curatoribus] / [---] Q(uinto) Iulio Fausto [---].*²⁹⁷

296. CIL VIII 1493 = 15520 = 26467 = 26469a = 26469b = LBIRNA 120 = ILTun 1389 = ILAfr 515 = DFH 27 = Aounallah & Golvin 2016, 512, EDCS-17900404.

297. CIL VIII 26470 = ILTun 1391 = DFH 28 = LBIRNA 122 = Aounallah & Golvin 2016, 515 = AE 2018, 1849, EDCS-25601178.

Fig. 44. Dougga, *CIL VIII 1493* = DFH 27.

6-Con Adriano (117-138): *A(ulus) Gabinius [Quir(ina) Datus patronus pagi et civitatis Thugge(n)sis] / M(arcus) Gabinius [Quir(ina) Bassus patronu]s pagi et civitatis / templa Conc[ordiae Frugiferi Liberi Patris cum reli]quibus templis et xystis / solo suo a fund[amentis sua pecunia struxerunt in quo]d opus cum HS L(milia) promi/sissent [multiplicata pec(unia) consummaverunt item-que] dedic(averunt).²⁹⁸*

7-Con Adriano (117-138: *A(ulus) Gab[inius] Quir(ina) Datus patronus p[a]gi et civitatis Thugge[nsis] / M(arcus) G[a]binius Quir(ina) Bassus flam(en) Aug(usti) p[er]p[et]u[us] patronus pagi et civit[atis] / nomine [su]o et A(uli) Gabini Dati fil(ii) in quinque decuriis ab Imp(eratore) Caes(are) / Traiano [H]adriano Aug(usto) adlecto(!) patroni pagi et civit[atis] templa solo / suo [a] fundamentis sua pecunia struxerun[t] itemque dedicave[runt] // A(ulus) Gabinius Quir(ina) Da[tus pat]ro[nus] pagi et civitatis Thuggen[sis] / M(arcus) Gabinius Quir(ina) Bassus [fl]am(en) Aug(usti) perp[et]u[us] patronus pagi e[st] civitat[is] / templa Concordiae Frugiferi Liberi Patris cum reliquis tem[plis] et xystis] / solo suo a fund(amentis) s(ua) p(ecunia) struxerunt in quod opus cum HS L(milia) promi/sissent mul[t]i(plicata) pec(unia) consum(maverunt)].²⁹⁹
Vd. Fig. 44.*

8. Cartagine e il suo territorio: il progressivo smantellamento della *pertica*

Non è certo, come è stato più volte sostenuto, che la concessione dello *ius Italicum* a Cartagine da parte di Caracalla (e contemporaneamente a Lepcis Magna e Utica) (*Dig.* 50.15.8.11)³⁰⁰ sia stata decisa per compensare la perdita dei

pagi, divenuti colonie o municipi. Inoltre, sembra che né Settimio Severo né Caracalla abbiano soppresso la *pertica* come è stato spesso sostenuto. I documenti relativi alla libertà ottenuta da Thugga o da Uchi Maius mostrano che Cartagine, aiutata dall'antico *pagus*, si era adoperata per quasi un secolo per ritrovare e restaurare la sua *pertica*, o parte di essa, per i vantaggi che ne ricavava: dobbiamo immaginare un costante impegno per tenere sotto controllo i redditi generati nel territorio, esclusi gli *agri adsignati* ai coloni. Su questo punto, in particolare sull'ascolto ottenuto dai pagani o dai peregrini, merita di essere illuminato e sottolineato anche il ruolo del proconsole o dei suoi assistenti. Non possiamo non constatare che i concretissimi benefici dello *ius Italicum* non convinsero i *pagi* e ancor più gli abitanti delle *civitates* a rinunciare alla propria autonomia dalla colonia capitale.

Indebolita Cartagine, in seguito, secondo Lotfi Naddari sarebbe emersa la diocesi cartaginese, sede del legato del proconsole, come nuovo polo territoriale: il titolo di *Alma Karthago* si sarebbe affermato per la diocesi di età tardo-antica e non già per la colonia ormai privata di gran parte della *pertica*:³⁰¹ il progressivo smantellamento della *pertica* costituisce un importante dossier dove il dibattito merita di essere rilanciato e rinnovato. L'Africa ci appare sempre di più come laboratorio per la conoscenza dell'impero romano e delle province.

298. *CIL VIII 26468* = LBIRNA 121 = *AE* 2016, 1901 = Aounallah & Golvin 2016, 513 = *EDCS*-25601177.

299. LBIRNA 118 = 119 = *AE* 1997, 1663 = 2016, 1901 = Aounallah & Golvin 2016, 514-515 = *AE* 2018, 1849, *EDCS*-

11600240 (datata però all'età di Antonino Pio).

300. Hugoniot 2022.

301. *Contra*: Aounallah et al. 2023.

ABBREVIAZIONI

DFH = M. Khanoussi & L. Maurin (eds.), *Dougga, fragments d'histoire. Choix d'inscriptions latines éditées, traduites et commentées (I^{er} - IV^e siècles)*, Bordeaux-Tunis 2000.

LBIRNA = A. Saastamoinen, *The Phraseology of Latin Building Inscriptions in Roman North Africa*, Helsinki 2010.

ILTun.² = M. Abid, *Inscriptions latines de la Tunisie (1943-2016) II*, Tunis 2018.

Thignica = H. Ben Hassen Thignica, (*Aïn Tounga*), *son histoire et ses monuments*, Ortacesus 2006.

UM 1 = M. Khanoussi & A. Mastino (eds.), *Uchi Maius I. Scavi e ricerche epigrafiche in Tunisia*, Sassari 1997.

UM 2 = A. Ibba (ed.), *Uchi Maius II. Le iscrizioni*, Sassari 2006.

UM 3 = C. Vismara (ed.), *Uchi Maius III. I frantoi, miscellanea*, Sassari 2007.

BIBLIOGRAFIA

AA.VV.

1994 *Carte archéologique de la Gaule 38.1. L'Isère*, Paris.

Abda, H.

2013 *Fossa Regia: une frontière culturelle? Contribution à la géographie historique*, Saarbrücken.

Abid, M.

2018 *Inscriptions latines de la Tunisie (1943-2016) II*, Tunis.

Aït Amara, O.

2013 *Numides et Maures au combat. États et armées en Afrique du Nord jusqu'à l'époque de Juba I^{er}* (*Studi di Storia antica e di Archeologia* 13), Ortacesus.

Aounallah, S.

1996 "Castella et civitates dans le pays de la Carthage romaine", *L'Africa romana* 11, 1505-1512.

Aounallah, S.

2001 *Le Cap Bon, jardin de Carthage. Recherches d'épigraphie et d'histoire romano-africaines (146 a.C. - 235 p.C.)* (*Scripta Antiqua* 4), Bordeaux.

Aounallah, S.

2003 "Appendice: *Colonia Mariana Augusta Uchitanorum Maiorum*: nouvelles remarques sur le statut d'*Uchi Maius* à la lumière des récentes découvertes épigraphiques, a: Notes sur la société et les institutions de *Thugga*. Des origines jusqu'à la formation du municipe". In: Bost, J.-P. et al. (eds.), *Itinéraire de Saintes à Dougga. Mélanges offerts à Louis Maurin*, Bordeaux, 258-261.

Aounallah, S.

2006 "Auguste et les *Uchitani*". In: Navarro Caballero, M. & Roddaz, J.-M. (eds.), *La transmission de l'idéologie impériale dans l'Occident romain*, Bordeaux & Paris, 27-33.

Aounallah, S.

2010a *Pagus, castellum et civitas. Étude d'épigraphie et d'histoire sur le village et la cité en Afrique romaine* (*Scripta Antiqua* 23), Bordeaux.

Aounallah, S.

2010b "Sur la signification du martelage des mots *castello* ou *civitate* et *Aurelia* sur deux inscriptions du *pagus Fortunalis* et de *Thugga*", *ZPE* 175, 287-294.

Aounallah, S.

2010c "Le *pagus* en Afrique romaine", *L'Africa romana* 18, 1615-1630.

Aounallah, S.

2018 "La *Pertica Carthaginiensium*: naissance et étendue du territoire des Carthaginois". In: Aounallah, S. & Mastino, A. (eds.), *Carthage. Maîtresse de la Méditerranée, capitale de l'Afrique, (IX^e siècle avant J.-C. - XIII^e siècle)*, Sassari & Tunis, 244-250.

Aounallah, S.

2020a "Le statuts juridiques des communautés de l'Afrique sous la République (146-27 a.C.)". In: Aounallah, S. & Mastino, A. (eds.), *L'epigrafia del Nord Africa: novità, riletture, nuove sintesi (Epigrafia e antichità 45)*, Faenza, 33-52.

Aounallah, S.

2020b *Carthage. Archéologie et histoire d'une métropole méditerranéenne (814 avant J.-C. - 1270 après J.-C.)*, Paris

Aounallah, S.

2020c "Les libertés des cités de l'Afrique romaine", *CaS-ter* 5, 113-152.

Aounallah S.

2021 *De la fondation d'Utique à la prise de Carthage, Dix-huit siècles d'histoire (1101 avant J.-C. — 698 après J.-C.)*, Tunis.

Aounallah, S. & Ben Abdallah Z.

1997 "Les *Calpurnii* de Thugga". In: Khanoussi, M. & Maurin, L. (eds.), *Dougga (Thugga). Études épigraphiques*, Paris, 77-96.

Aounallah, S. & Golvin, J.-Cl. (eds.)

2016 *Dougga. Études d'architecture religieuse, 2. Les sanctuaires du forum, du centre de l'agglomération et de la Grande rue courbe*, Bordeaux.

Aounallah, S. & Hurllet, F.

2019 "Deux nouvelles inscriptions latines de *Pheradi Maius-Sidi Khelifa* (Tunisie)", *Epigraphica* 81, 33-55.

Aounallah, S. & Mastino, A. (eds.)

2018 *Carthage. Maîtresse de la Méditerranée, capitale de l'Afrique (IX^e siècle avant J.-C. — XIII^e siècle)*, Sassari & Tunis.

Aounallah, S. & Maurin, L.

2008 "*Pagus et civitas Siviritani*. Une nouvelle "commune double" dans la *pertica* de Carthage", *ZPE* 167, 227-250.

Aounallah, S. & Maurin, L.

2012 "Remarques sur la topographie rurale et urbaine du *pagus* et de la *civitas* de *Thugga* (Dougga, Tunisie)". In: Pimouguet-Pédarros, I. et al. (eds.), *Hommes, cultures et paysages, de l'Antiquité à la période moderne, Mélanges offerts à Jean Peyras*, Rennes, 27-55.

- Aounallah, S. & Maurin, L.
2016 "Aventius, proconsul d'Afrique, et la *porticus pagi de Thugga* (Dougga, Tunisie)". In: Mainardis, F. (ed.), *Voce concordi. Scritti per Claudio Zaccaria (Antichità altoadriatiche 85)*, Trieste, 1-14.
- Aounallah, S. & Maurin, L.
2022 "Communes doubles et "communes mixtes" en Afrique proconsulaire: État de la question", *Chroniques d'archéologie maghrébine* 1, 375-389.
- Aounallah, S. et al.
2022 "Vos ante paucos annos pagani eratis, modo christiani estis, parentes vestri daemones serviebant: l'homélie d'Augustin adressée aux habitants de Thignica dans l'hiver 403-404 et leur conversion tardive au christianisme, en pensant au massacre de Sufes." In: *Eglise et christianisme au Maghreb: Antiquité et Moyen Age*, Laboratoire de recherche "Occupation du sol, peuplement et modes de vie dans le Maghreb antique et médiéval, Troisième séance. *Diritto & Storia* 18, 2020-2021: <https://www.dirittoestoria.it/18/tradizione/Aounallah-Mastino-Corda-Filigheddu-Hom%C3%A9lie-Augustin-Thignica.htm>.
- Aounallah, S. et al.
2023 "Alma Carthago", *CaSteR* 8, 1-13.
- Arnaud, P.
2003 "De Turris à Arausio: les *tabularia perticarum*, des archives entre colonie et pouvoir central". In: Defosse, P. (ed.), *Hommages à Carl Deroux III, Histoire et épigraphie, droit* (Collection Latomus 270), Bruxelles, 11-26.
- Bassignano, M.S.
1974 *Il flaminato nelle province romane dell'Africa*, Rome.
- Belkahlia Karoui, T.
2014 "La *libertas* municipale en Afrique et ses défenseurs". In: Briand-Ponsart, C. (ed.), *Centres de pouvoir et d'organisation de l'espace*, Caen, 205-241.
- Ben Abed-Ben Khader, A. et al.
2018 "Aradi: Le sanctuaire du culte impérial". In: Baratte, F. et al. (eds.), *Du culte aux sanctuaires. L'architecture religieuse dans l'Afrique romaine et byzantine*, Paris, 89-105.
- Ben Abdallah, Z.
1986 *Catalogue des inscriptions latines païennes du Musée du Bardo* (CEFR 92), Rome (= ILPBardo).
- Ben Abdallah, Z. & Ben Hassen, H.
1992 "A propos de deux inscriptions d'époque sévérienne, récemment découvertes à Thignica et Chidibbia (Afrique Proconsulaire)", *L'Africa romana* 9, 291-298.
- Ben Abid, L.
2014 "Y avait-il un Saturne italique en Afrique du Nord?" In: Briand-Ponsart, C. (ed.), *Centres de pouvoir et organisation de l'espace*, Caen, 571-575.
- Ben Hassen, H.
2006 *Thignica (Ain Tounga), son histoire et ses monuments*, Ortacesus.
- Ben Hassen, H. & Ferjaoui, A.
2008 "Stèles votives provenant d'Ain Tounga", *Reppal* 14, 5-14.
- Ben Romdhane, H.
2016 "A propos de l'hommage rendu à Sex. Palpellius Faustus à *Furnos Maius* (Ain Fourna, en Tunisie)". In: Boukhchim, N. & Ben Nasr, J. (eds.), *Peuplement, terri-*
toire et culture matérielle dans l'espace méditerranéen, Tunis, 79-83.
- Ben Romdane, H.
c.d.s., "L'espace urbain des villes pérégrines de l'Afrique à l'époque romaine: état de la question et perspectives." In: *Archeologie in situ et alibi. Riscoprire la Tunisia romana*, Bologna.
- Benseddik, N.
2010 *Esculape et Hygie en Afrique I-II*, Paris.
- Beranger, J.
1973 "Remarques sur la *Concordia* dans la propagande monétaire impériale et la nature du principat." In: Beranger, J., *Principatus. Études de notions et d'histoire politiques dans l'Antiquité gréco-romaine*, Geneve, 367-382.
- Berbrugger, A.
1856-1857 "Itinéraires archéologiques en Tunisie. Route de Kef à Tunis", *RAfr* 1, 370-392.
- Bergemann, J.
1990 *Römische Reiterstatuen. Ehrendenkmal im öffentlichen Bereich*, Mainz.
- Berger, Ph. & Cagnat, R.
1889 "Le sanctuaire de Saturne a Ain-Tounga", *BCTH*, 207-265.
- Bernard, G.
2014 "Le lien de *contributio* entre colonies et communautés de citoyens romains dans les provinces africaines: réflexions sur les colonies de la confédération cirtéenne et sur la *contributio* entre *Icosium* et *Ilici*". In: Briand-Ponsart, C. (ed.), *Centres de pouvoir et organisation de l'espace*, Caen, 65-80.
- Bertolazzi, R.
2021 "Una nuova dedica severiana da Thugga", *CaSteR* 5, 217-227.
- Beschaouch, A.
1965-1966 "Mustitana. Recueil des nouvelles inscriptions de Mustis, cité romaine de Tunisie, I", *Karthago* 14, 121-223.
- Beschaouch, A.
1981 "Le territoire de *Sicca Veneria* (El-Kef), Nouvelle Cirta, en Numidie Proconsulaire (Tunisie)", *CRAI*, 105-122.
- Beschaouch, A.
1991 "Sur l'application du droit latin provincial en Afrique proconsulaire: le cas de Thignica (Ain Tounga)", *BSAF*, 137-144.
- Beschaouch, A.
1995 "Note sur le territoire de Carthage sous le Haut-Empire", *CRAI*, 861-870.
- Beschaouch, A.
1997a "Territoire de Carthage et *agri excepti*", *CRAI*, 363-374.
- Beschaouch, A.
1997b "Colonia Mariana "Augusta" Alexandriana *Uchitanorum Maiorum*. Trois siècles et demi d'histoire municipale en abrégé", *UM* 1, 97-103.
- Beschaouch, A.
1997c "Thugga, une cité de droit latin sous Marc Aurèle: *civitas Aurelia Thugga*". In: Khanoussi, M. & Maurin, L. (eds.), *Dougga (Thugga). Études épigraphiques*, Paris, 61-73.

- Beschaouch, A.
2002 "L'histoire municipale d'*Uchi Maius*, ville africo-romaine à double communauté civique", *CRAI*, 1197-1214.
- Beschaouch, A.
2007 "Sur l'origine latino-romaine et gréco-byzantine de toponymes arabes de Tunisie", *CRAI*, 1925-1937.
- Beschaouch, A.
2008 "Sur la mention d'une double tribu pour deux citoyens romains d'*Ucubi* et de *Thignica* en Afrique proconsulaire", *CRAI*, 1285-1292.
- Beschaouch, A.
2011 "Recherches récentes sur l'histoire municipale de *Thugga*, ville à double communauté civique, en Numidie proconsulaire (Dougga en Tunisie)", *CRAI*, 1803-1818.
- Beschaouch, A.
2014 "*Municipium Iulium Aurelium Mustitanum* de Tibère à Marc Aurèle, l'histoire municipale de Mustis, cité romaine de Tunisie", *CRAI*, 1585-1595.
- Biagini, M., Ibba, A. & Khanoussi, M.
2006 "L'area forense di *Uchi Maius* dall'antichità all'età islamica: la documentazione epigrafica ed archeologica". In: Ibba, A. (ed.), *Scholia Epigraphica. Saggi di storia, epigrafia e archeologia romana (Studi di Storia antica e di Archeologia 2)*, Ortacesus, 65-100.
- Biundo, R.
2003 "Terre di pertinenza di colonie e municipi fuori del loro territorio: gestioni e risorse", *CCGG* 14, 131-142.
- Bonello, Lai M.
1997 "La gens *Pullaiena*", *UM* 1, 245-281.
- Bonello, Lai M.
2002 *La gens Pullaiena nella penisola italiana e nell'Africa romana tra tarda repubblica e basso impero*, Cagliari.
- Bonello, Lai M.
2003 "Addenda a "La gens *Pullaiena*". In: Corda, A.M. (ed.), *Cultus splendore. Studi in onore di Giovanna Sotgiu I*, Puddu, 105-119.
- Bouard, V. et al.
1997 "CIL, VIII, 26580 et l'écriture africaine". In: Khanoussi, M. & Maurin, L. (eds.), *Dougga (Thugga). Études épigraphiques*, Paris, 209-227.
- Briand-Ponsart, C.
2006 "Les relations de Cirta et de la Confédération cirtéenne avec le pouvoir pendant le Haut-empire", *CCGG* 17, 105-122.
- Cadotte, A.
2007 *La romanisation des dieux, L'interpretatio romana en Afrique du Nord sous le Haut-Empire*, Leiden & Boston
- Camaiora, R.
1983 "Territori centuriati nelle province: Cartagine e la Tunisia". In: Settis, S. (ed.), *Misurare la terra: centurazione e coloni nel mondo romano*, Modena, 250-254.
- Camps, G.
1990 "Qui sont les *Dii mauri*?", *AntAfr* 26, 131-153.
- Capogrossi Colognesi, L.
2002 *Persistenza e innovazione nelle strutture territoriali dell'Italia romana. L'ambiguità di un'interpretazione storiografica e dei suoi modelli*, Napoli.
- Carcopino, J.
1928 "Salluste, le culte des *Cereres* et les Numides", *RH* 158, 1-18.
- Carrillo, J. & Locke, J.
1763 "Roman Inscriptions of Tunis in Africa, copied about the Year 1730, by Dr Carilos, a native of Madrid, then physician to the Bey of Tunis, communicated by John Locke", *Philosophical Transactions* 53, 211-228.
- Castillo Pascual, M.J.
1993 "Agrimensura y agrimensores: el Corpus agrimenso- rum romanorum", *HAnt* 17, 143-158.
- Castillo Pascual, M.J.
1997 "*Forma agrorum y ex forma*: una errónea interpretación", *Habis* 28, 179-191.
- Cazzona, C.
1994-1998 "Nota sulla fondazione della colonia di *Turris Libisonis*: *Iulii, Flavii, Aelii, Aurelii* e *Lurii* nelle iscrizioni", *Studi Sardi* 31, 253-277.
- Cazzona, C.
1997 "La carriera del prefetto del pretorio *M. Attius Cornelianus*", *UM* 1, 201-209.
- Chastagnol, A.
1988 "Sur les *sacerdotales* africains à la veille de l'invasion vandale", *L'Africa romana* 5, 101-110.
- Chastagnol, A.
1996 "*Coloni et incolae*. Note sur les différenciations sociales à l'intérieur des colonies romaines de peuplement dans les provinces de l'Occident (I^{er} siècle av.J.-C.-I^{er} siècle ap. J.-C.)". In: Chastagnol, A. et al. (eds.), *Splendidissima civitas: études d'histoire romaine en hommage à François Jacques*, Paris, 13-25.
- Chérif, A. & González Bordas, H.
2020 "Henchir Hnich (region du Krib, Tunisie): la découverte de la première copie de la *Lex Hadriana de agris rudibus* et de trois inscriptions funéraires inédites". In: Aounallah, S. & Mastino, A. (eds.), *L'epigrafia del Nord Africa: novità, riletture, nuove sintesi (Epigrafia e antichità 45)*, Faenza, 206-221.
- Chérif A. & Smari R.
2022 "Approche cartographique du tracé de la *Fossa Regia*", *Chroniques d'archéologie maghrébine* 1, 262-302.
- Christol, M.
1979 "Gallien, Thugga et Thibursicum Bure", *AntAfr* 14, 217-223.
- Christol, M.
2004a "De la liberté recouvrée d'*Uchi Maius* à la liberté de Dougga", *RPhil* 78, 13-42.
- Christol, M.
2004b "Grands travaux à *Uchi Maius* sous Marc Aurèle", *AC* 73, 165-190.
- Christol, M.
2004-2005 "Uchi Maius et Carthage I: C(aius) Marius C(ai) f(ilius) Arn(ensi) tribu) Extricatus", *AntAfr* 40-41, 85-98.
- Christol, M.
2005 *Regards sur l'Afrique romaine (Collection des Hesperides)*, Paris.

- Christol, M.
2012 "Ressources des colonies, ressources de l'État". In: Demouglin, S. & Scheid, J. (eds.), *Colons et colonies dans le monde romain* (CEFR 456), Rome, 65-86.
- Clavel-Lévêque, M. et al.
1993 *Siculus Flaccus. Les conditions des terres*, Napoli.
- Clemente, G.
2022 *La Notitia Dignitatum e altri saggi di tarda antichità* (Pragmateiai 33), Bari.
- Cocco, M.B.
2021 "Un'inedita dedica a Pluto Aug(ustus) da Thignica (Ain Tounga, Tunisia)", *Epigraphica* 83, 121-131.
- Coltelloni-Trannoy, M.
2007 "Les épitaphes grecques versifiées d'Afrique du Nord", *Ktema* 32, 207-232.
- Coltelloni-Trannoy, M.
2013 "Langue grecque et bilinguisme (latin-grec) dans les épigrammes de l'Afrique antique". In: Le Bohec, Y. (ed.), *La société de l'Afrique romaine* (BAParis 37), Paris, 115-126.
- Corazza, G.
2016 *Gli Augustales della Campania romana*, Napoli.
- Corbier, M.
1991 "Cité, territoire et fiscalité". In: *Epigrafia. Actes du colloque international d'épigraphie latine en mémoire de Attilio Degrassi* (CEFR 143), Rome, 629-665.
- Corda, A.M. & Teatini, A.
2020 "Le nuove scoperte epigrafiche a Thignica, Ain Tounga". In: Aounallah, S. & Mastino, A. (eds.), *L'epigrafia del Nord Africa: novità, riletture, nuove sintesi* (Epigrafia e antichità 45), Faenza, 53-71.
- Corda, A.M., Ganga, S., Gavini, A., Ibba, A. & Ruggeri, P.
2018 "Thignica 2017: novità epigrafiche dalla Tunisia", *Epigraphica* 80, 323-342.
- Cortés Bárcena, C.
2013 *Epigrafía en los confines de las ciudades romanas. Los Termini Publici en Hispania, Mauretania y Numidia*, Rome.
- Debbasch, Y.
1953 "Colonia Iulia Karthago. La vie et les institutions municipales de la Carthage romaine", *RD* 31, 30-53, 335-377.
- De La Blanchère, R.
1888 "Fouille d'Ain-Tounga (Thignica). Le sanctuaire de Saturne", *CRAI*, 489-494.
- De Ligt, L.
2007 "The problem of *ager privatus vectigalisque* in the epigraphic *Lex agraria*", *Epigraphica* 69, 87-98.
- De Vos Raaijmakers, M. & Attoui, R.
2013 *Rus Africum I. Le paysage rural antique autour de Thugga et Tébourouk: cartographie, relevés et chronologie des établissements* (Biblioteca archeologica 30), Bari.
- Del Lungo S.
2004 *La pratica agrimensoria nella tarda antichità e nell'alto medioevo*, Spoleto.
- Detienne, M.
2002 *Apollo con il coltello in mano*, Milano.
- Di Stefano Manzella, I.
2000 "Accensi: profilo di una ricerca in corso (a proposito dei "poteri collaterali" nella società romana)", *CCGG* 11, 223-257.
- Di Vita-Évrard, G.
1986 "La Fossa Regia et les diocèses d'Afrique proconsulaire", *L'Africa romana* 3, 31-58.
- Di Vita-Évrard, G.
1997 "Thugga : les autorités de la civitas". In: Khanoussi, M. & Maurin, L. (eds.), *Dougga* (Thugga). *Études épigraphiques*, Paris, 75-76.
- Donati, S.
1765 *Ad Novum Thesaurum veterum inscriptionum L. A. Muratorii supplementum*, Luciae.
- Dondin-Payre, M.
2020 "Trois épitaphes inédites d'Uchi Maius (Afrique Proconsulaire), d'après un manuscrit de Louis Poinsot", *CaS-teR* 5, 175-188.
- Drine, A.
1994 "Cérès, les Cereres et les sacerdotae magnaee en Afrique: quelques témoignages épigraphiques et littéraires (Tertullien)". In: *L'Afrique, la Gaule, la Religion à l'époque romaine. Mélanges à la mémoire de Marcel Le Glay* (Collection Latomus 226), Bruxelles, 174-184.
- Dupuis, X.
1993 "A propos d'une inscription de Thugga. Un témoignage sur la vitalité des cités africaines pendant la 'crise' du III^e siècle", *MEFRA*, 105, 63-73.
- Dupuis, X. & Morizot P.
1992 "Une vallée peu connue de l'Aurès occidental: l'oued Fedhala", *L'Africa romana* 9, 365-388.
- Fantar M. & Zucca R.
2017 "Organizzazione istituzionale delle città del *Pro-munturium Mercurii* (Africa Proconsularis)". In: Evangelisti, S. & Ricci, C. (eds.), *Le forme municipali in Italia e nelle province occidentali tra i secoli I a.C. e III d.C.*, Bari, 219-244.
- Faoro, D.
2015 "Gentes e civitates adtributae. Fenomeni contributivi della romanità cisalpina", *Simbolos. Scritti di Storia antica* 6, 155-199.
- Farre, C.
2019 "Severo Alessandro e le città dell'Africa Proconsolare: una nuova testimonianza da Thignica", *Epigraphica* 81, 285-297.
- Favory, F.
2005 "Limites et territoires d'après le corpus gromatique", *Caesarodunum* 39, 153-195.
- Ferchiou, N.
1986 "Nouvelles données sur un fossé inconnu de l'Afrique proconsulaire et sur la Fossa Regia". In: *III^{ème} Colloque sur l'Histoire et l'Archéologie de l'Afrique du Nord*, Montpellier, 351-365.
- Ferchiou, N.
1997 "Fossa Regia", *Encyclopédie Berbère* 19, 2897-2911.
- Fiori, R.
2014 "Gli auspici e i confini", *Fundamina* 20.1, 301-311.

- Fishwick, D.
1993 *The Imperial Cult in the Latin West. Studies in the Ruler Cult of the Western Provinces of the Roman Empire*, I.2, Leiden & New York (second edition).
- Fishwick, D.
1994 "On the Origins of Africa Proconsularis, II: The Administration of Lepidus and the Commision of M. Caelius Phileros", *AntAfr* 30, 57-80.
- Fishwick, D.
1996 "On the Origins of Africa Proconsularis, III, The Era of the Cereres again", *AntAfr* 32, 13-36.
- Fishwick, D.
2013 "On the Origins of Africa Proconsularis, IV, The Career of M. Caelius Phileros again", *AntAfr* 49, 211-214.
- Fishwick, D. & Shaw, B.D.
1978 "The Era of the Cereres", *Historia* 27, 343-354.
- Gabrielli, Ch.
2022 *Res publica servanda est. La svolta dei Gracchi tra prassi politica e violenza nella riflessione storiografica (Libera Res Publica 7)*, Sevilla.
- Gagliardi, L.
2006a *Mobilità e integrazione delle persone nei centri cittadini romani. Aspetti giuridici I, La classificazione degli incolae*, Milano.
- Gagliardi, L.
2006b "Osservazioni in tema di domicilio degli incolae: la distinzione tra incolae di città e incolae di campagna". In: Capogrossi Colognesi, L. & Gabba, E. (eds.), *Gli statuti municipali*, Pavia, 647-672.
- Gagliardi, L.
2011 "Brevi note intorno ai rapporti giuridici tra romani e indigeni all'interno delle colonie romane". In: Maffi, A. & Gagliardi, L. (eds.), *I diritti degli altri in Grecia e a Roma*, Sankt Augustin, 64-77.
- Gagliardi, L.
2014 "Colonizzazioni e sottrazione delle terre ancestrali agli indigeni. Spunti comparatistici tra diritto moderno e diritto romano", *Legal Roots, The International Journal of Roman Law, Legal History and Comparative Law* 3, 71-116.
- Gagliardi, L.
2015 "Fondazione di colonie romane ed espropriazioni di terre a danno degli indigeni", *MEFRA* 127, 353-370.
- Gargola, D.J.
2005 "Hyginus Gromaticus and Frontinus on the Installation of *Limites*. Ritual, Law, and Legitimacy", *Caesardunum* 39, 125-152.
- Gascou, J.
1971 "*Municipia civium Romanorum*", *Latomus* 30, 133-141.
- Gascou, J.
1979 "L'emploi du terme *respublica* dans l'épigraphie latine d'Afrique", *MEFRA* 91, 383-398.
- Gascou, J.
1982 "Les pagi carthaginois". In: Février, P.A. & Leveau, P. (eds.), *Villes et campagnes dans l'empire romain*, Aix-en-Provence, 139-175.
- Gascou, J.
1983 "Pagus et castellum dans la Confédération Cirtéenne", *AntAfr* 19, 175-207.
- Gascou, J.
1984 "La carrière de Marcus Caelius Phileros", *AntAfr* 20, 105-120.
- Gascou, J.
1987 "Les *sacerdotes Cererum* de Carthage", *AntAfr* 23, 95-128.
- Gascou, J.
1990 "La *praefectura iure dicundo* dans les cités de l'Afrique romaine". In: *L'Afrique dans l'Occident romain (I^{er} siècle av. J.-C. - IV^e siècle ap. J.-C.)* (CEFR 134), Rome, 367-380.
- Gascou, J.
1997 "Consevaror pagi (d'après l'inscription de Thugga CIL, VIII, 27374)". In: Khanoussi, M. & Maurin, L. (eds.), *Dougga* (Thugga). *Etudes épigraphiques*, Paris, 97-104.
- Gascou, J.
1998 "Remarques sur les *undecimprimi*", *AntAfr* 34, 93-102.
- Gascou, J.
2003 "Les statuts des villes africaines: quelques apports dus à des recherches récentes". In: Bost, J.-P. et al., *Itinéraires de Saintes à Dougga, Mélanges offerts à Louis Maurin*, Bordeaux, 231-246.
- Gascou, J.
2006 "Les relations de Cirta e de la Confédération cirtéenne avec le pouvoir pendent le Haut-Empire", *CCGG* 17, 105-122.
- Gavini, A., Khanoussi, M. & Mastino, A.
2012 "Epigrafia e archeologia a *Uchi Maius* tra restauro e nuove scoperte", *L'Africa romana* 19, 2815-2827.
- Golvin, J.-Cl. & Khanoussi, M. (eds.)
2005 *Dougga, études d'architecture religieuse. Les sanctuaires des Victoires de Caracalla, de "Pluton" et de Caelestis*, Bordeaux.
- González Bordas, H.
2021 "*Coloni, hábitat y conciliabula* en las propiedades imperiales del valle central del Mejerda (Túnez) en los siglos II-III d.C." In: González Bordas, H. & Alvar Ezquerria, A. (eds.), *Gestión y trabajo en las propiedades imperiales durante el reinado de Adriano: cinco casos de estudio* (UAH Monografías Humanidades 85), Alcalá, 67-91.
- González Bordas, H.
2022 *Manuscrit d'un voyageur, voyages d'un manuscrit. Un recueil d'épigraphie africaine établi par Fancisco Ximenez et son étude par Scipione Maffei*, Bordeaux.
- Gros, P.
2000 "Carthage romaine, Résurrection d'une capitale". In: Nicolet, Cl. (ed.), *Mégapoles méditerranéennes. Géographie urbaine rétrospective* (CEFR 261), Paris, 534-544.
- Guerber, É.
2002 "Le thème de la liberté des Grecs et ses prolongements politiques sous le Haut-Empire". In: Inglebert, H. (ed.), *Idéologies et valeurs civiques dans le Monde Romain. Hommage à Claude Lepelley*, Paris, 123-142.
- Guérin, V.
1862 *Voyage archéologique dans la Régence de Tunis*, Paris.
- Hebenstreit, J.E.
1733 *De antiquitatibus romanis per Africam repertis*, Leipzig.

- Hébert, É.
1858 *De la personnalité des cités, en droit romain et des communes en droit français*, diss. Paris.
- Hugoniot, Ch.
2022 "La *pertica* des Carthaginois et la concession du droit italique à Carthage", *Chroniques d'archéologie maghrébine* 1, 588-608.
- Hurlet, Fr.
2002 "Le *consensus* et la *concordia* en Occident (I^{er}-III^e siècles apr. J.-C.). Réflexions sur la diffusion de l'idéologie impériale". In: Inglebert, H. (ed.), *Idéologie et valeurs civiques dans le Monde Romain. Hommage à Claude Lepellety*, Paris, 163-178.
- Ibba, A.
2006 "Il rapporto fra governo centrale ed autonomia locale in età romana: un nuovo esempio dall'Africa Proconsolare". In: Ibba, A. (ed.), *Scholia Epigraphica. Saggi di storia, epigrafia e archeologia romana (Studi di Storia Antica e di Archeologia 2)*, Ortacesus, 101-115.
- Ibba, A.
2020 "Statuti e privilegi municipali in Africa fra Cesare e Augusto: un aggiornamento". In: Perea Yébenes, S. & Pastor Muñoz, M. (eds.), *El Norte de África en Época Romana. Tributum in memoriam Enrique Gozalbes Cravio*, Madrid & Salamanca, 143-165.
- Iglesias, S.
2015 "*Pari studio missum eiusdem tyranni ad permulcendam Africam caput*. The Contrast between the Body of the Emperor and the Usurper in the Constantinian Latin Panegyrics", *L'Africa romana* 20, 1095-1102.
- Jacques, Fr.
1984 *Le privilège de liberté. Politique impériale et autonomie municipale dans les cités de l'Occident romain (161-244)* (CEFR 76), Rome.
- Jacques, Fr.
1990 *Les cités de l'Occident romain. Du I^{er} siècle avant J.-C. au VI^e siècle après J.-C. Documents traduits et commentés*, Paris.
- Jacques, Fr.
1991 "L'adjudication des *vectigalia* et la délimitation d'*Uchi Maius* par *M. Caelius Phileros*, appendice a *Municipia libera de l'Afrique proconsulaire*". In: *Epigrafia. Actes du colloque d'épigraphie latine en mémoire de Attilio Degrossi* (CEFR 143), Rome, 583-606.
- Jouini, S.
2022 "Les lieux de mémoire de l'évergétisme privé dans les cités africaines à l'époque romaine. Les exemples de Thugga et d'*Uchi Maius*", *CaSteR* 7, 1-11.
- Jurewicz, A.R.
2007 "La *lex Coloniae Genetivae Iuliae seu Ursonensis* – rassegna della materia. Gli organi della colonia", *RIDA* 54, 293-325.
- Khanoussi, M.
1993 "*Thugga* (Dougga) sous le Haut-Empire: une ville double?", *L'Africa romana*, 10, 597-602.
- Khanoussi, M.
2002 "Sur la découverte, dans le nord-ouest tunisien, d'*Uchi Minus, oppidum augustéen*", *CRAI*, 325-332.
- Khanoussi, M. & Mastino, A.
1999 "Le nuove scoperte epigrafiche nel foro della colonia di *Uchi Maius* (Africa proconsolare)". In: *Atti dell'XI Congresso internazionale di Epigrafia greca e latina I*, Rome, 737-760.
- Khanoussi, M. & Mastino, A.
2012 "D'*Uchi Maius* à Rome ... en passant par Pouzzoles. A propos de nouvelles découvertes épigraphiques à Henchir Douâmis, en Tunisie". In: Demougin, S. & Scheid, J. (eds.), *Colons et colonies dans le monde romain* (CEFR 456), Rome, 147-188.
- Khanoussi, M. et al.
2007 "Nuove scoperte epigrafiche in Africa Proconsolare: *Uchi Maius, Uchi Minus, Thibaris, Thugga*". In: *Acta XII Congressus internationalis Epigraphiae Graecae et Latinae*, Barcelona, 941-952.
- Khanoussi, M. & Maurin, L. (eds.)
1997 *Dougga* (Thugga). *Études épigraphiques*, Paris.
- Khanoussi, M. & Maurin, L. (eds.)
2002 *Mourir à Dougga. Recueil d'inscriptions funéraires*. Bordeaux & Tunis.
- Khanoussi, M. & Ruggeri, P.
2002 "*Ad aeternum testimonium reciperae liberatis*. La dédicace de l'arc de Sévère Alexandre à *Uchi Maius* à la lumière des fouilles d'octobre 2001", *L'Africa romana* 14, 2335-2356.
- Lachmann, K.
1848 *Die Schriften der Römischen Feldmesser (Gromatici Veteres ex recensione Caroli Lachmanni I)*, Berlin.
- Laffi, U.
1966 *Adtributio e contributo: Problemi del sistema politico-amministrativo dello Stato romano* (Studi di lettere, storia e filos. pubbl. dalla Scuola Normale Superiore 35), Pisa.
- Laffi, U.
2007 *Colonie e municipi nello Stato romano* (Storia e letteratura: raccolta di studi e testi 239), Rome.
- Lagazzi, L.
1991 *Segni sulla terra. Determinazione dei confini e percezione dello spazio nell'alto Medioevo*, Bologna.
- Laird, M.L.
2015 *Civic Monuments and the Augustales in Roman Italy*, New York.
- Lassère, J.-M.
1977 *Ubique Populus. Peuplement et mouvements de population dans l'Afrique romaine de la chute de Carthage à la fin de la dynastie des Sévères (146 a.C - 235 p.C)* (Études des Antiquités Africaine 3), Paris.
- Lassère, J.-M.
2005 *Manuel d'épigraphie romaine I-II*, Paris.
- Le Glay, M.
1961 *Saturne africaine I-II*, Paris.
- Le Glay, M.
1985 "Les premiers temps de Carthage romaine: pour une révision des dates", *BCTH* 19B, 235-248.
- Le Roux, P.
1998 "Rome et le droit latin", *RD* 76, 315-341.
- Le Roux, P.
2002 "*Lamor patriae* dans les cités sous l'Empire romain". In: Inglebert, H. (ed.), *Idéologies et valeurs civiques dans le Monde Romain. Hommage à Claude Lepellety*, Paris, 143-161.

- Le Roux, P.
2005 "Peregrini incolae", *ZPE* 154, 261-266.
- Lepelley, Cl.
1997 "Thugga au III^e siècle: la défense de la 'liberté'". In: Khanoussi, M. & Maurin, L. (eds.), *Dougga (Thugga). Etudes épigraphiques*, Paris, 105-116.
- Lepelley, Cl.
2004-2005 "Une inscription d'Heraclea Sintica (Macédoine) récemment découverte, révélant un rescrit de l'empereur Galère restituant ses droits à la cité", *BSAF*, 37-40.
- Letta, C.
2021 *Tra umano e divino, Forme e limiti del culto degli imperatori nel mondo romano*, Sarzana & Lugano.
- Libertini, G.
2018 *Gli antichi agrimensori nella ricognizione di Karl Lachmann (raccolta di opere degli agrimensori romani)*, Fratamaggiore.
- Maffei, S.
1749 *Museum Veronense hoc est antiquarum inscriptionum atque anaglyphorum collectio cui Taurinensis adiungitur et Vindobonensis. Accedunt monumenta id genus plurima nondum vulgata, et ubicumque collecta*, Verona.
- Maganzani, L.
1997 *Gli agrimensori nel processo privato Romano*, Roma.
- Maganzani, L.
2010 "Agri publici vectigalibus subiecti: organizzazione territoriale, regime giuridico", *Agri centuriati* 6, 227-240.
- Magioncalda, A.
2007 "L'epigrafe di L. Cornelius Quietus da Uchi Maius e le 'fondazioni' africane", *UM* 3, 621-645.
- Maier, J.-L.
1973 *L'épiscopat de l'Afrique romaine, vandale et byzantine (Bibliotheca Helvetica Romana 11)*, Rome.
- Mastino, A.
1976 "La supposta prefettura di Porto Ninfeo (Porto Conte)", *Bollettino dell'Associazione Archivio Storico Sardo di Sassari* 2, 187-205.
- Mastino, A.
1981 "L'erasione del nome di Geta dalle iscrizioni nel quadro della propaganda politica alla corte di Caracalla", *AFLC* 2 = 39, 1978-1979 (1981), 47-81.
- Mastino, A.
1993 "Tabularium principis e tabularia provinciali nel processo contro i Galillenses della Barbaria sarda". In: Mastino, A. (ed.), *La Tavola di Esterzili: il conflitto tra pastori e contadini nella Barbaria sarda*, Sassari, 99-117.
- Mastino, A.
1994 "L'iscrizione monumentale del Foro Severiano di Uchi Maius", (*CIL*, VIII, 26255)", *Epigraphica* 56, 77-100.
- Mastino, A.
1999 "I Severi nel Nord Africa". In: *Atti XI Congresso Internazionale di Epigrafia Greca e Latina II*, Rome, 359-417.
- Mastino, A.
2001 "Rustica plebs id est pagi in provincia Sardinia: il santuario rurale dei Pagani Uneritani della Marmilla". In: Poikilma. *Studi in onore di M. R. Cataudella in occasione del 60° compleanno*, Firenze, 781-814.
- Mastino, A.
2002 "La romanità della società giudiciale in Sardegna: il Condaghe di San Pietro di Silki". In: *La civiltà giudiciale in Sardegna nei secoli XI-XIII. Fonti e documenti scritti*, Sassari, 23-61.
- Mastino, A.
2008 "Il dibattito sull'agorà degli Italici a Delo: un bilancio retrospettivo fra ideologia e urbanistica". In: *Le perle e il filo. A Mario Torelli per i suoi settanta anni*, Venosa, 233-241.
- Mastino, A.
2018 "Neptunus Africanus: a Note", *CaSteR* 3, 181-200.
- Mastino, A.
2020a "Thignica, Ain Tounga, Tunisia: perché due statue di Geta Cesare dopo la nascita del municipio severiano? Adesione alla politica della *Gens Septimia Augusta* e competizione tra le élites cittadine". In: Sartori, A. et al. (eds.), *Studi per Ida Calabi Limentani dieci anni dopo "Scienza epigrafica" (Epigrafia e antichità 48)*, Faenza, 193-221.
- Mastino, A.
2020b "Come le generazioni delle foglie, così anche quelle degli uomini: nuove ipotesi sulle due iscrizioni bilingui dal municipio di Thignica - Ain Tounga", *CaSteR* 5, 49-76.
- Mastino, A.
2021 Recensione a: Soraci, C. (ed.), *Fiscalità ed epigrafia nel mondo romano*, *Epigraphica* 83, 637-643.
- Mastino, A.
2022 "Concordia o Discordia? Sintesi sulla storia istituzionale di Uchi Maius alla periferia della pertica di Cartagine attraverso le nuove scoperte", *Chroniques d'archéologie maghrébine* 1, 427-492.
- Mastino, A.
2023 "Ulteriori aggiornamenti ai CLEAfr. Da alcune località della Tunisia e dell'Algeria III". In: *Interakademisch-internationale Konferenz Carmina Latina Epigraphica*, Berlin.
- Mastino, A. & Frau, S.
1996 "Studia Numidarum in Iugurtham adensa: Giugurta, i Numidi, i Romani". In: Aloni, A. & De Finis, L. (eds.), *Dall'Indo a Thule: i Greci, i Romani, gli altri (Labirinti 24)*, Trento, 175-214.
- Mastino, A. & Frau, S.
2017 "Jugurtha contre l'impérialisme romain à la tête de la natio des Numidae", *Libyca* n.s. 2, 93-122.
- Mastino, A. & Teatini, A.
2001 "Ancora sul discusso "trionfo" di Costantino dopo la battaglia del Ponte Milvio. Nota a proposito di *CIL*, VIII, 9356 = 20941 (*Caesarea*)". In: Angeli Bertinelli, G. & Donati, A. (eds.), *Varia epigraphica (Epigrafia e antichità 17)*, Faenza, 273-327.
- Mastino, A. & Zucca R.
2011 "Urbes et rura. Città e campagna nel territorio oristanese in età romana". In: Spanu, P.G. & Zucca, R. (eds.), *Oristano e il suo territorio I. Dalla preistoria all'alto Medioevo*, Roma, 411-601.
- Mastino, A. & Zucca R.
2022 "Oppidum Iugurtae Vaga: nuovi studi su Béja (Tunisia)". In: Achilli, I. et al. (eds.), Heorté, *Studi in onore di Michele R. Cataudella in occasione del suo 80° compleanno*, Roma, 317-333.

- Maurin, L.
2019 "Vivre ensemble à Dougga au Ier siècle après J.-C."
In: *Mélanges d'histoire et d'archéologie de l'Afrique antique offerts à Sadok Ben Baaziz*, Tunis, 301-320.
- Maurin, L.
2020 "Un nouveau patron du *pagus* et de la cité pérégrine à Dougga (*Thugga*, Afrique proconsulaire)". In: Aounallah, S. & Mastino, A. (eds.), *L'epigrafia del Nord Africa: novità, riletture, nuove sintesi (Epigrafia e antichità 45)*, Faenza, 19-31.
- Maurin, L. & Aounallah, S.
2017 "Dougga: le portique de Gallien et la fondation de la colonie (261-265)", *MEFRA* 129, 583-611.
- Maurin, L. & Aounallah, S.
2022 "Communes doubles et 'communes mixtes' en Afrique proconsulaire. État de la question", *Chroniques d'archéologie maghrébine* 1, 375-379.
- Mayer y Olivé, M.
2020 "La *ripa Turritana*: posible significado y extensión a propósito de la posible organización costera de Sardinia", *Epigraphica* 82, 247-248.
- Meloni, P.
1949 "Turrus Libisonis romana alla luce delle iscrizioni", *Epigraphica* 11, 88-114.
- Milanese, M. (ed.)
2003 *Uchi Maius tardo antica e islamica. Miscellanea di studi 1997/2002*, Pisa.
- Mokni, S.
2008 "Les premiers temps de la Carthage romaine et la titulature de la colonie", *CCGG* 19, 53-76.
- Naddari, L.
2018 "*Municipium Mactaritanum*", *MEFRA* 130, 509-521.
- Olmo López, R.
2022 "L'intervention des proconsuls d'Afrique dans la *peritica* des Carthaginois, de Trajan aux Sévères", *Chroniques d'archéologie maghrébine* 1, 563-587.
- Pancieria, S.
1996 *Iscrizioni greche e latine del Foro Romano e del Palatino (Tituli 7)*, Rome.
- Peyras, J.
2015 *La loi agraire de 643 a.u.c. (111 avant J.-C.) et l'Afrique. Présentation, essai de restitution (lignes 43-95), traduction et notes*, Franche-Comte.
- Peyras, J.
2019 "La loi agraire de 643 a.u.c. (111 avant J.-C.) et l'Afrique: espaces et structures agraires". In: *Mélanges d'histoire et d'Archéologie de l'Afrique antique offerts à Sadok Ben Baaziz*, Tunis, 175-190.
- Peyssonnel, J.A.
1724 *Relation d'un voyage dans le royaume de Tunis et d'Alger par ordre du Roy en 1724 (Ms 1373)*, Avignon.
- Pflaum, H.G.
1956 "Remarques sur l'ononastique du *Castellum Celtianum*". In: Swoboda, E. (ed.), *Carnuntina (Römische Forschungen in Niederösterreich 3)*, Graz, 126-151.
- Pianu, G.
2001 "*Uchi Maius*. Scavi 1999 e prospettive di ricerca". In: *Architettura, arte e artigianato nel Mediterraneo, dalla Preistoria all'alto Medioevo. Atti della tavola rotonda internazionale in memoria di Giovanni Tore*, Oristano, 333-338.
- Pianu, G. & Ruggeri, P.
2001 "*Vectigalia civitatibus ad proprias fabricas deputavit*: Severo Alessandro e il primo arco della colonia di *Uchi Maius* alla luce di un nuovo frammento della dedica (*CIL*, VIII, 26262)". In: Angeli Bertinelli, G. & Donati, A. (eds.), *Varia epigraphica (Epigrafia e antichità 17)*, Faenza, 345-369.
- Picard, G.-Ch.
1969 "Le *pagus* dans l'Afrique romaine", *Karthago* 15, 1-12.
- Poinsot, Cl.
1962 "*Immunitas perticae Carthaginiensium*", *CRAI*, 55-76.
- Poinsot, Cl.
1969 "M. Licinius Rufus, *patronus pagi et civitatis Thugensis*", *BCTH*, 215-258.
- Poma, G.
1998 "*Incolae*: alcune osservazioni", *RSA* 28, 135-147.
- Ribichini, S.
2018 "Altari di confine per il territorio di Cartagine". In: Intrieri, M. (ed.), *Koinonia. Studi di storia antica offerti a Giovanna De Sensi Sestito*, Rome, 355-371.
- Rizakis, A.D.
1996 "Les colonies romaines des côtes occidentales grecques. Populations et territoires", *DHA* 22.1, 255-324.
- Roda, S.
2021 "L'ideologia del confine tra mondo antico e mondo moderno". In: Nappo, D. & Merola, G.D. (eds.), *Economia e frontiera nell'impero romano (Pragmateiai 32)*, Bari, 11-46.
- Romanelli, P.
1959 *Storia delle province romane dell'Africa*, Roma.
- Romanelli, P.
1970 *Topografia e archeologia dell'Africa romana (Enciclopedia Classica X.VII)*, Torino.
- Rosafio, P.
2002 *Studi sul colonato*, Bari.
- Ruggeri, P.
1994 "*Colonia Mariana Augusta Alexandriana Uchitanorum Maiorum*", *Epigraphica* 56, 690-676.
- Ruggeri, P.
1999 "*At nos hinc alii sitienses ibimus Afros*. Virgilio tra il *Bellum Perusinum* e gli accordi di Brindisi." In: *Africa ipsa parens illa Sardiniae. Studi di storia antica e di epigrafia*, Sassari, 19-43.
- Ruggeri, P.
2004 "*Tabular(ius) pertic(ae) Turr(itanae) et Tarrh(e)ns(is)*". In: Angeli Bertinelli, G. & Donati, A. (eds.), *Epigrafia di confine, confine dell'epigrafia (Epigrafia e antichità 21)*, Faenza, 65-77.
- Ruggeri, P.
2018 "La dedica dell'*aedes Neptuni* nel municipio di Thignica: nuova edizione". In: Corda A. et al., *Thignica 2017: novità epigrafiche dalla Tunisia (Epigraphica 80)*, 338-342.

- Ruggeri, P.
2019 "Vestae Augustae sacrum. Un donario alla dea del focolare in Africa". In González Serrano, P. & Cabrero Piquero, J. (eds.), *PURPUREA AETAS. Estudios sobre el Mundo Antiguo dedicados a la Profesora Pilar Fernández Uriel*, Madrid & Salamanca, 319-329.
- Ruggeri, P.
2022 "Utraque pars civitatis Thignicensis", *Chroniques d'archéologie maghrébine* 1, 493-527.
- Ruggeri, P. & Ganga, S.
2020 "Il tempio di Nettuno a Thignica e la colonizzazione di Thugga e Thubursicum Bure sotto Gallieno". In: Aounallah, S. & Mastino, A. (eds.), *L'epigrafia del Nord Africa: novità, riletture, nuove sintesi*, (*Epigrafia e antichità* 45), Faenza, 73-91.
- Ruggeri, P. & Zucca, R.
1994 "Nota preliminare sul *pagus* e sulla *colonia* di Uchi Maius (Henchir ed-Douâmis, Tunisia)", *L'Africa romana* 10, 645-671.
- Saastamoinen, A.
2010 *The Phraseology of Latin Building Inscriptions in Roman North Africa*, Helsinki.
- Sabbatucci, D.
1988 *La religione di Roma antica: dal calendario festivo all'ordine cosmico*, Milano.
- Seston, W.
1980 "Des "portes" de Thugga à la "Constitution" de Carthage". In: Seston, W., *Scripta varia* (CEFR 43), Rome, 379-396.
- Settis, S. (ed.)
1983 *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano*, Bologna.
- Shaw, T.
1738 *Travels or Observations Relating to Several Parts of Barbary and the Levant*, Oxford.
- Sisani, S.
2015 *L'ager publicus in età graccana (133-111 a.C.): una rilettura testuale, storica e giuridica della lex agraria epigrafica*, Roma.
- Spanu, P.G.
2002 "La basilique paléochrétienne de Uchi Maius". In: Mastino, A. & Khanoussi, M. (eds.), Uchi Maius (Henchir ed-Douâmis), in Corda, A.M. (ed.), *Uomo, territorio, ambiente, La cooperazione italo-tunisina nel settore archeologico*, Tunis-Cagliari-Sassari, 47-51.
- Spanu, P.G., & Zucca, R.
2004 "La basilica paleocristiana di Uchi Maius". In: Sanna, L. (ed.), *La collina dei sotterranei, Un decennio di scavi in Tunisia*, Sassari, Tunis & Rabat, 39-42.
- Tarpin, M.
2002 *Vici et pagi dans l'occident romain* (CEFR 299), Rome.

